

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 47<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1979

Presidenza del vice presidente CARRARO,  
indi del vice presidente FERRALASCO

#### INDICE

##### COMITATO INTERMINISTERIALE PER IL COORDINAMENTO DELLA POLITICA IN- DUSTRIALE

Trasmissione di deliberazioni . . . Pag. 2340

CONGEDI . . . . . 2339

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . 2339, 2391

Annunzio di presentazione e richiesta di  
dichiarazione d'urgenza per il disegno di  
legge n. 496 . . . . . 2391

Approvazione delle richieste di dichiara-  
zione d'urgenza presentate ai sensi dell'artico-  
lo 77, primo comma, del Regolamento per  
i disegni di legge nn. 484 e 487:

PRESIDENTE . . . . . 2342

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'in-  
terno* . . . . . 2342

Deferimento a Commissioni permanenti in  
sede deliberante . . . . . 2339

Deferimento a Commissioni permanenti in  
sede referente . . . . . 2340

Presentazione di relazione . . . . . 2340

##### Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge  
15 ottobre 1979, n. 494, concernente prov-  
videnze ed agevolazioni contributive e fi-  
scali per le popolazioni dei comuni delle  
regioni Umbria, Marche e Lazio, colpite  
dal terremoto del 19 settembre 1979 » (350)  
(*Relazione orale*). **Approvazione, con modi-  
ficazioni, con il seguente titolo:** « Con-  
versione in legge, con modificazioni, del de-  
creto-legge 15 ottobre 1979, n. 494, concer-  
nente provvidenze ed agevolazioni contri-  
butive e fiscali per le popolazioni dei  
comuni delle regioni Umbria, Marche e  
Lazio, colpite dal terremoto del 19 settem-  
bre 1979 »:

PRESIDENTE . . . . . Pag. 2367

ANDERLINI (*Sin. Ind.*) . . . . . 2387

ANDREATTA, *ministro del bilancio e della  
programmazione economica* . . . 2381 e *passim*

BENASSI (*PCI*) . . . . . 2383

BORZI (*DC*) . . . . . 2388

D'AMELIO (*DC*), *relatore* . . . . 2367 e *passim*

\* DE CAROLIS (*DC*) . . . . . 2377, 2386, 2387

FINESTRA (*MSI-DN*) . . . . . 2389

GROSSI (*PCI*) . . . . . 2390

OTTAVIANI (*PCI*) . . . . . 2374, 2385, 2387

SPINELLI (*PSI*) . . . . . 2371, 2384, 2386

TROPEANO (*PCI*) . . . . . 2383

URBANI (*PCI*) . . . . . 2380

VENANZETTI (*PRI*) . . . . . 2390

47<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 NOVEMBRE 1979

**Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:**

«Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dalla legge 29 novembre 1977, n. 875, e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915» (237), d'iniziativa del senatore Bartolomei e di altri senatori (*Relazione orale*):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2342
PANDOLFI, <i>ministro del tesoro</i> . . . . .	2351
PITTELLA (PSI) . . . . .	2344, 2365
PISTOLESE (MSI-DN) . . . . .	2365
RICCI (DC), <i>relatore</i> . . . . .	2343, 2350
SAPORITO (DC) . . . . .	2349, 2352
SEGA (PCI) . . . . .	2346

**MINISTERO DEI TRASPORTI**

Trasmissione di relazione . . . . .	2341
-------------------------------------	------

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	Pag. 2392, 2393
Interrogazioni da svolgere in Commissione	2398
Per lo svolgimento di interrogazione:	
PRESIDENTE . . . . .	2392
URBANI (PCI) . . . . .	2392

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1979 . . . . 2398****PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di risoluzione . . . . .	2341
---------------------------------------	------

**SULL'UCCISIONE DI DUE CARABINIERI A SAMPIERDARENA**

PRESIDENTE . . . . .	2341
LETTIERI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	2341

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

### Presidenza del vice presidente CARRARO

**PRESIDENTE**. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**BERTONE**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE**. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi

**PRESIDENTE**. Hanno chiesto congedo per giorni 2 i senatori Codazzi Alessandra e Mancino.

#### Annuncio di presentazione di disegni di legge

**PRESIDENTE**. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*

« Riordinamento delle Camere di commercio » (489);

« Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supplementari al bilancio operativo per il 1978 » (490).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

**ROLLALANZA** e **MITROTTI**. — « Modifiche alle disposizioni nel settore delle opere idrauliche, di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, numero 382 » (491);

**SCHIETROMA**, **CIOCE** e **PARRINO**. — « Modifiche alle disposizioni vigenti in materia urbanistica e sanatoria degli abusi edilizi a determinate condizioni » (492);

**DEL PONTE**, de' **COCCI**, **FORMA**, **LOMBARDI**, **VETTORI** e **LONGO**. — « Attuazione della politica mineraria » (493);

**DE GIUSEPPE** e **MEZZAPESA**. — « Istituzione del Consorzio autonomo del porto di Brindisi » (494);

**CIOCE**. — « Istituzione della Provincia di Barletta » (495).

#### Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

**PRESIDENTE**. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

« Disposizioni riguardanti alcune categorie di personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (487);

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

« Aumento del diritto fisso istituito con la legge 28 dicembre 1959, n. 1146, per gli autoveicoli e i rimorchi adibiti al trasporto di cose, importati temporaneamente in Italia ed appartenenti a persone stabilmente residenti all'estero » (420), previ pareri della 3ª e della 8ª Commissione;

47ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 NOVEMBRE 1979

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

« Nuove modalità di pagamento o di deposito, a qualsiasi titolo, di somme a favore dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (377), previo parere della 6ª Commissione.

**Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente**

**P R E S I D E N T E**. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

SPADOLINI ed altri. — « Nuovo ordinamento degli enti locali » (318), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

« Proroga del termine previsto dall'articolo 13 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari » (484), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

« Divieto ai cittadini italiani di fornire ad autorità straniere documenti ed informazioni concernenti l'attività marittima » (368), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

« Sospensione dei brevetti aeronautici civili » (378), previo parere della 2ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):*

FABRI ed altri. — « Nuovo ordinamento dei Consorzi agrari e riforma della Federazione italiana dei consorzi agrari » (322), previ

pareri della 1ª, della 2ª e della 10ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):*

FASSINO. — « Modifica dell'articolo 21 della legge 20 maggio 1970, n. 300, recante lo "statuto dei lavoratori" » (355), previo parere della 1ª Commissione;

CALICE ed altri. — « Disciplina delle assunzioni da parte delle aziende concessionarie dei servizi telefonici, telegrafici e cablografici » (361), previo parere della 8ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

« Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1979, n. 577, recante ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi » (485), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione.

**Annunzio di presentazione di relazione**

**P R E S I D E N T E**. In data 20 novembre 1979, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), il senatore Pavan ha presentato la relazione sul disegno di legge: GRAZIOLI ed altri. — « Aumento della indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili assoluti » (133).

**Annunzio di trasmissione di deliberazioni adottate dal CIPI**

**P R E S I D E N T E**. Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ha trasmesso,

ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 25 ottobre 1979, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse alle Commissioni permanenti 10ª e 11ª.

**Annuncio di relazione  
trasmessa dal Ministro dei trasporti**

**PRESIDENTE.** Il Ministro dei trasporti ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 151, convertito, con modificazioni, nella legge 27 luglio 1979, n. 299, la relazione annuale sullo stato di avanzamento dei lavori relativi agli interventi da attuare negli aeroporti aperti al traffico civile (*Doc. LXI, n. 1*).

Tale documento sarà inviato alla 8ª Commissione permanente.

**Annuncio di trasmissione di risoluzione  
approvata dal Parlamento europeo**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvata da quell'Assemblea, concernente l'occupazione dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Teheran e la condizione degli ostaggi in essa rinchiusi.

Tale risoluzione è stata inviata alla 3ª Commissione permanente.

**Sull'uccisione di due carabinieri  
a Sampierdarena**

**PRESIDENTE.** (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, ancora una volta l'Arma dei carabinieri, questa mattina, è stata colpita proditoriamente in due suoi militi a Sampierdarena e ancora una volta il

Senato della Repubblica unanimemente esprime la sua esecrazione di fronte a delitti che non trovano una giustificazione nell'ambito di una convivenza civile, ma direi di più, nell'ambito di una convivenza umana.

A mio mezzo il Senato rinnova al Governo l'invito pressante di fare quanto è in suo potere perchè le forze dell'ordine che senza risparmio di energie adempiono il loro dovere possano avere qualche sicurezza in più di quella che purtroppo non hanno in questi giorni.

Il Senato esprime la propria viva solidarietà alle famiglie che sono state colpite da così grave lutto ed all'Arma dei carabinieri che ancora una volta ha pagato con il sangue la sua fedeltà alle istituzioni repubblicane.

**LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'interno.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo si associa al lutto delle forze dell'ordine, dell'Arma dei carabinieri in particolare, per questa rinnovata rabbia omicida che, per le modalità con le quali è stata perpetrata, indica uno dei livelli più aberranti di disumanità che si siano raggiunti in questo lungo e drammatico periodo di lutti gravi che hanno toccato soprattutto le forze dell'ordine quali destinatarie di questi irresponsabili comportamenti.

Il Governo, signor Presidente, accoglie l'invito che lei ha rivolto di adoperarsi in tutte le maniere possibili per garantire ed assicurare questi benemeriti cittadini, dal cui comportamento dipende tanta parte della difesa delle nostre istituzioni, ed afferma che opererà per fare quanto è nelle sue possibilità in un momento tanto difficile.

È con profondo cordoglio che il Governo, per la diretta conoscenza che ha di tanti sacrifici spesso ignorati, di tante prove di altissimo senso di responsabilità che carabinieri e forze dell'ordine hanno dato e continuano a dare, rinnova all'Arma dei carabinieri la gratitudine del paese, soprattutto in un momento in cui sembra che la strategia ter-

roristica si sposti a colpire le categorie che dal basso con personale impegno di servizio concorrono alla difesa della Repubblica. È con profonda commozione che esprimo la più fervida solidarietà alle famiglie delle due vittime che ancora una volta con il loro olocausto testimoniarono della gravità dei problemi che nel settore dell'ordine e della sicurezza pubblica sono dinanzi al Governo e al paese.

**Approvazione delle richieste di dichiarazione d'urgenza presentate ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento per i disegni di legge nn. 484 e 487**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca: « Deliberazioni su richieste di dichiarazioni di urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento ».

Il primo disegno di legge per il quale è stata richiesta l'urgenza è il seguente: « Proroga del termine previsto dall'articolo 13 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari » (484).

Non facendosi osservazioni, la dichiarazione d'urgenza si intende accordata.

Segue il disegno di legge: « Disposizioni riguardanti alcune categorie di personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (487).

**L E T T I E R I , sottosegretario di Stato per l'interno.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**L E T T I E R I , sottosegretario di Stato per l'interno.** Desidero fare una brevissima dichiarazione. Il disegno di legge governativo, del quale discutiamo, proroga fino al raggiungimento, da parte degli interessati, del limite di età previsto per il grado di tenente colonnello, il beneficio concesso dalla legge n. 496 del 1974, in base alla quale (ricorrendo particolari condizioni) gli ufficiali conseguono la promozione al grado superiore qualora presentino domanda di cessazione dal servizio entro il 31 dicembre 1979. La proposta interessa un notevole numero di

ufficiali di pubblica sicurezza e anche del Corpo della guardia di finanza.

Quanto alla pubblica sicurezza, si fa presente che il ruolo degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza presenta attualmente una vacanza di 245 unità; nell'arco del corrente anno è inoltre prevista la cessazione dal servizio di altri 74 ufficiali.

La proroga mira perciò ad evitare che altri 100 tenenti colonnelli, per non perdere il beneficio previsto dalla citata legge numero 496, siano costretti a chiedere la cessazione dal servizio a domanda prima del 31 dicembre 1979.

L'iniziativa è dettata dall'inderogabile necessità di assicurare la continuità nel comando e nella direzione dei vari reparti, che verrebbe seriamente compromessa se al 31 dicembre prossimo dovessero lasciare l'amministrazione i suddetti ufficiali, tanto più ove si consideri che, come è noto, è sospeso il funzionamento dell'accademia del Corpo di pubblica sicurezza.

Il provvedimento, tra l'altro, non comporta aggiuntivi oneri finanziari a carico del bilancio dello Stato. Per queste considerazioni, onorevoli senatori, sono a richiedere la dichiarazione di urgenza del disegno di legge auspicandone l'approvazione più rapida possibile da parte di questo ramo del Parlamento.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, la dichiarazione di urgenza si intende accordata.

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**« Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dalla legge 29 novembre 1977, n. 875, e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 » (237), d'iniziativa del senatore Bartolomei e di altri senatori (Relazione orale)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuo-

va normativa prevista per le pensioni di guerra dalla legge 29 novembre 1977, n. 875, e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 », di iniziativa del senatore Bartolomei e di altri senatori, per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Invito il relatore a riferire all'Assemblea in merito alle risultanze dell'ulteriore esame in Commissione del provvedimento, dopo la sospensione di ieri.

**R I C C I**, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, rispondendo alla domanda postami posso senz'altro comunicare che la pausa è stata estremamente utile e propizia e ci ha consentito questa mattina, in sede di Commissione finanze e tesoro, di valutare con maggiore attenzione tutti gli aspetti delle ipotesi cui pure avevo accennato ieri sera nella mia relazione introduttiva, accostando direi quasi alla perfezione le proposte del Governo, in base alle quali era stata quantificata la previsione di spesa di lire 27 miliardi, con alcune delle proposte contenute nel disegno di legge 237. A ciò si è potuto addivenire, oltre che con uno sforzo di buona volontà da parte di tutti i componenti la Commissione, che — come ebbi occasione di dichiarare ieri sera — hanno unanimemente manifestato la volontà di fare quanto era nelle proprie possibilità per venire incontro, da un punto di vista equitativo, alle attese di questa benemerita categoria, anche prendendo atto, sia pure con dispiacere, delle rinunzie che la categoria stessa, attraverso la sua autorevole rappresentanza, ci ha comunicato di accettare, pur di vedere il provvedimento portato a rapida attuazione.

Debbo anche aggiungere che se fosse stato possibile ed opportuno rinviare l'esame del provvedimento alla discussione della legge finanziaria, lo stesso onorevole Ministro del tesoro avrebbe fatto tutti i possibili sforzi, anche se non era e non è in grado di stabilire *a priori* quale tipo di spesa già prevista avrebbe dovuto essere obliterata per privilegiare i maggiori oneri di questo disegno di legge; ma ha egli stesso manifestato il proprio rammarico per non potere, stante il desiderio di pervenire (per tante ragioni

che mi sono sforzato di accennare ieri sera) rapidamente alla soluzione, corrispondere in qualche misura alle attese, che pure considero legittime, fondate, giustificate e apprezzabili.

Con questo stato d'animo, onorevole Presidente, in Commissione questa mattina è stata approvata una serie di emendamenti, i primi tre soppressivi degli articoli 3, 4 e 5, e questo costituisce la prima rinuncia. Gli altri emendamenti hanno abbandonato la prospettiva di sostituire la tabella B prevista nella legge 29 aprile 1976, n. 177, con la tabella C contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978, n. 915. Questo, tra l'altro, nella considerazione che, una volta accettato il principio della totale equiparazione delle pensioni privilegiate ordinarie, di cui trattiamo, con le misure e la disciplina delle pensioni per i mutilati ed invalidi di guerra, ai mutilati ed invalidi per servizio si sarebbe dovuto togliere anche l'assegno integrativo speciale. Ma, così facendo, le pensioni tabellari dei mutilati ed invalidi per servizio, anzichè avere un incremento, avrebbero avuto un decremento.

Sulla base di queste considerazioni si è preferito in piena concordia operare l'aumento auspicato ieri in due tempi: del 50 per cento dal 1° gennaio 1979 e del 50 per cento dal 1° gennaio 1981, sulla tabella B della legge del 29 aprile 1976, n. 177.

Ovviamente, fatta questa scelta, ne è derivata la conseguenza di dover modificare l'articolo 21, l'articolo 26 e, per una pura questione di dizione, anche il testo che già precedentemente avevamo rielaborato per l'articolo 27 in quanto, cadendo la spesa nell'anno 1980, era inutile fare riferimento all'onere per l'anno 1979 che, tra l'altro, come ho dimostrato ieri e come risulta anche dai calcoli che abbiamo verificato, non sarebbe stato comunque di 5 miliardi, ma di 13 miliardi circa: 13 miliardi per il 1979 e 14 miliardi per il 1980 rappresentano i 27 miliardi che complessivamente sono indicati nella nuova formulazione dell'articolo 27 con l'assicurazione che con questa spesa si fa fronte a quanto abbiamo ipotizzato di dover approvare con decorrenza dal 1° gen-

naio 1979 e con decorrenza dal 1° gennaio 1981.

In questo modo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo raggiunto (evidentemente con delle rinunce e con il sacrificio reciproco e con lo stato d'animo di chi avrebbe voluto fare di più e non lo può fare in questa fase) una perfetta sintonia tra i conti, la spesa, gli impegni che il Ministero del tesoro aveva previsto e che sono noti — li ho più volte ricordati — e la compatibilità di tale spesa con le norme che abbiamo concordato e che sono contenute negli emendamenti a stampa che abbiamo presentato a nome della Commissione.

**P R E S I D E N T E.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pittella. Ne ha facoltà.

**P I T T E L L A.** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, il disegno di legge n. 237, recante norme sull'adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dalla legge 29 novembre 1977, numero 875, e dal decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978, n. 915, già in sede di parere della 11ª Commissione lavoro e previdenza sociale ebbe da me, e quindi dal Gruppo socialista, l'assenso.

Esso viene presentato come la traduzione di una prassi seguita nel passato secondo la quale la legislazione delle pensioni di guerra, via via che le norme in essa contenute venivano modificate in relazione all'evoluzione sociale del paese, sempre è stata estesa alle pensioni privilegiate, sia per gli assegni speciali di superinvalidità, di accompagnamento e di cura, sia per l'assegno speciale annuo. Ed il Parlamento, per voce di tutti i Gruppi, nella trascorsa legislatura ha sostenuto questa esigenza, cosicchè le norme oggi riproposte alla riflessione dei senatori da parte della Democrazia cristiana possono, a mio avviso, essere considerate come elaborate da tutte le forze politiche in quello studio approfondito che vide i parlamentari impegnati nella settima legislatura nel sot-

tolinare il riconoscimento doveroso e sincero per quei pubblici dipendenti che ogni giorno rischiano di sacrificare la propria idoneità fisica per la difesa delle istituzioni e del singolo cittadino contro la criminalità politica e comune oltre che contro le calamità naturali, queste ultime talvolta imponderabili e imprevedibili, talaltra sintomo drammatico di una prevenzione primaria parziale e insufficiente nei vari settori in cui si articola la società, mirando appunto a sostanziare questo riconoscimento attraverso un assetto globale e definitivo della materia delle pensioni e delle indennità di assistenza e di accompagnamento, in modo da superare sperequazioni e ingiustizie e rendere omaggio in maniera concreta ad una categoria benemerita che il Parlamento sente di apprezzare e rispettare.

Oggi, dopo le evidenti discrasie di valutazione emerse dalla relazione, problematica ma approfondita, del senatore Ricci, in ordine al riferimento di copertura della legge finanziaria, questo anelito del Parlamento non può, per difficoltà obiettive, trovare la pienezza della sua volontà e deve accontentarsi di corrispondere solo in parte alla sua stessa intensità e alle attese della categoria; ma l'equiparazione e l'automatismo sono comunque momenti di rilievo che possono in larga parte essere motivo di soddisfazione per la categoria stessa.

L'obbligo del rispetto di una copertura finanziaria prevista dal disegno di legge n. 292 mette le pastoie a tutto: di qui la soppressione degli articoli 3, 4 e 5, la ristrutturazione dell'articolo 18, le modifiche degli articoli 19 e 21 e conseguentemente dell'articolo 27; ma l'obbligo del rispetto di una copertura finanziaria in particolare imbriglia la volontà del Parlamento di affrontare in termini reali ed immediati i vari problemi, soprattutto quelli che vanno affrontati in termini di globalità e di uniformità.

Io sono tra coloro che non indulgono ad inutili e vani atteggiamenti demagogici, ma non posso fare a meno di sottolineare che urgenti istanze vengono da tutte le categorie di invalidi e che appare molto difficile stabilire in questo campo priorità, che risentirebbero comunque di momenti emo-

tivi e non invece del giudizio spassionato che pure è necessario e doveroso.

Ecco perchè ricordo al Governo ed al Senato l'urgenza di rivedere e modificare sostanzialmente la legge n. 118 del marzo 1971, togliendole il carattere di assistenzialità e dandole invece più ampio respiro con il riconoscimento di un impegno ancora profondibile da parte degli invalidi per la società. di quegli invalidi che oggi per norma non possono essere collocabili, semmai anticipando, se possibile — come mi sono permesso, insieme ad altri senatori, di dire stamattina in Commissione 11ª, discutendo su alcuni aspetti della legge finanziaria — alcune ineludibili esigenze, quali quelle concernenti i minimi delle pensioni, l'elevazione delle pensioni oggi erogate agli invalidi civili, lo scorporo e la rivalutazione delle pensioni dei lavoratori con oltre quindici anni di contribuzione, oggi assegnate alla fascia dei minimi; e, ancora, l'urgenza di affrontare le norme del collocamento, quella legge n. 482 superata in moltissimi suoi aspetti, spesso generatrice di ingiustizie palesi, come spesse volte è stato affermato (anche ieri in questa Aula per bocca del senatore Forni, nel corso dello svolgimento di una sua interrogazione), e la stessa legge di riassetto e riforma delle pensioni, offertaci in interventi interessanti ed autorevoli fatti attraverso i *mass media*, ma non ancora portata nelle giuste sedi per una discussione costruttiva adeguata.

A me pare giusto, doveroso ed urgente approvare il disegno di legge ed il voto favorevole del Gruppo socialista viene da me espresso con convinzione, ma tutta la problematica che mi sono permesso di ricordare, sia pure in sintesi stretta, mi costringe ad alcuni stimoli, ad alcuni richiami che sono alla base di alcune perplessità.

I colleghi sanno che le Commissioni affari costituzionali e interni, il 14 novembre 1979, nel corso di una seduta dedicata all'esame del disegno di legge n. 133, hanno equiparato il cieco civile al cieco di guerra. Ciò appare giusto, profondamente umano. Ma quando potremo parlare anche dell'urgenza drammatica che sollecitano silenziosamente, soltanto attraverso gli stimoli visivi, quegli invalidi civili gravi, quegli spastici, quei para-

lizzati che devono essere imboccati ed accuditi e che quindi non sono autonomi, quei miopatici che, nella consapevolezza di non poter andare avanti negli anni perchè inesorabilmente l'arco della loro vita dovrà concludersi presto, dalle loro carrozzelle, dai loro tavoli di lavoro (quando esistono laboratori protetti), dalle sedi delle loro associazioni, tendendo le loro speranze verso di noi, vogliono significare che le 70.000 lire al mese, peraltro sopprimibili nel momento in cui ottengono un lavoro retribuito, sono quasi un'offesa, che il tetto del reddito di 918.775 lire annue è troppo basso e che deve essere rivisto, che l'indennità di accompagnamento e di assistenza deve essere estesa anche per loro che non aspirano ad alimentare tensioni tra menomati, ma che si attendono dal Parlamento alcune certezze che, fino ad oggi, purtroppo sono state soltanto enunciate come buoni proponimenti per il futuro?

E vorrei continuare per stigmatizzare la crudeltà del ritardo nell'applicazione del decreto del 1978 sull'abbattimento delle barriere architettoniche, sull'inserimento degli handicappati nelle scuole normali, sull'urgenza di dotare queste scuole di sussidi didattici, di strutture, di *équipes* mediche, di sostegni sociali, capaci di favorire e rendere accettabile il loro stesso inserimento, senza creare ulteriori turbative da confronto con i bambini e gli adolescenti privi di *handicaps*.

Io so della sua sensibilità, onorevole Ministro, e credo fermamente che lei vorrebbe, come me, subito queste stesse cose. Porti dunque nel Governo la voce accorata del Gruppo socialista, e credo di tutti i presenti in quest'Aula, ma soprattutto la voce accorata dell'opinione pubblica. Ripeto, è necessario, nel legiferare, usare un metodo diverso, affrontare le problematiche sulla premessa di una programmazione seria degli interventi, con criteri uniformi, se si vuole soddisfare la richiesta di giustizia sociale che sale dal paese e dal mondo del lavoro.

Porti, signor Ministro, l'anelito di un impegno comune, di un patto sociale con cui affrontare le tematiche ardue che sono avanti a noi e che ormai stanno per incancrenire.

Noi vogliamo impegnarci concretamente a fare sacrifici, ma per finalizzarli al superamento dell'inflazione, della stagnazione, dell'immobilismo, delle ingiustizie esistenti. Vogliamo contribuire a creare uno spirito solidale d'intesa, per concertare e concretare, non come gruppi staccati o come singoli, ma come forza di progresso il più possibile estesa, le risposte che tanta gente attende da anni, in modo da ridare fiducia nelle istituzioni e credibilità nell'azione dello Stato.

Sappiamo di dover sopportare, per questo, oneri e responsabilità maggiori. Vogliamo superare e mettere da parte questa tendenza organizzatoria del tendenziale e talvolta del solo consenso elettorale per dare respiro politico ai comportamenti del Parlamento.

La ringrazio, signor Ministro, se vorrà assumere questo impegno, mentre confermo il voto favorevole sul disegno di legge n. 237 da parte del Gruppo socialista. (*Applausi dalla sinistra*).

**P R E S I D E N T E.** È iscritto a parlare il senatore Segà. Ne ha facoltà.

**S E G À.** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, giunge finalmente all'approvazione del Senato il disegno di legge che, come sapete, è stato elaborato dall'Associazione unitaria dei mutilati ed invalidi per servizio. Il nostro Gruppo non aveva ritenuto di dover prendere un'iniziativa propria perchè pensava che spettasse al Governo rispondere con un suo disegno di legge complessivo da predisporre d'intesa con la categoria interessata. In carenza di una iniziativa del Governo, ritenevamo dovessero esserci una convergenza ed un impegno comuni dei Gruppi nell'elaborazione, presentazione e sostegno del provvedimento. Probabilmente questo avrebbe anche consentito di evitare la girandola di impostazioni che c'è stata nel corso delle ultime ore.

Di fronte alla scelta della Democrazia cristiana, che ha ritenuto di procedere singolarmente, per senso di responsabilità verso la categoria, abbiamo deciso di rinunciare alla presentazione di un nostro disegno di legge per evitare ulteriori dilazioni e per impegnarci invece a sostenere la rapida ap-

provazione del provvedimento così come era stato predisposto dall'Associazione di categoria.

Abbiamo deciso di accedere all'approvazione del provvedimento, anche se ancora frammentario e contingente e che ancora una volta non affronta l'insieme dei problemi e della normativa che interessa tutti i mutilati e gli invalidi, siano essi di guerra o di servizio, nel quadro di una più generale riforma ed unificazione del sistema pensionistico.

Viene infatti ancora una volta rinviata la urgente e necessaria riforma delle pensioni privilegiate ordinarie che deve essere attuata di concerto tra il Parlamento, il Governo e le categorie, quella riforma delle pensioni privilegiate che viene invocata da anni dai mutilati per servizio e dai familiari dei caduti per servizio.

Tale riforma, che noi rivendichiamo, dovrà tenere conto di tutti gli aspetti abnormi del trattamento privilegiato ordinario, quale ad esempio il trattamento del decimo di privilegio non differenziato secondo la gravità della mutilazione o infermità e calcolato nella pensione ordinaria già maturata dall'avente diritto; trattamento, tra l'altro, che si applica ai militari e non ai dipendenti civili dello Stato. Si tratta di una riforma, ripeto, urgente e necessaria non solo ai fini di accorpate, unificare, equiparare e rendere organica tutta la materia, ma anche per snellire ed accelerare il riconoscimento e la concessione della liquidazione di tutte le pensioni del Ministero del tesoro, di tutte le pensioni dello Stato, diventando, signor Ministro, sempre più insopportabile ed inaccettabile, e diventando anche ogni giorno più discreditante per le istituzioni, il fatto che debbano trascorrere anni ed anni per avere il riconoscimento delle pensioni di guerra e delle pensioni per servizio e per avere il riconoscimento delle pensioni della Cassa dei dipendenti enti locali i quali chiedono alle istituzioni, al Parlamento che per avere le pensioni non si debba più attendere tre o quattro anni.

Sono stato alla direzione generale e ho segnalato il caso di una vedova, da nove mesi in attesa di pensione, che deve elemosinare

per sopravvivere. Alla direzione generale della Cassa dei dipendenti degli enti locali — mi riferisco alla vedova di un pompiere — mi hanno detto: la morte risalente a nove mesi fa è una morte recente; la prassi è ben più lunga prima di poter giungere alla liquidazione della pensione.

Onorevole Ministro, ritengo che anche questo dei tempi di liquidazione sia un aspetto da tenere presente, anche perchè è giusto che al più presto i mutilati e gli invalidi per servizio possano avere un risarcimento, che non è solo materiale ma anche morale; riconoscimento che essi hanno conquistato servendo la patria a prezzo di tanti sacrifici e di tanti dolori.

Siamo qui invece a discutere un provvedimento tardivo e frammentario in conseguenza soprattutto della mancata riforma e più specificamente in conseguenza della mancata unificazione tra il sistema e la normativa delle pensioni di guerra e la normativa delle pensioni di invalidità per servizio. Siamo qui a riparare in ritardo una ingiustizia che si protrae da troppo tempo, da sempre. Siamo qui a concedere in ritardo a mutilati ed invalidi per servizio quanto era stato concesso, anche ad essi in ritardo e dopo tante battaglie, ai pensionati di guerra.

Ad un anno di distanza dalla legge n. 865 e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, i mutilati ed invalidi non usufruiscono ancora dei benefici concessi ai pensionati di guerra. Continua a persistere una ingiustificata discriminazione, e voglio anch'io ricordare, come ha fatto il collega Pittella, come esista la gravissima ed ormai insopportabile condizione degli invalidi civili, soprattutto di fronte all'inflazione che ha logorato il tetto previsto in 918.000 lire, che ha logorato la pensione di 70.000 lire che viene loro concessa. Lamentiamo che un provvedimento in materia non sia stato inserito — questo sì e giustamente — nella legge finanziaria. Perciò ci riserviamo di presentare nelle Commissioni una richiesta per l'elevamento immediato del tetto per la concessione della pensione agli invalidi civili, perchè anche ai pensionati invalidi civili venga riconosciuto un aumento pari a quello previsto per le pensioni minime.

Già il compagno senatore Poerio in sede di approvazione della legge 26 aprile 1974, n. 68, dopo aver deprecato che nel provvedimento non fosse stato previsto nulla sulla riforma tabellare delle pensioni, aveva affermato: « È certo che lo spirito e la logica costituzionale suggeriscono parità di trattamento economico per gli invalidi di guerra e per gli invalidi per cause di servizio ». Riteniamo che questo concetto debba essere recepito nella normativa in discussione e che esso debba rappresentare un riconoscimento doveroso verso la categoria degli invalidi per servizio, categoria che ha servito la patria allo stesso modo degli invalidi di guerra. Rimangono invece, e si sono aggravate, alcune ingiustificabili sperequazioni di trattamento che ancora una volta non vengono affrontate: mi riferisco alla mancata esenzione fiscale sulle pensioni per gli invalidi per servizio, così come richiamo il diverso trattamento che persiste per i ciechi per servizio, le cui richieste sono spesso trascurate anche all'interno della categoria (questi non possono ad esempio scegliersi, come sapete, autonomamente l'accompagnatore, come avviene per i ciechi di guerra).

Signor Presidente, onorevole Ministro, dobbiamo rendere atto alla benemerita categoria degli invalidi per servizio di aver elaborato questo disegno di legge. Dobbiamo renderle atto di averlo sostenuto con senso di responsabilità e nelle forme civili e democratiche che le sono proprie, ma dobbiamo anche avere piena consapevolezza che la situazione era ed è giunta ad un punto insostenibile, al limite della rottura e della esasperazione. Il fatto che i rappresentanti della categoria, a cui mando un saluto riconoscente, abbiano assistito ieri ed assistano oggi dalla tribuna ansiosi e fiduciosi, non vuol dire che non siano vigilanti, se è vero come è vero che l'exasperazione li ha costretti ad indire di fronte al Senato una civile e forte manifestazione perchè le loro aspettative non vadano deluse e perchè giustizia sia fatta.

Non possiamo invece dare atto di sufficiente e responsabile impegno non solo al Governo, ma anche agli stessi presentatori

del disegno di legge, se è vero che questo prevedeva una spesa iniziale per il Tesoro di soli 5 miliardi. Abbiamo assistito inoltre in queste ore ad una convulsa girandola di cifre, alla mancanza di punti di riferimento, alle incertezze, al punto di costringere giustamente la Presidenza, nella seduta di ieri, prima a sospendere e poi a rinviare il dibattito, non tanto per il riesame da parte della Commissione, ma perchè finalmente il Governo definisse e precisasse la propria posizione.

Non siamo in grado di sapere se fosse esatta la cifra iniziale di 5 miliardi, se fossero esatti i 32 successivamente indicati, se fossero esatti i 62 a cui si è accennato ieri da parte del relatore. Per la verità non siamo certi che siano esatti neppure i 27 miliardi previsti nell'attuale stesura o se invece la girandola di cifre non sia stata funzionale alla riduzione e al ridimensionamento delle provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi per servizio.

Noi manifestiamo, a nome di tutti i mutilati ed invalidi, la nostra insoddisfazione e la nostra protesta perchè non sono state accolte per intero le richieste della categoria. A carico degli invalidi per servizio, infatti, si rischia di aggiungere all'ingiustizia anche la beffa. Altro non è che una nuova ingiustizia lo stralcio degli articoli 3, 4 e 5 che prevedevano dal 1° gennaio 1977 al 31 dicembre 1978 dei miglioramenti che non sono altro che degli arretrati che erano già stati concessi ai pensionati di guerra. Altro non è che una nuova ingiustizia ed un nuovo sacrificio, che viene fatto pagare ai mutilati per servizio, lo scaglionamento del 50 per cento per il 1979 e del 50 per cento per il 1981 dell'aumento delle pensioni dei tabellari, perchè ancora una volta, in quanto soldati, caporali, sottocapi, avieri scelti, vengono discriminati rispetto ad altri mutilati. Così come diventa un grave colpo alle prospettive di riforma lo stralcio della delega che era prevista all'articolo 26, con il rischio che la prospettiva della riforma venga nuovamente, se non definitivamente, insabbiata. In proposito abbiamo concordato anche con il Gruppo della democrazia cristiana e con il Par-

tito socialista la presentazione di un ordine del giorno che speriamo il Governo voglia accogliere in termini impegnativi e precisi.

Si è parlato, signor Presidente, onorevole Ministro, di risparmio e di lesina. Ma a risparmiare, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sono i commilitoni di quegli uomini, di quei carabinieri, di quei poliziotti, di quei soldati che sono stati poco fa qui ricordati, sono coloro che per lo Stato rischiano l'invalidità e la vita ogni giorno sempre di più. Le incertezze e le insensibilità non possono essere motivo di rinvii, di dilazioni per svuotare la sostanza dei provvedimenti, per evitare di rendere giustizia ai mutilati e agli invalidi per servizio. Di giustizia questi umili servitori dello Stato hanno bisogno. Anche questa mattina, è stato appena ricordato, due carabinieri sono morti in servizio. Ogni anno 400-500 tra carabinieri, poliziotti, soldati, marinai, avieri, vigili del fuoco ed altri dipendenti civili delle amministrazioni muoiono nell'adempimento del loro dovere. Quattro, cinquemila, sono ogni anno i mutilati ed invalidi che vengono riformati. Fortunatamente gli invalidi di guerra, grazie alla salvaguardia della pace, non sono in aumento. La categoria degli invalidi per servizio è invece purtroppo in aumento. Non per questo essi sono meno meritevoli dei primi. È un dovere dello Stato democratico e repubblicano riconoscere a chi tanto ha sacrificato, a chi tanti dolori ha sopportato per il paese la possibilità di un'esistenza dignitosa.

Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, mentre approviamo questa proposta di legge, che consideriamo una prima conquista, assumiamo qui il formale, deciso impegno a continuare nel paese e nel Parlamento la lotta degli invalidi per servizio perchè l'effettiva riforma e il riordino vengano affrontati fino in fondo e perchè giustizia sia completamente fatta a favore di questa benemerita categoria. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

**P R E S I D E N T E.** Dichiaro chiusa la discussione generale. Deve ancora essere svolto un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

« Il Senato,

impegna il Governo a inserire nella nuova disciplina generale della pensionistica le integrazioni e modifiche necessarie per un coordinamento della normativa prevista per le pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio con quella degli altri settori.

In particolare chiede al Governo di predisporre, in sede di riforma generale del sistema delle pensioni, gli strumenti necessari per un riassetto definitivo delle pensioni privilegiate ordinarie, dirette e di reversibilità della categoria dei mutilati ed invalidi per servizio sia dal punto di vista economico, giuridico e fiscale, sia sotto il profilo dell'accelerazione e semplificazione delle procedure di liquidazione dei relativi trattamenti».

9. 237.1

SAPORITO, SEGA, PITTELLA

S A P O R I T O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S A P O R I T O. Desidero brevemente illustrare le motivazioni che sono alla base dell'ordine del giorno che abbiamo sottoposto all'Assemblea, motivazioni che sono chiare se si tiene conto del testo dell'articolo 26 del disegno di legge in discussione oggi. Esso prevedeva la delega al Governo a provvedere, appunto, entro sei mesi al riassetto della pensionistica per i mutilati ed invalidi per servizio, anche ai fini del coordinamento con gli altri settori della pensionistica.

Il testo dell'articolo 26 del disegno di legge era stato accolto sostanzialmente dalla 6ª Commissione e licenziato sia pure con una formulazione più corretta sotto il profilo della legittimità costituzionale. Ora ne è stata chiesta la soppressione ed io mi rendo conto dei motivi giuridici e di ordine finanziario che sono alla base della richiesta del Governo, motivi che attengono, da una parte, all'insufficiente indicazione dei principi e criteri direttivi, dall'altra, alla copertura della spesa emergente nella delega contenuta nell'articolo 26 della legge progettata.

Se sul piano giuridico, quindi, è accettabile la soppressione dell'articolo 26, non vengono meno le motivazioni originarie che avevano spinto i presentatori del disegno di legge e la stessa 6ª Commissione a porre quella disposizione nel senso che vi è tuttora la necessità di creare un raccordo tra questo settore della pensionistica, che riguarda i mutilati ed invalidi del servizio, con quanto previsto per altri settori e per analoghe categorie di cittadini. Questa esigenza si pone viepiù ora che l'equiparazione e la parificazione del trattamento pensionistico dei mutilati ed invalidi per servizio rispetto alle altre categorie, prevalentemente quella degli invalidi di guerra, vengono attuate non giuridicamente ma di fatto.

Questa è la sostanza dell'ordine del giorno che ci permettiamo di sottoporre alla Assemblea. È un impegno per il Governo che non comporta degli oneri di carattere finanziario ma un obbligo da soddisfare quando si appresterà a definire il riordinamento generale del sistema pensionistico. Si chiede al Governo di tener conto in quella sede dell'attuale regime pensionistico dei mutilati ed invalidi per servizio, soprattutto di quanto in proposito indicato nella seconda parte dell'ordine del giorno, quella relativa alla segnalata necessità di un riassetto delle pensioni privilegiate ordinarie, dirette e di reversibilità, sotto il profilo di un regime giuridico diverso, che porti effettivamente ad una parificazione (per esempio sotto il profilo fiscale) del trattamento riservato alle pensioni e agli assegni dei mutilati e invalidi per servizio rispetto a quello previsto per i mutilati e invalidi di guerra. E ciò soprattutto sotto il profilo dell'accelerazione delle procedure. Il problema della rapidità della liquidazione dei trattamenti delle pensioni ed assegni è molto sentito dalla categoria e, quindi, viene sottoposto all'attenzione del Governo. L'impegno che il Governo volesse assumere in questa Assemblea, nella prospettiva segnalata nell'ordine del giorno, servirebbe anche a venire incontro a legittime aspettative più volte segnalate dalla benemerita categoria dei mutilati ed invalidi per servizio, per la quale il disegno di legge

in discussione si propone di apprestare alcuni significativi benefici.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il relatore.

**RICCI, relatore.** Nel corso della mia replica risponderò ai senatori intervenuti, illustrerò l'emendamento 18.2 della Commissione ed esprimerò il parere sull'ordine del giorno.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo ringraziare i senatori del Partito socialista e del Partito comunista che sono intervenuti, dando loro atto che nel lavoro che abbiamo svolto ieri sera e questa mattina il loro contributo appassionato e costante è stato tale da consentirci di pervenire alla soluzione che ho illustrato nella prima parte di questo dibattito. Debbo tuttavia aggiungere che (lo dico al senatore Segà, non per amore di polemica, ma per tranquillità di coscienza) già ieri sera ho dato ragione, articolo per articolo, di come per l'anno 1979 — e per gli anni 1977 e 1978 — se tutto fosse rimasto invariato, si sarebbe dovuto prevedere un impegno di spesa, per il solo anno 1979, di 37 miliardi e mezzo circa, da cui, detraendo i recuperi per gli assegni che vengono soppressi, scaturisce la previsione di 32 miliardi e 18 milioni. Naturalmente, questa spesa si ripeterebbe per il 1980: per presumibili 30 miliardi che, sommati ai 32, portano ai 62 miliardi che ho dichiarato ieri sera.

Come si perviene alla valutazione di 27 miliardi? Sono stati calcolati gli assegni accessori degli invalidi di prima categoria, rivalutati, per complessivi beneficiari 3.846, quanti sono e quanti ne ha confermati la associazione di categoria. Sono stati calcolati 32.200 beneficiari di pensioni tabellari, per i quali l'aumento del 50 per cento è calcolato sulla base della retribuzione imponibile a livello apicale delle categorie non graduate.

Per la rivalutazione degli assegni accessori per gli invalidi di prima categoria, 3.846, la spesa per il 1979 è prevista in 4 miliardi 950 milioni; per il 1980 *idem*. La spesa per l'aumento del 50 per cento delle pensioni tabellari è, su 32.200 beneficiari, di 7 miliardi

819 milioni; *idem* per il 1980. Prevedendo dal 1981 una perequazione automatica su una ipotesi, per esempio, del 6 per cento annuo, sempre su 32.200 pensioni tabellari, si ha un aumento previsto di 1 miliardo 200 milioni. Per il 1979, 4 miliardi 950 milioni, più 7 miliardi 819 milioni danno 12 miliardi e 769 milioni. Per l'anno 1980, 4 miliardi 950 milioni più 7 miliardi 819 milioni più 1 miliardo 200 milioni danno un totale di 13 miliardi 969 milioni, in cifra tonda 14 miliardi; 13 miliardi più 14 miliardi rappresentano i 27 miliardi che sono stati indicati.

Pertanto, anche per la tranquillità delle nostre coscienze, non potendo dubitare, sulla base dei numeri e sviluppando gli importi corrispondenti, che si possa avere sbagliato, queste sono le previsioni in base alle quali la legge finanziaria stanziava i 27 miliardi.

D'altra parte, essendoci la volontà del Governo di concedere questo tipo di benefici, se il calcolo fosse risultato maggiore, invece di 27, ne avremmo trovati 28-29, perchè la volontà non era tanto quella di ridurre, ma di accertare l'onere preciso dati i determinati indirizzi.

Su questo, quindi, possiamo essere d'accordo. Detto questo, per tranquillizzare, da questo particolare punto di vista, il senatore Segà ed essendomi voluto anch'io rendere conto di come stanno le cose, onorevole Presidente, debbo chiedere scusa se, supponendo ad una dimenticanza su un problema di cui pure avevamo discusso questa mattina, non abbiamo provveduto ad inserire nell'emendamento all'articolo 18, così come è riportato nello stampato, il secondo comma, opportunamente raccordato, del vecchio articolo 18 contenuto nel disegno di legge.

Questo secondo comma dell'articolo 18 cosa intende fare? Intende evitare che, entrando in regime dal 1981 gli aumenti previsti dal primo comma dell'articolo 18, così come l'abbiamo emendato, cioè la nuova disciplina, si possa verificare il caso dal 1981 (in via di pura ipotesi oggi, perchè per il 1979 e per il 1980 certamente si ha perfetta coscienza che ciò non dovrebbe verificarsi), con l'aumento al cento per cento, che un militare di carriera già in

servizio permanente effettivo possa avere un trattamento complessivo inferiore a quello dei pensionati tabellari. Questo comma, quindi, costituisce una norma di salvaguardia per evitare che si verifichi questa eventuale, futura disparità tra le due categorie. Questo è il motivo della presentazione dell'emendamento che ripara ad una omissione su un argomento che avevamo concordato questa mattina e che poi ci è sfuggito.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno a firma dei senatori Saporito, Segà e Pittella, debbo dire che aveva costituito oggetto di un preciso accordo ed esprimo quindi parere favorevole.

**P R E S I D E N T E.** Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

**P A N D O L F I,** *ministro del tesoro.* Signor Presidente, onorevoli senatori, mi sia consentito dire alcune brevi parole in replica alla discussione generale.

Desidero in primo luogo ringraziare l'onorevole relatore, senatore Ricci, che non soltanto è stato intelligente illustratore dei problemi collegati al disegno di legge n. 237, ma si è altresì — ed è forse quello che più conta — adoperato perchè fosse possibile raggiungere un accordo soddisfacente.

Ringrazio anche gli onorevoli senatori Pittella e Segà che sono intervenuti; il primo per avere collegato questo problema a quello più generale della lotta all'emarginazione che è tema di grande rilevanza per la nostra collettività nazionale; il secondo — e sorvolo su qualche asprezza polemica — per avere richiamato alcuni temi concreti, come quello, ad esempio, dell'azione per un più sollecito espletamento delle procedure amministrative.

Mi pare — ed è la seconda osservazione — che la composizione dei diversi punti di vista che si è potuta ottenere ha tenuto ragionevolmente conto di un dato che per il Tesoro risultava difficilmente superabile, cioè la cifra accantonata nel fondo globale per il bilancio dello Stato per il 1980.

Sappiamo perfettamente — e la storia del nostro paese ce lo insegna — che il progresso del tempo porta con sè miglioramenti in

settori come questo che meritano tutta la nostra attenzione. La grande difficoltà sta nel proporzionare il ritmo del cammino al ritmo complessivo di crescita del paese che si esprime anche attraverso la disponibilità delle grandezze finanziarie del bilancio dello Stato. Quando i due ritmi riescono a trovare in qualche maniera un ordinato parallelismo possiamo registrare degli obiettivi passi avanti; quando i due ritmi, come talvolta è accaduto, non sono messi in sintonia uno con l'altro, possiamo vantare solo apparentemente dei successi, ma in realtà è l'intera collettività che finisce per soffrirne.

Mi compiaccio quindi che la ragionevolezza generale abbia consentito di dare a questa categoria di cittadini benemeriti per la collettività quello che immediatamente è stato possibile dare, senza esitazioni, senza tergiversazioni; tutto quello che è stato possibile fare riteniamo di averlo fatto e ciò non pregiudica quello che potrà essere fatto, a mano a mano che le condizioni generali del paese lo potranno consentire.

La terza osservazione — riprendo alla lettera quanto ha appena detto il relatore senatore Ricci — è che le cifre che abbiamo dato sono esatte; fortunatamente non si trattava di un grande problema, ci sono altri casi in cui l'esattezza delle cifre rappresenta un traguardo non sempre facilmente raggiungibile, ma in questo caso possiamo dire che le cifre sono tranquillamente accettabili come vere.

La quarta ed ultima osservazione è che indubbiamente occorrerà ora uno sforzo per un raccordo della disciplina particolare pensionistica di questo settore con la più generale riforma dei trattamenti pensionistici: in questo senso è stato formulato un ordine del giorno che accolgo; ho solo una riserva tecnica, che però non sminuisce l'adesione espressa all'invito rivolto al Governo dall'Assemblea: poichè mi pare sia imminente la presentazione, prima al Consiglio dei ministri e poi in Parlamento, della riforma generale sulle pensioni, spero di avere il tempo sufficiente, nei prossimi pochi giorni, per far inserire nel provvedimento una normativa che ritengo non sia stata esattamente prevista nel quadro generale della disciplina

pensionistica. In ogni caso il Governo avrà modo, eventualmente, nel corso della discussione parlamentare, di inserire anche una parte che, da quello che ho potuto vedere, mi pare debba essere organicamente raccordata al tutto.

In questo senso esprimo parere favorevole all'ordine del giorno a firma del senatore Saporo e di altri senatori.

**P R E S I D E N T E.** Senatore Saporo, dopo le dichiarazioni del relatore e del Ministro, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

**S A P O R I T O.** Non insisto per la votazione.

**P R E S I D E N T E.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

**G I O V A N N E T T I,** segretario:

#### Art. 1.

*(Classificazione delle infermità)*

Dal 1° gennaio 1979, la classificazione delle mutilazioni ed infermità dipendenti da causa di servizio ordinario, si effettua applicando, secondo i casi, le tabelle A, B, E, F ed F-1 nonchè i « Criteri per l'applicazione delle tabelle A e B » di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

*(È approvato).*

#### Art. 2.

*(Assegno di superinvalidità dal 1° gennaio 1979)*

Dal 1° gennaio 1979 gli importi degli assegni di superinvalidità previsti dall'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica

29 dicembre 1973, n. 1092, sono fissati nelle seguenti misure:

lettera A	annue L.	6.000.000
lettera A-bis	» »	5.100.000
lettera B	» »	4.500.000
lettera C	» »	3.900.000
lettera D	» »	3.300.000
lettera E	» »	2.700.000
lettera F	» »	2.100.000
lettera G	» »	1.800.000
lettera H	» »	1.200.000

Agli invalidi affetti da lesioni o infermità o da un complesso di menomazioni fisiche che diano titolo alla prima categoria di pensione e che non siano contemplate nella tabella E annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, compete, in aggiunta alla pensione od all'assegno rinnovabile, un assegno integrativo, non riverribile, in misura pari alla metà dell'assegno di superinvalidità previsto nella lettera H della tabella E sopracitata.

*(È approvato).*

#### Art. 3.

*(Assegno complementare per gli invalidi ascritti alla prima categoria con o senza assegno di superinvalidità fino al 31 dicembre 1978)*

L'assegno complementare di cui all'articolo 2 della legge 26 aprile 1974, n. 168, è elevato da lire 540.000 a lire 570.000 annue.

La norma di cui al comma precedente ha validità dal 1° gennaio 1977 al 31 dicembre 1978.

**P R E S I D E N T E.** Da parte della Commissione è stato proposto l'emendamento 3.1, tendente a sopprimere l'articolo.

Non essendo stati presentati altri emendamenti, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 3. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Art. 4.

*(Assegno speciale annuo agli invalidi di prima categoria con o senza assegno di superinvalidità fino al 31 dicembre 1978)*

L'assegno speciale annuo, non reversibile, di cui all'articolo 2 della legge 25 luglio 1975, n. 361, è stabilito nelle seguenti misure annue:

tabella E, lettera A	L.	4.920.000
tabella E, lettera A-bis n. 1	»	2.940.000
tabella E, lettera A-bis n. 2, comma secondo, e n. 3	»	2.580.000
tabella E, lettera B	»	1.740.000
tabella E, lettera C	»	1.476.000
tabella E, lettera D	»	1.380.000
tabella E, lettera E	»	1.230.000
tabella E, lettera F	»	854.000
tabella E, lettera G	»	795.840
prima categoria senza assegno di superinvalidità	»	496.800

La norma contenuta nel presente articolo ha validità dal 1° gennaio 1977 al 31 dicembre 1978.

PRESIDENTE. Da parte della Commissione è stato presentato l'emendamento 4.1, tendente a sopprimere l'articolo.

Non essendo stati presentati altri emendamenti, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 4. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 5. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Art. 5.

*(Indennità di assistenza e di accompagnamento fino al 31 dicembre 1978)*

L'indennità di assistenza e di accompagnamento di cui all'articolo 3 della legge 25 luglio 1975, n. 361, a favore dei titolari di pensione o assegno privilegiato ordinario che

siano affetti da una delle mutilazioni o invalidità contemplate nella tabella E annessa alla legge 28 luglio 1971, n. 585, è fissata nelle seguenti misure mensili:

lettera A	L.	284.000
lettera A-bis n. 1	»	232.000
lettera A-bis n. 2, comma secondo, e n. 3	»	176.500
lettera A-bis n. 2, comma primo	»	141.500
lettera B	»	95.000
lettera C	»	80.000
lettera D	»	65.000
lettera E	»	50.000
lettera F	»	45.000
lettera G	»	30.000

Per la particolare assistenza di cui necessitano, gli invalidi ascritti alla lettera A e gli invalidi ascritti alla lettera A-bis, n. 1, n. 2, comma secondo, e n. 3 hanno diritto alla concessione di un assegno a titolo di integrazione delle indennità di assistenza e di accompagnamento, stabilito rispettivamente nella misura di lire 200.000 mensili per gli ascritti alla lettera A e nella misura di lire 150.000 mensili per gli ascritti alla lettera A-bis, n. 1, n. 2, comma secondo, e n. 3.

Le norme contenute nel presente articolo hanno validità dal 1° gennaio 1977 al 31 dicembre 1978.

PRESIDENTE. Da parte della Commissione è stato presentato l'emendamento 5.1, tendente a sopprimere l'articolo.

Non essendo stati presentati altri emendamenti, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 5. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Art. 6.

*(Indennità di assistenza e di accompagnamento dal 1° gennaio 1979)*

Ai mutilati ed agli invalidi per servizio affetti da una delle mutilazioni o invalidità

contemplate nella tabella E, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, è liquidata d'ufficio una indennità per la necessità di assistenza e per la retribuzione di un accompagnatore anche nel caso che il servizio di assistenza o di accompagnamento venga disimpegnato da un familiare del minorato.

L'indennità è concessa, a decorrere dal 1° gennaio 1979, nelle seguenti misure mensili:

lettera A	L.	384.000
lettera A-bis n. 1, n. 2, comma secondo, e n. 3	»	288.000
lettera A-bis n. 2, comma primo	»	188.000
lettera B	»	249.600
lettera C	»	211.200
lettera D	»	172.800
lettera E	»	134.400
lettera F	»	96.000
lettera G	»	76.800
lettera H	»	57.600

I pensionati affetti da una delle invalidità specificate alla lettera A; A-bis nn. 1), 2), comma secondo, 3); B nn. 1), 3), 4); C; D; E n. 1) della succitata tabella, possono ottenere a richiesta l'accompagnatore militare.

In tale ipotesi, l'indennità di cui al presente articolo è ridotta di lire 20.000 mensili. Nessuna riduzione è operata sull'indennità spettante agli invalidi di cui alle lettere A e A-bis n. 1), nel caso di assegnazione di accompagnatore militare.

Per la particolare assistenza di cui necessitano gli invalidi ascritti alla lettera A e gli invalidi ascritti alla lettera A-bis n. 1), n. 2), comma secondo, e n. 3), possono chiedere l'assegnazione di altri due accompagnatori militari e, in luogo di questi, possono, a domanda, ottenere la liquidazione, per ciascuno di essi, di un assegno, a titolo di integrazione dell'indennità di assistenza e di accompagnamento.

La misura dell'integrazione di cui al precedente comma, da liquidarsi in sostituzione di ciascuno degli accompagnatori militari previsti dal comma stesso, è stabilita in lire 300.000 mensili per gli ascritti alla lettera A n. 1), in quanto affetti da cecità bi-

laterale accompagnata da mancanza di due arti superiori o inferiori o da sordità bilaterale, e n. 2); in lire 250.000 mensili per gli invalidi ascritti al punto 1 della lettera A, in quanto, oltre che da cecità bilaterale, sono affetti da una invalidità ascrivibile ad una delle prime cinque categorie dell'annessa tabella A; in lire 200.000 mensili per gli ascritti alla lettera A-bis n. 1), A-bis n. 2), comma secondo, e n. 3).

Un secondo accompagnatore militare compete, a domanda, agli invalidi ascritti alla tabella E, lettera B, n. 3), i quali, in luogo del secondo accompagnatore, possono chiedere la liquidazione di un assegno a titolo di integrazione della indennità di assistenza e di accompagnamento, nella misura di lire 150.000 mensili.

L'indennità, comprese le eventuali integrazioni di cui ai precedenti commi sesto e settimo, è corrisposta anche quando gli invalidi siano ammessi in ospedale o in altri luoghi di cura.

Quando gli invalidi di cui al presente articolo siano ammessi in istituti rieducativi o assistenziali, l'importo corrisposto a titolo di indennità, comprese le integrazioni eventualmente spettanti per il secondo e per il terzo accompagnatore, è devoluto, per quattro quinti, all'istituto ovvero agli enti pubblici o assistenziali giuridicamente riconosciuti a carico dei quali il ricovero è avvenuto e, per il rimanente quinto, all'invalido.

Ai fini dell'applicazione della norma di cui al precedente comma, gli enti interessati provvederanno a dare comunicazione dello avvenuto ricovero alla direzione provinciale del Tesoro che ha in carico la partita di pensione dell'invalido ricoverato.

(È approvato).

#### Art. 7.

(Pensione, assegno o indennità)

Dal 1° gennaio 1979 il militare che, per effetto di ferite, lesioni od infermità riportate o aggravate per causa di servizio, abbia subito menomazioni dell'integrità personale ascrivibili ad una delle categorie di cui alla tabella A annessa al decreto del Presidente

della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ha diritto a pensione vitalizia se la menomazione non sia suscettibile con il tempo di miglioramento o ad assegno rinnovabile se la menomazione ne sia suscettibile.

Qualora la menomazione fisica sia una di quelle contemplate nella tabella *B* allegata al sopracitato decreto del Presidente della Repubblica, è corrisposta una indennità per una volta tanto, in una misura pari ad una o più annualità della pensione di ottava categoria, con un massimo di cinque annualità, secondo la gravità della menomazione fisica. Quando sussistano più menomazioni che diano titolo ciascuna ad indennità per una volta tanto, il trattamento spettante all'invalido è determinato in base alla riduzione della capacità lavorativa generica risultante dal complesso delle menomazioni stesse, fermo restando il limite massimo di cinque annualità ove, per il complesso delle invalidità, non spetti pensione o assegno rinnovabile.

Le infermità non esplicitamente elencate nelle suddette tabelle *A* e *B* debbono ascrivarsi alle categorie che comprendono infermità equivalenti tenendo conto di quanto indicato nei criteri di applicazione delle tabelle *A* e *B*.

Qualora ad uno stesso soggetto siano pertinenti una pensione o un assegno rinnovabile ai sensi della tabella *A* ed una indennità per una volta tanto ai sensi della tabella *B*, le due attribuzioni si effettuano distintamente e sono cumulabili. L'ammontare dei due trattamenti non potrà in alcun caso superare la misura del trattamento complessivo che sarebbe spettato all'invalido qualora le infermità classificate alla tabella *B* fossero state ascritte alla ottava categoria della tabella *A*.

*(È approvato).*

#### Art. 8.

*(Norme generali sull'assegno rinnovabile dal 1° gennaio 1979)*

Dal 1° gennaio 1979 l'assegno rinnovabile di cui all'articolo 68 del decreto del Presi-

dente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, è liquidato per un periodo di tempo non inferiore a due anni nè superiore a quattro.

Entro i sei mesi anteriori alla scadenza dell'assegno, il mutilato o l'invalido è sottoposto ad accertamenti sanitari e, secondo l'esito di questi, l'assegno stesso viene convertito in pensione, se l'invalidità sia ancora ascrivibile ad una delle categorie previste dalla tabella *A* annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ovvero in indennità per una volta tanto, qualora l'invalidità risulti invece ascrivibile alla tabella *B* annessa al decreto stesso. Ove la menomazione non venga più riscontrata, ovvero risulti non classificabile, non compete, alla scadenza dell'assegno rinnovabile, ulteriore trattamento.

L'invalido affetto da lesioni o infermità per le quali abbia fruito di assegno rinnovabile ha diritto a conseguire trattamento vitalizio qualora dette lesioni o infermità siano riconosciute, anche in epoca successiva alla scadenza, ascrivibili ad una delle categorie previste dalla tabella *A*.

Il provvedimento da adottare alla scadenza dell'assegno rinnovabile deve essere emanato entro due anni dalla data della scadenza medesima o da quella di emissione del provvedimento di liquidazione dell'assegno stesso, qualora tale ultima data sia posteriore a quella della scadenza.

Qualora l'assegno rinnovabile sia stato conferito per lesioni o infermità previste dalla tabella *E* annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ed alla scadenza dell'assegno l'invalidità sia riconosciuta migliorata sì da dar luogo alla liquidazione di un trattamento inferiore a quello precedentemente attribuito, cui non acceda assegno di superinvalidità, all'invalido viene conservato immutato il trattamento economico precedente per un biennio e la pensione nella misura inferiore decorre dalla data di scadenza del biennio medesimo, salvo che all'invalido sia riconosciuto il diritto a più favorevole assegnazione a seguito

degli ulteriori accertamenti sanitari da effettuarsi dopo la predetta data.

(*E approvato*).

#### Art. 9.

(*Proroga dell'assegno rinnovabile dal 1° gennaio 1979*)

Dal 1° gennaio 1979, qualora alla scadenza del periodo di assegno rinnovabile non sia compiuto il procedimento per la nuova valutazione dell'invalidità, il pagamento dell'assegno è prorogato a cura della competente direzione provinciale del Tesoro per un periodo massimo di tre anni in base agli atti della relativa liquidazione. Trascorso un biennio dalla scadenza dell'assegno rinnovabile, la direzione provinciale del Tesoro deve inviare apposita segnalazione all'Amministrazione avente in carico la partita di pensione che, ove non possa farsi luogo alla tempestiva emanazione dell'ulteriore provvedimento, autorizza il pagamento dell'assegno a titolo di proroga anche oltre il predetto termine triennale.

Nei casi di mutamento di categoria con assegnazione di categoria inferiore, la somma corrisposta per proroga è imputata al nuovo trattamento economico limitatamente, però, all'importo delle rate maturate della minore categoria. Oltre tale limite non si fa luogo a recupero.

Nel caso in cui all'invalido non venga liquidato, per conseguita guarigione, ulteriore trattamento, la somma corrisposta a titolo di proroga non è ripetibile.

(*E approvato*).

#### Art. 10.

(*Grandi invalidi per servizio*)

Ai titolari di pensione o di assegno rinnovabile privilegiati ordinari per lesioni od infermità ascritte alla prima categoria, con o senza assegno di superinvalidità, è attribuita la qualifica di grandi invalidi per servizio.

(*E approvato*).

#### Art. 11.

(*Assegni di cumulo dovuti agli invalidi di prima categoria per coesistenza di infermità o mutilazioni dipendenti da causa di servizio dal 1° gennaio 1979*)

Nel caso in cui con una invalidità ascrivibile alla prima categoria della tabella A annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, coesistano altre infermità, al mutilato o invalido è dovuto, dal 1° gennaio 1979, un assegno per cumulo di infermità, non reversibile, secondo quanto stabilito e nella misura indicata dalla tabella F annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Quando con una invalidità ascrivibile alla prima categoria coesistano due o più infermità, l'assegno di cumulo, di cui al comma precedente, viene determinato in base alla categoria risultante dal complesso delle invalidità coesistenti, secondo quanto stabilito dalla tabella F-1 annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

La eventuale differenza in decimi, di cui al primo comma del successivo articolo, derivante dall'applicazione dei criteri della predetta tabella F-1, dovrà essere calcolata sulla base degli assegni per cumulo previsti dalla tabella F rispettivamente per coesistenza di una infermità di prima categoria e per coesistenza di una infermità di seconda categoria.

Quando con una invalidità ascrivibile alla prima categoria coesistano una o più invalidità ugualmente ascrivibili alla prima categoria, con o senza assegno di superinvalidità, dovrà tenersi conto, ai fini della determinazione dell'assegno di cumulo, di ciascuna delle infermità che si aggiungono a quella che dà titolo alla pensione privilegiata ordinaria, secondo gli importi stabiliti dalla tabella F.

L'assegno per cumulo si aggiunge a quello per superinvalidità quando anche la superinvalidità derivi da cumulo di infermità, semprechè si tratti di invalidità diverse da quelle che danno titolo all'assegno di super-

invalidità. Il presente comma costituisce interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

(È approvato).

#### Art. 12.

*(Trattamento complessivo e assegni di cumulo dovuti agli invalidi per coesistenza di infermità o mutilazioni, di categorie inferiori alla prima, dipendenti da causa di servizio, dal 1° gennaio 1979)*

Dal 1° gennaio 1979, qualora con una invalidità di seconda categoria coesistano altre infermità minori, senza però che nel complesso si raggiunga, in base a quanto previsto dalla tabella F-1 annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, un'invalidità di prima categoria, è corrisposto un assegno per cumulo, non reversibile, non superiore ai cinque decimi nè inferiore ai due decimi della differenza fra il trattamento economico della prima categoria e quello della seconda categoria di cui l'invalido fruisce in relazione alla gravità delle minori infermità coesistenti tenendo conto dei criteri informatori della predetta tabella F-1.

Qualora con un'invalidità di seconda categoria coesista altra infermità ascrivibile alla quinta categoria, è liquidato il trattamento pensionistico di prima categoria secondo quanto previsto dalla tabella F-1.

Ove con un'invalidità di seconda categoria coesista altra infermità ascrivibile alle categorie quarta, terza o seconda, all'invalido compete, secondo quanto stabilito dalla tabella F-1, la pensione di prima categoria più un assegno per cumulo nella misura prevista dalla tabella F, rispettivamente per la coesistenza di un'infermità di ottava, settima e sesta categoria.

Nel caso di coesistenza di due infermità o mutilazioni ascrivibili a categorie dalla terza alla ottava della tabella A, all'invalido compete, per il complesso di esse, il trattamento di pensione in base alla categoria che risulta dal cumulo delle invalidità me-

desime, secondo quanto previsto dalla tabella F-1.

(È approvato).

#### Art. 13.

*(Criteri per la valutazione complessiva nei casi di coesistenza di più di due infermità)*

In tutti i casi in cui debba procedersi alla valutazione complessiva di più di due infermità, ciascuna delle quali ascrivibile a categoria prevista dalla tabella A annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, la valutazione medesima è effettuata aggiungendo alla categoria alla quale è ascritta l'invalidità più grave quella risultante dal cumulo delle altre invalidità, a partire dalle infermità meno gravi, determinato in base ai criteri di cui alla tabella F-1.

(È approvato).

#### Art. 14.

*(Perdita totale o parziale dell'organo superstite)*

Quando il militare o il civile, già affetto per causa estranea al servizio da perdita anatomica o funzionale di uno degli organi pari, perda in tutto o in parte per causa di servizio l'organo superstite, la pensione o l'assegno si liquida in base alla categoria corrispondente all'invalidità complessiva risultante dalla lesione dei due organi.

Lo stesso trattamento compete all'invalido che, dopo aver conseguito pensione privilegiata ordinaria per perdita anatomica o funzionale di uno degli organi pari per causa di servizio, venga a perdere, per causa estranea al servizio, in tutto o in parte l'organo superstite.

Nel caso di perdita di arti, le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano anche quando si tratti di arti omolaterali o controlaterali di diversa funzione, tenendo conto di quanto indicato nei criteri di applicazione delle tabelle A e B allegate al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Le indennità dovute all'invalido da enti pubblici, da istituti o da privati per le lesioni non di servizio di cui ai commi precedenti sono detratte dall'importo dell'assegno nei modi stabiliti dalla legislazione concernente i mutilati e gli invalidi di guerra.

Nei casi di cui al secondo comma del presente articolo l'assegno decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. Uguale decorrenza viene stabilita per le liquidazioni effettuate in applicazione del terzo comma del presente articolo, quando la perdita totale o parziale dell'arto per causa estranea al servizio avvenga posteriormente alla decorrenza dalla quale è stato liquidato o spetti il trattamento pensionistico per la menomazione riportata a causa di servizio.

*(È approvato).*

#### Art. 15.

*(Assegno di incollocabilità)*

Ai mutilati e agli invalidi per servizio, con diritto a pensione o ad assegno delle categorie dalla seconda all'ottava, che siano incollocabili ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 482, e successive modificazioni ed integrazioni, in quanto, per la natura ed il grado della loro invalidità di servizio, possano riuscire di pregiudizio alla salute ed alla incolumità dei compagni di lavoro od alla sicurezza degli impianti e che risultino effettivamente incollocati, è attribuito, in aggiunta alla pensione o all'assegno rinnovabile per servizio, e fino al compimento del 65° anno di età, un assegno di incollocabilità nella misura pari alla differenza fra il trattamento corrispondente a quello previsto per gli invalidi iscritti alla prima categoria con assegno di superinvalidità di cui alla tabella *E*, lettera *h*), esclusa l'indennità di assistenza e di accompagnamento, e quello complessivo di cui sono titolari.

Gli invalidi provvisti di assegno di incollocabilità, e per la durata di questo, vengono assimilati, a tutti gli effetti, agli invalidi iscritti alla prima categoria. Resta impregiu-

dicata la facoltà di chiedere la revisione della pensione o dell'assegno per aggravamento delle invalidità per servizio, ai sensi del successivo articolo 17.

Il trattamento di incollocabilità previsto dai precedenti commi è attribuito, sospeso o revocato, secondo le modalità stabilite dalla legislazione concernente i mutilati e gli invalidi di guerra.

*(È approvato).*

#### Art. 16.

*(Aumenti di integrazione per gli invalidi di prima categoria dal 1° gennaio 1979)*

Dal 1° gennaio 1979 gli invalidi provvisti di pensione o di assegno di prima categoria hanno diritto di conseguire, a domanda, a titolo di integrazione, un aumento annuo:

a) di lire 144.000 per il coniuge convivente;

b) di lire 144.000 per ciascuno dei figli finchè minorenni.

L'aumento di cui alla lettera *b*) del comma precedente spetta anche per i figli che abbiano superato la minore età purchè siano comunque inabili a qualsiasi proficuo lavoro e risultino conviventi con l'invalido.

Nel caso di inabilità temporanea l'aumento è accordato nei termini e con le modalità stabilite dai primi tre commi dell'articolo 8 della presente legge. L'inabilità a qualsiasi proficuo lavoro è da considerarsi presunta al compimento del sessantacinquesimo anno di età.

L'aumento di integrazione di cui alla lettera *b*) del primo comma compete anche per i figli maggiorenni qualora siano iscritti ad università o ad istituti superiori equiparati, per tutta la durata del corso legale degli studi ma non oltre il ventiseiesimo anno di età, semprechè risultino conviventi con lo invalido.

Si prescinde dalla condizione della convivenza quando questa sia interrotta per motivi di forza maggiore, quale l'adempimento degli obblighi di servizio, le esigenze di stu-

dio o l'internamento in luoghi di cura o in altri istituti.

Agli effetti del presente articolo, sono parificati ai figli legittimi i figli legittimati per susseguente matrimonio.

L'aumento di integrazione spetta anche per i figli legittimati con provvedimento del giudice competente, per i figli naturali riconosciuti nonchè per i figli adottati nelle forme di legge e per gli affiliati, purchè la domanda di adozione o di affiliazione sia stata presentata prima del compimento del sessantesimo anno di età da parte dell'invalido, ovvero anteriormente alla data dell'evento che ne cagionò l'invalidità.

L'aumento di integrazione di cui al primo comma è liquidato a decorrere dalla data dell'insorgenza del diritto. Se la domanda è prodotta oltre il termine di un anno dalla predetta data, l'aumento di integrazione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda stessa.

Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche alla donna provvista di pensione o di assegno di prima categoria.

I titolari di più pensioni possono conseguire, per ciascun figlio, un solo aumento di integrazione. Se entrambi i genitori siano titolari di pensione o assegno di prima categoria con o senza assegno di superinvalidità, l'aumento di integrazione, di cui alla lettera b) del primo comma, è concesso ad uno solo di essi.

Qualora l'invalido fruisca già del trattamento pensionistico, alla liquidazione degli aumenti di integrazione di cui al presente articolo provvedono le competenti direzioni provinciali del Tesoro.

Nei casi in cui il diritto agli aumenti di integrazione di cui al presente articolo sorga posteriormente alla data di decorrenza del trattamento pensionistico, la liquidazione degli aumenti stessi ha effetto, ai fini del pagamento, dalla data di decorrenza della rata di pensione in corso di maturazione all'atto in cui sorge il diritto a percepire gli aumenti medesimi. Nel caso di cessazione del diritto agli aumenti di integrazione di cui al presente articolo, la soppressione degli au-

menti stessi si effettua, ai fini del pagamento, dal giorno di decorrenza della rata successiva alla data in cui si è verificato l'evento che ne ha determinato la cessazione. Per ogni altro effetto rimane ferma la decorrenza e la cessazione del beneficio dalle date stabilite nei provvedimenti di liquidazione in relazione a quelle in cui è sorto o cessato il diritto a norma del presente articolo.

(È approvato).

#### Art. 17.

##### (Aggravamento dell'invalidità per servizio)

Quando l'interessato ritenga che sia sopravvenuto aggravamento delle infermità per le quali sia stata liquidata pensione od assegno rinnovabile od indennità per una volta tanto, o per le quali sia stato emesso provvedimento negativo perchè le infermità non erano valutabili ai fini della classificazione, può chiedere, in ogni tempo, la revisione dei relativi provvedimenti.

Se, eseguiti gli opportuni accertamenti sanitari, siano state respinte per la stessa infermità tre domande consecutive per non riscontrato aggravamento, le ulteriori istanze sono ammesse purchè ciascuna di esse sia prodotta trascorso un decennio dall'anno di presentazione dell'ultima domanda di revisione definitiva con provvedimento negativo.

Si prescinde dal termine decennale di cui al precedente comma nei casi di particolare urgenza dovuta alla gravità delle condizioni di salute dell'interessato da comprovarsi con certificato rilasciato a cura dell'ufficiale sanitario o degli enti ospedalieri previsti dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132.

La domanda deve essere presentata all'amministrazione centrale che ha in carico la partita di pensione. Nell'ipotesi di cui al secondo comma del presente articolo, l'interessato deve dichiarare, nella domanda, che sono trascorsi dieci anni da quello in cui fu presentata l'istanza in precedenza respinta ovvero, ove ricorrono i casi di urgenza, deve allegare all'istanza stessa la certificazione richiesta dal comma precedente.

Si considera che sia sopravvenuto aggravamento anche quando si accerti che l'invalidità, sebbene non aggravata, sia tuttavia da ascrivere ad una categoria superiore a quella a cui venne prima assegnata.

In caso di aggravamento o di rivalutazione, la nuova pensione o il nuovo assegno decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. Nel caso di decesso dell'invalido prima della data da cui dovrebbe decorrere il nuovo trattamento, la pensione o l'assegno sono liquidati a decorrere dal giorno di presentazione della domanda di revisione.

La corresponsione della nuova pensione o del nuovo assegno viene effettuata con deduzione delle quote di pensione o di assegno rinnovabile, eventualmente già riscosse dall'interessato per periodi successivi alle date di decorrenza previste nel precedente comma.

Qualora all'invalido spetti, per aggravamento o rivalutazione, pensione o assegno rinnovabile per periodi in cui sia stata già liquidata indennità per una volta tanto, lo importo dell'indennità stessa, limitatamente a detti periodi, viene recuperato mediante trattenuta sui ratei arretrati. Ove residuino altre somme a debito dell'interessato, il recupero è effettuato sui ratei successivi, secondo le norme contemplate nell'articolo 2 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180.

Nel caso di una nuova liquidazione di indennità per una volta tanto, quest'ultima è attribuita in aggiunta a quella precedentemente fruita e con effetto dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda, fermo restando il limite massimo di cui al secondo comma dell'articolo 7 della presente legge.

Se l'indennità per una volta tanto sia stata corrisposta per invalidità diversa da quella il cui aggravamento o la cui rivalutazione dà titolo al conferimento della pensione od assegno rinnovabile, la liquidazione è effettuata secondo le modalità stabilite dal quarto comma dell'articolo 7 della presente legge.

(E approvato).

#### Art. 18.

*(Pensione o assegno privilegiato tabellare dal 1° gennaio 1979)*

La tabella B annessa alla legge 29 aprile 1976, n. 177, relativa alle pensioni privilegiate ordinarie tabellari spettanti al caporal maggiore e caporale e gradi corrispondenti, all'allievo carabinieri e gradi corrispondenti ed al soldato e gradi corrispondenti è sostituita dalla tabella C annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Per gli altri dipendenti militari, lo stipendio o paga che concorre a costituire la base pensionabile non può essere inferiore all'importo previsto per la prima categoria della tabella C sopracitata. Le percentuali della base pensionabile, ai fini della liquidazione delle pensioni o assegni privilegiati ordinari, relative ad infermità diverse dalla prima categoria, sono quelle previste dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

Il presente articolo trova applicazione a decorrere dal 1° gennaio 1979.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Le pensioni di cui alla tabella B, annessa alla legge 29 aprile 1976, n. 177, sono maggiorate del 50 per cento dal 1° gennaio 1979, e di un ulteriore 50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1981, considerando per tutti i gradi le misure previste per il caporale maggiore e caporale, sottocapo e comune di 1ª classe del CEMM, primo aviere e aviere scelto ».

18.1

LA COMMISSIONE

*All'emendamento 18.1 aggiungere il seguente comma: « Per gli altri dipendenti militari, a far data dal 1° gennaio 1979, lo stipendio o paga che concorre a costituire la ba-*

se pensionabile non può essere inferiore all'importo previsto per la prima categoria della tabella di cui al precedente comma. Le percentuali della base pensionabile, ai fini della liquidazione delle pensioni o assegni privilegiati ordinari, relative ad infermità diverse dalla prima categoria, sono quelle previste dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 ».

18.2

LA COMMISSIONE

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 18.1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 18.2. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 18 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 19. Se ne dia lettura.

**GIOVANNETTI, segretario:**

Art. 19.

*(Perequazione automatica dei trattamenti pensionistici privilegiati ordinari)*

A decorrere dal 1° gennaio 1980 gli importi delle pensioni od assegni di cui all'articolo precedente e gli importi degli assegni di cumulo di cui alla tabella F sono aumentati, mediante l'attribuzione di un assegno aggiuntivo, con l'applicazione della percentuale prevista dall'articolo 10, primo comma, della legge 3 giugno 1975, n. 160, e successive modificazioni ed integrazioni.

La variazione percentuale di cui al precedente comma si applica, con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno, sugli importi delle pensioni base e degli assegni di cumulo vigenti alla data del 31 dicembre 1979. La

predetta variazione percentuale non compete sugli assegni aggiuntivi attribuiti ai sensi del precedente comma.

Alla liquidazione dell'assegno aggiuntivo di cui al presente articolo, provvedono, d'ufficio, le competenti direzioni provinciali del Tesoro.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**GIOVANNETTI, segretario:**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« A decorrere dal 1° gennaio 1980 e con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno successivo, le pensioni di cui all'articolo precedente sono soggette alla perequazione automatica prevista per le pensioni di cui all'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177 ».

19.1

LA COMMISSIONE

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 19.1, sostitutivo dell'intero articolo 19. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

**GIOVANNETTI, segretario:**

Art. 20.

*(Ricovero degli invalidi per infermità mentale in istituti ospedalieri con spese a carico dello Stato)*

L'onere per le spese di degenza degli invalidi, militari o civili, ammessi in istituti ospedalieri e sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio per malattia mentale contratta a causa di servizio è a carico dello Stato.

Al rimborso delle rette di degenza alle Amministrazioni e agli enti interessati provvedono le competenti direzioni provinciali del Tesoro con i fondi stanziati in apposito

capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Durante il periodo di degenza, nei confronti degli invalidi di cui al primo comma del presente articolo verrà effettuata, dalle competenti direzioni provinciali del Tesoro, una ritenuta non superiore ad un terzo del trattamento pensionistico complessivo.

Gli istituti che ricoverino gli invalidi di cui al primo comma del presente articolo sono tenuti a dare immediata notizia dell'avvenuto ricovero alla direzione provinciale del Tesoro, che ha in carico la partita di pensione dell'invalido, per gli adempimenti di competenza.

(È approvato).

#### Art. 21.

(Assegni soppressi dal 1° gennaio 1979)

Gli assegni complementari, di cura e di incollocabilità, vengono soppressi ai titolari di pensione o di assegno privilegiati ordinari ai quali si applica l'articolo 18 della presente legge, in quanto detti assegni vengono conglobati nella tabella C annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

L'assegno speciale annuo previsto dalla legge 25 luglio 1975, n. 361, è soppresso ai titolari di pensione o di assegno privilegiati ordinari, militari e civili, in quanto conglobato nell'assegno di superinvalidità di cui all'articolo 2 della presente legge.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**GIOVANNETTI, segretario:**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« A decorrere dal 1° gennaio 1979, l'assegno speciale annuo previsto dalla legge 25 luglio 1975, n. 361, è soppresso ai titolari di pensione o di assegno privilegiati ordinari, militari e civili, in quanto conglobato nell'assegno di superinvalidità di cui all'articolo 2 della presente legge.

A decorrere dal 1° gennaio 1981 per i titolari di pensione o di assegno privilegiati ordinari sono soppressi i seguenti assegni:

assegno complementare di cui all'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e successive modificazioni ed integrazioni;

assegno di incollocamento di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092;

assegno di previdenza di cui all'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 ».

21.1

LA COMMISSIONE

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 21.1, sostitutivo dell'intero articolo 21. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

**GIOVANNETTI, segretario:**

#### Art. 22.

(Destinatari della legge)

Le norme della presente legge si applicano alle pensioni privilegiate ordinarie liquidate o da liquidarsi dallo Stato nonché dagli altri Fondi e Casse richiamati nell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177.

(È approvato).

#### Art. 23.

(Entrata in vigore)

La presente legge entra in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

A favore dei titolari di pensioni ed assegni liquidati ai sensi della legislazione anteriore, i più favorevoli trattamenti, corrispondenti alle pensioni ed agli assegni stessi stabiliti dalla presente legge, sono corrisposti d'ufficio dalle direzioni provinciali del

Tesoro, salvo i casi in cui la liquidazione dei trattamenti medesimi sia subordinata a condizioni in precedenza non richieste. In tali ipotesi, il trattamento più favorevole è conferito, in presenza dei prescritti requisiti, su presentazione di apposita domanda da parte degli interessati alla competente direzione provinciale del Tesoro.

Le più favorevoli assegnazioni delle invalidità di cui alle tabelle A, E ed F-1 annesse al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, sono effettuate a domanda.

L'applicazione di ogni altro beneficio derivante da disposizioni più favorevoli introdotte dalla presente legge deve essere richiesta, con apposita domanda, all'amministrazione che ha liquidato il trattamento di pensione o assegno privilegiato ordinario ovvero alla direzione provinciale del Tesoro, nel caso in cui i relativi provvedimenti debbano essere adottati, a termine della presente legge, dalle direzioni provinciali del Tesoro.

Se la domanda di cui ai precedenti commi sia presentata oltre il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le più favorevoli disposizioni hanno applicazione dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda stessa.

*(È approvato).*

#### Art. 24.

*(Salvaguardia dei diritti acquisiti)*

In tutti i casi in cui le disposizioni contenute nella presente legge richiedano, ai fini del riconoscimento del diritto ai trattamenti da esse previsti, condizioni non prescritte dalla precedente legislazione, resta comunque salvo il diritto a tali trattamenti a termini della legislazione anteriore, quando tale diritto derivi da fatto avvenuto prima della data di entrata in vigore della presente legge.

Ai soggetti che non si trovino nelle condizioni richieste dalla presente legge ed a favore dei quali trovi applicazione il comma precedente, sono liquidati o conservati

i corrispondenti assegni nella misura stabilita dalla legislazione anteriore.

Ove ricorra l'ipotesi di cui al secondo comma, nei confronti di coloro che alla data di entrata in vigore della presente legge siano titolari, in aggiunta alla pensione o all'assegno privilegiato ordinario, dell'aumento di integrazione di cui all'articolo 16, nonchè a favore dei soggetti che abbiano diritto a conseguire detto aumento con decorrenza anteriore alla data suindicata, l'aumento di integrazione, in deroga a quanto stabilito dallo stesso secondo comma e dal secondo comma del precedente articolo, viene attribuito d'ufficio, nella maggiore misura prevista dalla presente legge, a decorrere dal 1° gennaio 1979.

Ai mutilati ed agli invalidi, ai quali, in applicazione di disposizioni anteriormente in vigore, sia stato attribuito un trattamento pensionistico in base a classificazioni più favorevoli di quelle previste dalla presente legge, è conservato il diritto al trattamento corrispondente alle classificazioni già effettuate. Ove si tratti di assegno rinnovabile, la disposizione di cui al presente comma si applica fino alla data di scadenza dell'assegno stesso.

Quando la misura del trattamento complessivo fruito in base alla legislazione anteriore sia superiore a quella stabilita dalla presente legge, la differenza tra i due trattamenti viene conservata a titolo di assegno personale da riassorbirsi sugli eventuali futuri miglioramenti economici a qualsiasi titolo attribuiti.

*(È approvato).*

#### Art. 25.

*(Revisione dei provvedimenti emanati in base alle norme anteriori. Decorrenza degli effetti della revisione)*

I provvedimenti emanati anteriormente all'entrata in vigore della presente legge in base a disposizioni modificate dalla legge medesima sono sottoposti a revisione, su richiesta degli interessati, anche se sia in-

tervenuta in proposito decisione della Corte dei conti.

Qualora la domanda sia presentata entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'eventuale liquidazione ha decorrenza da tale data. Trascorso questo termine la liquidazione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda, semprechè questa sia prodotta entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero, se più favorevole per l'interessato, dalla data di insorgenza del diritto.

*(E approvato).*

Art. 26.

*(Delega al Governo)*

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il parere delle competenti Commissioni permanenti della Camera e del Senato, espresso nei termini stabiliti dal Regolamento delle due Camere, uno o più decreti aventi valore di legge intesi a:

a) introdurre le integrazioni e le modifiche che, in armonia agli altri settori della pensionistica, si rendessero opportune per il loro organico coordinamento;

b) dare un riassetto definitivo alle pensioni privilegiate ordinarie, dirette e di reversibilità, sia dal punto di vista economico, giuridico e fiscale, sia per snellire e semplificare le procedure relative alla liquidazione delle pensioni stesse.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono abrogate

tutte le disposizioni contrarie o con essa incompatibili ».

26.1

LA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.1, sostitutivo dell'intero articolo 26. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 27. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Art. 27.

*(Oneri di bilancio e copertura finanziaria)*

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge negli anni 1979 e 1980, valutato in complessive lire 27 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato per l'anno 1980 in lire 27 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

27.1

LA COMMISSIONE

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 27. 1, sostitutivo dell'intero articolo 27. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

**PITTELLA.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PITTELLA.** Signor Presidente, come ho già dichiarato nel corso del mio intervento, voterò a favore del disegno di legge in esame.

**PISTOLESE.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PISTOLESE.** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, il Gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale dichiara di votare a favore del provvedimento di legge in discussione, ma con molte riserve, con molte critiche e soprattutto con profonda amarezza. Il provvedimento che stiamo esaminando arriva in Parlamento tardi e incompleto, onorevole Ministro. Arriva tardi perchè era fatale, era necessario questo adeguamento tra il trattamento pensionistico di guerra ed il trattamento pensionistico degli invalidi per cause di servizio. Questi due trattamenti sono sempre stati unificati e soltanto col provvedimento legislativo del 1977 si è operato, non sappiamo come e perchè, questo distacco delle due forme pensionistiche. Su questo argomento tutte le forze politiche, compresa la nostra, si sono battute a suo tempo per evitare questa che sembrava una omissione, ma che è stata invece una scelta politica che fu fatta in quel momento, quando non si è voluto estendere il trattamento previsto per le pensioni di guerra al trattamento per le pensioni di servizio.

Questo mi sembra un dato politico importante perchè la responsabilità di quello che avviene oggi è del Governo e delle forze politiche che hanno sostenuto i precedenti Governi, che non hanno voluto operare questa assimilazione che è sempre stata tale finchè nel 1977 si è creato un divario che oggi siamo chiamati qui a riparare. Siamo chiamati qui a riparare questa scelta politica, fatta a suo tempo, di dividere i due trattamenti.

Oggi siamo costretti a ritornare sulle posizioni adottate in quel momento. Ecco perchè formuliamo la nostra critica con profonda amarezza. Questo ritardo, infatti, si concretizza in una penalizzazione della categoria che viene appunto punita in maniera notevolissima proprio perchè, per il tempo decorso, siamo costretti a fare dei tagli. Gli arretrati sono saltati, cominciamo a parlare del 1979-1980 — per carità, onorevole Ministro, lei sa che io ho collaborato alla nuova formulazione — perchè fatalmente dovevamo limitare le disposizioni legislative alla disponibilità finanziaria indicata dal Governo.

Ecco perchè commentiamo con amarezza questo ritardo che ha penalizzato la categoria costringendo a quei tagli che oggi abbiamo dovuto fare. Ho detto anche che dobbiamo considerare con profonda amarezza che il provvedimento è incompleto. Infatti abbiamo dovuto procedere a delle soppressioni: abbiamo soppresso gli articoli 3, 4 e 5 che disponevano alcuni miglioramenti per questa categoria; abbiamo modificato l'articolo 18, cercando di dare il 50 per cento nel 1979 e nel 1980 facendo slittare al 1981 il provvedimento della integrale equiparazione.

In questo mio brevissimo intervento, onorevole Ministro, devo però anche dire che l'amarezza più profonda ci viene proprio dal fatto che il taglio viene operato sulla spesa pubblica solo allorquando si parla di pensioni. Noi ne parliamo in questo momento quando adempiamo il nostro dovere di compiere queste riparazioni, ma ne parleremo molto lungamente, onorevole Ministro — e sono lieto che vicino a lei ci sia anche il ministro Andreatta — quando dovremo discutere la

legge finanziaria. È infatti veramente assurdo che in questo paese, dove si dilapida il denaro, soltanto sulle pensioni possiamo fare risparmi. Volete risparmiare 1.100 miliardi? Su chi? Sui pensionati. Volete risparmiare su questa legge riducendo i miliardi da 62 a 27? Su chi? Sui pensionati. È una fatalità: in un paese in cui si sperpera il denaro, in cui vi sono scandali, in cui si finanzia lo scandalo Rovelli, si finanziano i consorzi per 3.000 miliardi, si lesina sulla categoria dei pensionati. Solo così secondo il ministro Scotti ed il ministro Andreatta possiamo salvare l'economia del nostro paese. Per carità! Spero proprio che non sia così, perchè evidentemente avremmo economisti che limitano sul modello casalingo le spese, badando cioè al piccolo risparmio: risparmio sulla cameriera! Non può essere questa la politica economica del Governo e mi auguro che in sede di legge finanziaria si farà un approfondito esame su questo problema, su questa calamità della legge Scotti sulla quale altre forze politiche si stanno battendo e sulla quale faremo a nostra volta una dura battaglia in Parlamento ed in piazza, perchè la gente deve sapere che il Governo cede soltanto quando vi è la pressione della piazza, quando vi sono categorie che fanno sciopero. Ed il Governo cede di fronte allo sciopero e se la prende con il pensionato, che non può scioperare: questo non è dignitoso per il Parlamento ed io protesto vivamente contro questa politica economica del Governo.

Con queste critiche e con queste osservazioni, pur avendo dato la nostra collaborazione alla formulazione definitiva del testo, annuncio il voto favorevole del Movimento sociale, sottolineando che in definitiva con l'approvazione di questo provvedimento vogliamo soprattutto dimostrare la gratitudine della nazione, del Parlamento, delle forze politiche a questa categoria che tanto ha dato per la tutela della libertà dei cittadini e delle nostre istituzioni.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### Discussione del disegno di legge:

« **Conversione in legge del decreto-legge 15 ottobre 1979, n. 494, concernente provvidenze ed agevolazioni contributive e fiscali per le popolazioni dei comuni delle regioni Umbria, Marche e Lazio, colpite dal terremoto del 19 settembre 1979** » (350) (*Relazione orale*)

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 1979, n. 494, concernente provvidenze ed agevolazioni contributive e fiscali per le popolazioni dei comuni delle regioni Umbria, Marche e Lazio, colpite dal terremoto del 19 settembre 1979 »**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 15 ottobre 1979, n. 494, concernente provvidenze ed agevolazioni contributive e fiscali per le popolazioni dei comuni delle regioni Umbria, Marche e Lazio, colpite dal terremoto del 19 settembre 1979 », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Avverto che è stato presentato il seguente emendamento al testo del decreto-legge da convertire:

*Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:*

**Art. ...**

« Le disposizioni del presente decreto-legge si applicano, per quanto riguarda i benefici di cui agli artt. 2, 3 e 5, anche nei territori dei Comuni di Sestri Levante e Casarza Ligure, colpiti dagli eventi alluvionali del settembre 1979, alle imprese dei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato, del turismo e dello spettacolo, la cui condizione di impresa danneggiata sia stata attestata da apposita dichiarazione rilasciata dal Prefetto ».

**5.0.1**

**BENASSI, URBANI, FOSSA**

La Presidenza, nel ricordare incidentalmente che in relazione a tali eventi in una prossima seduta saranno svolte interrogazioni, ritiene di dichiarare l'emendamento improprio-

nibile per estraneità all'oggetto della discussione, ai sensi dell'articolo 97, primo comma, del Regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore.

### Presidenza del vice presidente FERRALASCO

D'AMELIO, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il 19 settembre scorso si è avuto un forte movimento tellurico che ha interessato particolarmente alcuni comuni delle regioni Umbria, Marche e Lazio. Non è certamente il primo sisma che si verifica in Italia, nè purtroppo sarà l'ultimo.

Credo che sia opportuno, nel momento in cui il Senato si accinge a convertire in legge, come mi auguro, il decreto-legge tempestivamente presentato dal Governo, soffermarsi un momento sui terremoti, sulla frequenza con cui si registrano in Italia, sulle regioni più esposte, sulla necessità di organizzare una azione preventiva del fenomeno.

Il territorio della nostra Repubblica presenta un elevato grado di sismicità, come dimostra la carta sismica d'Italia redatta dall'Istituto nazionale di geofisica e come, purtroppo, dimostra il numero dei sismi catastrofici ed i morti che ne sono seguiti. Dal 1800 fino ad oggi si sono avuti in Italia, oltre le piccole scosse telluriche sensibili o meno da parte della popolazione, trenta terremoti definibili catastrofici per l'entità dei danni prodotti e per il numero delle vittime che nel complesso assommano a 180.261, così distribuiti nel tempo e nelle diverse zone d'Italia.

La regione più terremotata è senza dubbio la Calabria con 75.969 morti, di cui 224 nel 1823 a Crotona, 150 nel 1835 a Cosenza, 589 nel 1836 a Rossano Calabro, 468 nel 1854 di nuovo a Cosenza, 136 nel 1870 ancora a Cosenza, 111 nel 1894 nella piano di Palmi 101 nel 1894 nell'Aspromonte, 557 nel 1905 a Nicastro, 167 nel 1907 a Ferruzzano di Reggio Calabria ed infine 73.000 nel 1908 a Reggio Calabria e dintorni.

Segue la Sicilia con 100 morti nel 1818 (Sicilia settentrionale), 50.000 morti nel 1908 a Messina e dintorni, 63 vittime nel 1914 nelle pendici dell'Etna, e per ultimo, 400 morti nel terremoto della Valle del Belice del 1968.

Salendo il Meridione d'Italia, troviamo la Campania dove i movimenti tellurici più disastrosi si sono verificati a Salerno con 12.291 morti nel 1857, a Casamicciola (Napoli) con 2.313 vittime nel 1818, in Irpinia con 1.425 morti nel 1930. Nuove scosse violente, senza vittime, si sono inoltre registrate sempre in Irpinia nel 1962 ed a Mignano Montelungo nel 1970.

Anche la mia Basilicata ha avuto il suo disastro nel 1851, con 671 vittime nella zona del Vulture.

Nell'Appennino centrale, cioè nella zona montuosa che va da Campobasso a Norcia, oltre gli innumerevoli terremoti di secondaria intensità si sono avuti macrosismi in Molise con 5.573 morti nel 1805, a Foligno (abbastanza vicina a Norcia) con 100 morti nel 1831, ad Avezzano e dintorni con quasi 30.000 morti nel 1915 ed infine a Norcia con 100 morti nel 1859 e 4 morti nel 1979 (la seconda scossa catastrofica a 120 anni dalla prima).

I fenomeni sismici catastrofici, o macrosismi, nelle regioni del Settentrione sono, fortunatamente, meno frequenti: infatti si registrano 100 morti a Belluno nel 1873, 640 nella Liguria occidentale nel 1887 e 100 nel 1976 nel Friuli.

A conclusione di questo triste elenco delle calamità sismiche nazionali, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi senatori su alcune considerazioni che si impongono non tanto e solo nel momento in cui tentiamo di porre

un rimedio di carattere economico e sociale alla sventura che ha colpito Norcia, ma per meglio inquadrare il fenomeno della sismicità in Italia. Tali considerazioni sono, in sintesi, le seguenti.

Il numero delle vittime in Italia, in poco più di un secolo e mezzo, equivale a circa un terzo delle vittime della prima guerra mondiale. In particolare la zona di Norcia, insieme a quella di Cosenza, è l'unica nella quale si siano verificate due catastrofi telluriche negli ultimi due secoli. Inoltre proprio questa considerazione, onorevoli senatori, è ancora più amara perchè, da informazioni raccolte in ambienti geologici e geofisici altamente qualificati — e ne abbiamo in Italia — pare che il sisma di Norcia si possa ripetere, se non *in loco*, nelle aree limitrofe, in quanto l'area della dorsale appenninica umbro-marchigiana presenta un elevato grado di instabilità, perchè si trova in fase di tettonica ed orogenesi attiva; risulta cioè che la fascia umbro-marchigiana ed anche abruzzese sia soggetta a sollevamento in corrispondenza della dorsale appenninica, mentre la striscia costiera adriatica tende ad infossarsi lentamente.

L'evento luttuoso di Norcia oltre che ad dolorarci per le vittime che ha provocato — e colgo l'occasione per esprimere alle famiglie tutta la nostra solidarietà — deve costituire un deciso punto di partenza per impostare una protezione civile, che sfrutti tutte le migliori e più moderne tecniche in materia, al fine di poter prevenire i danni prodotti dai terremoti. Una cosa soprattutto è certa: che una protezione preventiva e non postuma debba essere basata sopra una gamma di studi e di elaborazioni di dati che in atto viene fatta saltuariamente ed in modo scoordinato dai servizi tecnici dei diversi Ministeri. Si tratterà cioè di impostare l'utilizzazione dei servizi attuali integrati e rinnovati adeguatamente, tra l'altro senza eccessivi oneri di spesa, e facenti capo ad un vero servizio di protezione civile, che vorrei chiamare di prevenzione delle calamità, in quanto si dovrà interessare della previsione dei terremoti, delle precipitazioni eccezionali e delle conseguenti alluvioni. La estra-

polazione delle indagini sismiche nel quadro internazionale deriva dalla necessità dell'integrazione delle conoscenze e della loro elaborazione. Il problema della prevenzione sismica non solo interessa il nostro paese ma, come è noto, si estende anche alle limitrofe regioni balcaniche: Grecia, Turchia ed altri Stati del Mediterraneo. D'altronde è necessario procedere di pari passo e con relative integrazioni con i paesi a tecnologia avanzata, come gli USA ed il Giappone, ai quali si aggiunge in campo sismico, almeno a quanto pare, anche la Cina.

Il servizio di prevenzione, che ci proponiamo di studiare e sottoporre in un secondo momento ai colleghi e del quale credo doverosamente si debba prendere atto in questo particolare momento, si inquadra, quindi, in questo ambito internazionale e dovrà avere carattere trainante, senza procedere a rimorchio delle altre comunità, che già stanno studiando ed in parte applicando, anche con esito positivo, le più recenti scoperte in campo sismico e meteorologico. A causa dei terremoti negli ultimi due secoli sono morte in Italia mediamente 1.055 persone l'anno. Non possiamo quindi stare con le braccia conserte ad attendere passivamente che i fenomeni sismici mietano altre vittime sotto i nostri occhi.

Ho voluto, prima di introdurmi nell'esame analitico della legge, richiamare l'attenzione del Senato — e mi auguro dell'intero Parlamento e del Governo — su questo fenomeno che deve e può essere affrontato anche con una azione preventiva. Dicevo che il fenomeno sismico del 19 settembre scorso ha avuto una particolare intensità che ha determinato danni gravi al patrimonio edilizio abitativo, ad edifici di culto, a strade ed infrastrutture civili in genere, al patrimonio zootecnico ed alle imprese industriali, commerciali, artigiane ed agricole delle zone colpite. Il Governo con particolare tempestività ha predisposto il decreto-legge 15 ottobre 1979, n. 494, concernente provvidenze ed agevolazioni contributive e fiscali per le popolazioni dei comuni delle regioni Umbria, Marche e Lazio. È una iniziativa d'urgenza, in attesa di valutare il danno complessivo che lo Stato vorrà, almeno in parte,

ristorare; una iniziativa legislativa di urgenza per dare alle regioni colpite dal sisma i necessari mezzi finanziari, per far fronte alle esigenze più immediate, quali l'acquisto di prefabbricati per una idonea sistemazione, anche se provvisoria, dei senzateo, e la costruzione di strutture per il ricovero del bestiame, e per liberare, sia pure provvisoriamente, i cittadini colpiti dal sisma dagli oneri contributivi e fiscali, sospendendo la riscossione di imposte, tasse e contributi previdenziali e assistenziali.

Per assolvere questo primo urgente compito, il Governo ha stanziato la somma di 13.300 milioni di lire e ne ha indicato la ripartizione: 9.500 milioni per l'Umbria, 1.200 milioni per le Marche e 2.600 milioni per il Lazio. Va subito detto che la 5ª Commissione ha approvato il decreto ed ha espresso parere favorevole perchè esiste la copertura. Le somme così ripartite saranno assegnate alle regioni le quali potranno avvalersi anche dell'istituto della delega ai comuni. A proposito, il Parlamento farebbe bene a sottolineare la opportunità del ricorso alle deleghe, nella convinzione che i comuni, essendo gli enti più vicini alle popolazioni colpite, sapranno agire con la maggiore tempestività possibile per ridurre il disagio delle popolazioni e ridare loro certezza nel futuro.

Prima di addentrarci nell'esame analitico dei singoli articoli, credo doveroso informare il Senato che le regioni interessate e i sindaci dei comuni colpiti, pur apprezzando la sollecitudine con cui si è mosso il Governo e pur esprimendo vivo ringraziamento a quanti si sono prodigati con zelo e impegno veramente lodevoli nell'opera di soccorso, dalle amministrazioni locali ai vigili del fuoco, alle forze di polizia, ai carabinieri, ai militari, alla protezione civile, hanno lamentato nei diversi incontri ai diversi livelli l'esiguità delle somme stanziato che servono appena a far fronte alle prime necessità, ma certamente non possono bastare per la ricostruzione, nè tanto meno per consolidare l'economia delle zone interessate dal sisma, con periodicità purtroppo preoccupante.

La Commissione bilancio del Senato e per essa il suo illustre presidente, senatore De Vito, e il vice presidente, senatore Carollo, hanno avuto modo di incontrare, sia pure informalmente, rappresentanti delle regioni e dei comuni colpiti ed hanno verificato, insieme con la volontà di ripresa delle popolazioni, la serietà veramente eccezionale di chi è molto lontano dall'interpretare e dall'utilizzare la disgrazia per fini speculativi o semplicemente egoistici. Preme sottolineare soprattutto questa serietà riscontrata nei sindaci rappresentanti di queste popolazioni. Io stesso ho incontrato sindaci e personalità dell'Umbria e rendo testimonianza al Senato di questa grande serietà.

Qualche regione, come l'Umbria, ha presentato un elenco dettagliato delle opere da ricostruire, quantificando la spesa con puntigliosa meticolosità e con scrupolo veramente ammirevole.

La Commissione bilancio ha poi esaminato alcuni emendamenti presentati da diversi colleghi. Alcuni di essi, pur rimanendo nello spirito del decreto-legge in esame, facendosi carico delle necessità espresse dagli amministratori regionali e locali, quantificavano in misura maggiore e diversamente la spesa rispetto a quella prevista in questo decreto-legge. La Commissione si è trovata nell'ingrata posizione di dover porre il problema della copertura della spesa, pur condividendo la sostanza degli emendamenti. Si è convenuto infine, all'unanimità, con la comprensione e la disponibilità degli stessi colleghi presentatori degli emendamenti, di non esaminare gli emendamenti in Commissione, riservandosi di farlo in Aula, dando così al Governo la possibilità di verificare la disponibilità dei fondi e riferire in Aula.

Diversa è stata la posizione della Commissione bilancio per quegli emendamenti che si riferivano a situazioni di altre regioni d'Italia, tra le quali Calabria, Sicilia, Puglia, Basilicata, Liguria, colpite, in questi ultimi giorni, da diversi fenomeni atmosferici. Trattandosi di provvedimenti che esulano dall'interesse del presente decreto-legge, si è convenuto di difendere la specificità del provvedimento in esame, raccomandando al Governo di predisporre idonee ini-

ziative legislative per far fronte alle necessità delle zone colpite da trombe d'aria, mareggiate, alluvioni.

Passando ad una sintetica analisi dell'articolo 1 corrisponde alle regioni interessate un contributo straordinario nella spesa per l'acquisto di case prefabbricate da destinare con urgenza, anche in considerazione del fatto che ormai incombe l'inverno, alle famiglie provvisoriamente sistemate nelle tendopoli, o che hanno trovato provvisorio rifugio. Con lo stesso contributo si provvederà alla sistemazione del bestiame.

L'articolo 2 prevede la sospensione dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti dai datori di lavoro per il personale dipendente e dai lavoratori autonomi residenti, o che abbiano le imprese nei comuni colpiti dal sisma, comuni che saranno indicati da un successivo provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri. I contributi saranno poi pagati senza interessi o altri oneri, mediante una opportuna rateizzazione.

Gli articoli 3, 4 e 5 recano agevolazioni fiscali; in particolare, con l'articolo 3 si stabilisce l'esonero dall'obbligo del versamento a titolo di acconto relativo al 1979 per i contribuenti soggetti all'IRPEF, all'IRPEG e all'ILOR aventi domicilio fiscale nei comuni colpiti e indicati nel decreto del Presidente del Consiglio, o anche residenti in comuni diversi, ma per redditi prodotti nei comuni colpiti. È anche prevista nei confronti dei contribuenti residenti nei comuni la sospensione fino al 30 giugno 1980 delle riscossioni mediante ruoli per le rate che scadono nel periodo 19 settembre 1979-30 giugno 1980, relative all'IRPEF, all'IRPEG, e all'ILOR, nonchè ai tributi di pertinenza di enti diversi dallo Stato e ai tributi diretti locali.

Il beneficio della sospensione della riscossione non si applica per l'imposta sulla pubblicità e per i diritti sulle pubbliche affissioni. È infine prevista la sospensione della riscossione dell'IRPEF, dell'IRPEG e dell'ILOR relativamente alle rate che scadono entro il 30 giugno 1980, nei confronti dei soggetti che svolgono attività produttiva di reddito, a condizione che la parte di reddi-

to prodotta nei comuni colpiti dal sisma concorra almeno per il 70 per cento alla formazione del reddito soggetto ad imposta. La riscossione sospesa avverrà mediante sei rate.

L'articolo 4 prevede l'esonero dal pagamento delle imposte di registro, di successione, ipotecarie, catastali, eccetera, supplementive e complementari, relative ai trasferimenti a titolo gratuito e a titolo oneroso di immobili totalmente distrutti. Per quelli parzialmente distrutti, si prevede il calcolo su quello che è stato distrutto e le agevolazioni sul semidistrutto. L'articolo 5 dispone infine che i contribuenti che hanno il domicilio fiscale, la residenza o la stabile organizzazione nei comuni indicati nel predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, successivamente alla data dell'evento sismico, cioè il 19 settembre 1979, sono dispensati dall'obbligo della dichiarazione dell'IVA.

L'IVA dovuta dovrà essere versata in quattro rate di cui la prima sarà pagata entro il termine di presentazione della dichiarazione annuale IVA relativa al 1979.

Onorevoli colleghi, in questa sommaria relazione che si accompagna al decreto-legge, del quale si sollecita la tempestiva conversione in legge, credo che sia opportuno dire che la Commissione bilancio, che ha espresso parere favorevole, si è trovata di fronte ad una serie di richieste oggetto di alcuni emendamenti presentati e poi ritirati, con la riserva di presentarli in Aula solo dopo aver sentito il parere del Governo. In particolare, i comuni della Valnerina, come alcuni comuni delle Marche (tra i quali sono stati segnalati i comuni di Visso, Ussita, Castel S. Angelo, Pieve Torina, Monte Cavallo, Monte Fortino, Amendola e Monte Monaco) si aspettano non tanto da questo disegno di legge ma quello più organico annunciato dal Governo, provvedimenti adeguati per far fronte non solo alle immediate esigenze, ma alla effettiva ricostruzione e, se possibile, al rilancio di una economia in zone che certamente non stanno al passo con altre regioni favorite dalla sorte.

Onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame, pur nella sua limitatezza, risponde alla necessità primaria, se non unica, di assicurare i mezzi necessari ai primi interventi, tanto più necessari non solo perchè la fredda stagione incalza, ma soprattutto perchè è giusto e doveroso che il Parlamento sia vicino alle popolazioni duramente colpite, ad alcune delle quali in particolare il destino non solo non ha dato grandi ricchezze, ma non ha riservato una vita tranquilla, nè un futuro sicuro. Nella convinzione che a questo primo provvedimento legislativo farà seguito l'altro più organico, del resto già annunciato dal Governo, per le regioni Umbria, Marche e Lazio colpite dal sisma, impegnando il Governo a presentare un altro decreto per rispondere alle esigenze della Sicilia, della Calabria, della Puglia, della Lucania e della Liguria, colpite in queste ultime settimane da diversi fenomeni atmosferici, chiedo che il Senato approvi questo decreto, testimoniando, in tal modo, grande sensibilità nei confronti delle popolazioni. *(Vivi applausi dal centro. Congratulazioni).*

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Spinelli. Ne ha facoltà.

**S P I N E L L I .** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, credo che la gravità dei danni del sisma del 19 settembre 1979 (anche se in una valutazione complessiva, sempre dolorosa, il sisma ha interessato per fortuna dei comuni meno popolosi di quelli interessati da altre calamità consimili negli anni passati e quindi ha prodotto un numero di vittime limitato rispetto ad altri eventi del genere) sia davanti agli occhi di chiunque abbia visitato le zone terremotate, ed io sono tra questi.

Grave appare il danno soprattutto alle cose e alle attività economiche, accentuato dalle condizioni di fondo delle zone interessate al sisma (la Valnerina, il reatino, il maceratese) che, come ricordava il relatore, sono certo tra le zone più povere del nostro paese, non favorite, direi neanche sfio-

rate, da quello che è stato lo sviluppo economico del resto del paese perlomeno nei periodi più felici, zone che hanno un'economia basata prevalentemente sull'agricoltura, sull'allevamento del bestiame e in parte sul turismo, che è quasi sempre stagionale.

Ci sarebbe innanzitutto la considerazione — già avanzata dal relatore — su questa specie di fatalità che coglie noi italiani quando accadono eventi di questo genere e sulla necessità che si mettano in moto realmente misure di prevenzione e di previsione di eventi di questo genere, così come si è fatto in altri paesi (il relatore ricordava gli esempi del Giappone e di altri paesi, tra cui la stessa Cina), che consentano di prevedere con una certa tempestività il verificarsi di eventi calamitosi e quindi di evitare danni più gravi; soprattutto bisogna mettere in moto meccanismi di prevenzione reale per le zone riconosciute sismiche, mediante lo studio accurato delle zone stesse e la classificazione a norma di legge, dando anche agli abitanti di dette zone garanzie circa la costruzione di abitazioni e di altri edifici secondo norme di sicurezza antisismica, che certo non erano presenti nelle zone colpite (la maggior parte dei fabbricati è inoltre di antica data e molte volte si tratta di edifici fatiscenti, non costruiti e tutelati in base a norme antisismiche).

Devo dare atto — come ho già fatto nel dibattito che si svolse il 2 ottobre in quest'Aula su una mia interrogazione e su altre interrogazioni ed interpellanze — al Governo e alle regioni della tempestività dell'intervento di emergenza per questi eventi calamitosi; in quell'occasione il Governo si impegnò su due provvedimenti: uno con carattere di urgenza, sia pure di un'urgenza di secondo periodo, che è appunto questo decreto-legge, che è stato preceduto da alcune misure assunte dalle regioni, sia dalla regione Umbria sia dalla regione Lazio (non conosco la situazione della regione Marche, ma non dubito che anche lì ci siano stati tempestivi interventi regionali). Questo decreto-legge quindi rientra nell'ambito delle misure d'urgenza, come è anche nella logica legislativa di un decreto-legge.

Quello che dobbiamo fare e che si è fatto anche in Commissione — ho avuto l'onore di partecipare ieri ai lavori della Commissione, per delega di un collega, pur non facendone parte, proprio perchè l'argomento mi stava particolarmente a cuore come eletto in una delle zone disastroate dal sisma — è di valutare se gli stanziamenti previsti dal decreto-legge siano sufficienti per questi provvedimenti di urgenza. Mi pare che la comune constatazione, anche su segnalazione delle regioni e dei comuni — tra l'altro ho partecipato lunedì scorso ad un convegno dei comuni terremotati tenutosi a Leonessa, da cui emergevano dati ancora più preoccupanti di quelli di prima mano, via via che gli accertamenti vengono completati da parte degli uffici tecnici comunali e del Genio civile — sia l'insufficienza degli stanziamenti anche per questo soccorso di urgenza, per dare un tetto agli uomini e agli animali che ne siano rimasti sprovvisti; si evidenziava quindi la richiesta, da parte di tutti i Gruppi politici, anche in Commissione, di un aumento degli stanziamenti. Il Governo ieri, per bocca del Sottosegretario, ha detto di prendere in considerazione queste richieste e che si sarebbe riservato di far conoscere in Aula quale fosse questa disponibilità all'aumento degli stanziamenti. Feci rilevare già in Commissione e tengo a sottolineare qui in Aula che ovviamente questo aumento deve riguardare tutte le regioni interessate, tutte le zone colpite dal sisma poichè, essendo noi un ramo del Parlamento ed essendo noi senatori, dobbiamo tutelare gli interessi di tutte le popolazioni in una materia così delicata e dolorosa. Non è assolutamente concepibile che si tiri la coperta, abbastanza corta, da una parte o dall'altra. Quindi si faccia una valutazione di merito circa l'entità dei danni riportati dalle varie zone ed in base a questa si stabilisca anche lo stanziamento.

Mi pare che il Governo questa valutazione, sia pure in termini insufficienti, per quanto riguarda la proporzionalità tra le diverse zone colpite, l'aveva già fatta. Credo quindi che quel criterio sia stato adottato in base a dati oggettivi.

Sento poi accennare — e mi auguro che non sia vero — che mentre la regione Um-

bria è stata particolarmente sollecitata e diligente (lo ricordava anche il relatore) nel quantificare questi danni che possono essere coperti dalle misure urgenti del decreto-legge, altre regioni, come il Lazio e le Marche, non sarebbero state altrettanto diligenti e solerti. Per la verità, dalle informazioni che mi sono affrettato ad acquisire dopo la seduta della Commissione di ieri, per lo meno per quanto riguarda la regione Lazio, mi è stato riferito, sia dall'assessore ai lavori pubblici sia dal presidente della Giunta regionale, che questi dati sono stati puntualmente forniti. Del resto, anche al margine della riunione di ieri in Commissione, personalmente ebbi modo di fornire parte di questa documentazione all'onorevole Sottosegretario presente alla riunione.

Comunque voglio dire qui, sollevando anche un problema di carattere un po' generale, che, ammesso pure che vi siano delle carenze di dati informativi da parte di una o di due regioni, questo motivo non può essere sufficiente per penalizzarne le popolazioni. Del resto il Governo ha altri strumenti conoscitivi, oltre quelli forniti dalle regioni, anche se mi rendo conto che formalmente e costituzionalmente è più corretto che le informazioni provengano dalle regioni. Ma, per quanto riguarda ad esempio le zone terremotate del Lazio ed il reatino, posso testimoniare personalmente di aver visto il commissario di Governo visitare le zone e quindi rendersi conto anche di persona dei danni e delle necessità immediate, così come del resto il Governo ha a disposizione anche lo strumento conoscitivo delle prefetture. Quello delle prefetture non è un istituto che noi socialisti adoriamo particolarmente, ma siccome esiste, tanto vale servirsene. D'altra parte so che il prefetto di Rieti è un ottimo funzionario, molto diligente, e non dubito che anch'egli abbia informato il Governo circa le necessità.

D E C A R O L I S . Bisognerebbe rivalutare le prefetture.

S P I N E L L I . Comunque alcuni dati sugli stanziamenti, senza tediare i colleghi, potrei citarli anch'io perchè personalmente conosco l'entità dei danni. Ad esempio, il co-

mune di Cittareale è stato pressochè distrutto in una delle sue frazioni principali (Trimezzo) e per il 60 per cento è stato distrutto anche nel suo centro. Cose simili possono dirsi per Leonessa. Si tratta di danni che assommano complessivamente a decine di miliardi.

Ma quello che mi interessa, a conclusione di questo mio intervento, è dire che da parte del Governo, anche nel dibattito del 2 ottobre e nella riunione che l'aveva preceduto la mattina presso la Presidenza del Consiglio (riunione per la quale io già feci rilevare nella mia replica al Governo il 2 ottobre che apparve quanto meno strano il mancato invito alla regione Lazio in quella riunione provocata dal Presidente del Consiglio; e quindi mi pare che ci siano delle sfasature a doppio senso, bilaterali per quanto riguarda il Lazio), ci fu il preannuncio, confermato dal Presidente del Consiglio anche in altre occasioni, proprio venendo a Rieti, della presentazione, oltre che del decreto-legge che riguarda ovviamente materia urgente, anche di un disegno di legge più complessivo che contemplasse non solo la riparazione duratura dei danni, ma anche, su istanza di varie parti politiche, tra cui la nostra, un piano di sviluppo di zone così povere, di cui il sisma ha messo completamente a nudo la povertà del tessuto economico.

Vorrei che nella replica del Governo ci si dicesse a che punto è la predisposizione di questo disegno di legge e su quali linee si muove. Credo infatti che le popolazioni colpite dal sisma abbiano bisogno soprattutto di una prontezza di interventi (questa in parte c'è stata, per lo meno per quanto riguarda l'emergenza), ma anche di una completezza degli interventi in modo da poter veramente avere una speranza di rimanere nelle loro terre, che per tanti aspetti sono così belle, addirittura affascinanti, avendo però anche la possibilità di vivere decorosamente, con una qualità di vita che sia degna di questa espressione.

Con questo invito che rivolgo anche al Governo concludo questo mio intervento annunciando — onde abbreviare i tempi e non parlare successivamente — di aver presentato un emendamento che riguarda appunto

la consistenza degli stanziamento da parte del Governo e che tende, anche a seguito della discussione in Commissione, a renderla più rispondente alle reali necessità di intervento di urgenza alle quali il decreto-legge intende provvedere. In questo emendamento, da me presentato insieme al collega di partito senatore Maravalle, si prevede un aumento della somma per l'Umbria da 9 miliardi e mezzo a 20 miliardi, per le Marche da 1 miliardo e 200 milioni a 3 miliardi e 200 milioni, per il Lazio da 2 miliardi e 600 milioni a 8 miliardi, conservando pressappoco la proporzionalità che era contenuta nel decreto-legge presentato dal Governo.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Ottaviani, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme con altri senatori. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

**G I O V A N N E T T I ,** segretario:

Il Senato,

preso atto della generica disponibilità espressa dal rappresentante del Governo, in Commissione bilancio, nel corso dell'esame del disegno di legge n. 350, a predisporre interventi solleciti ed adeguati per fronteggiare la grave situazione determinatasi a Catanzaro Lido, e in altri comuni della Calabria, in dipendenza della tromba d'aria del 29 ottobre 1979, e delle alluvioni e mareggiate verificatesi nell'ottobre scorso e nel corrente mese di novembre;

considerata l'eccezionale intensità e rilevanza dei danni arrecati dalla tromba d'aria che ha reso inabitabili oltre duecento alloggi, danneggiato e reso inagibili edifici pubblici e privati, dissestato le reti elettriche, idriche e fognanti, e quasi totalmente paralizzato le attività imprenditoriali;

riconosciuta l'urgente, inderogabile necessità di provvedere all'apprestamento degli strumenti più rapidi, efficaci ed adeguati, per ridare un alloggio ai senza tetto, ripristinare edifici e servizi, facilitare l'immediata ripre-

sa delle già scarse e deboli attività economiche;

impegna il Governo

a provvedere con apposito decreto-legge:

a) ad assegnare alla regione Calabria un contributo speciale di lire 9.000 milioni, perchè, anche a mezzo di delega agli enti locali, provveda alle occorrenti dotazioni di alloggi per i senza tetto, al ripristino degli edifici pubblici, di uso pubblico e di culto, impianti di pubblica illuminazione, reti idriche e fognanti ed opere stradali, nonchè alla concessione di contributi per il ripristino delle abitazioni e degli altri immobili privati danneggiati, alla concessione di contributi in favore d'impresie artigiane, esercenti attività di pesca, turistiche, alberghiere, commerciali, industriali ed agricole che hanno subito danni in dipendenza della tromba d'aria;

b) a concedere, nei comuni di Catanzaro, Montauro, Montepaone, Squillace, Soveria Simeri e Sellia Marina, opportuni benefici fiscali e contributivi alle persone fisiche, società ed enti che hanno subito danni in conseguenza della tromba d'aria;

impegna altresì il Governo

ad adottare gli opportuni provvedimenti, utilizzare leggi esistenti e strumenti disponibili per intervenire, a breve termine, in favore delle popolazioni degli altri comuni calabresi investiti dalle alluvioni e mareggiate delle scorse settimane, tenendo conto della valutazione dei danni accertati, e in corso di accertamento, da parte degli organi tecnici e amministrativi dello Stato e della Regione.

9. 350. 1 TROPEANO, PETRONIO, MURMURA, OTTAVIANI, BACICCHI, FIMOIGNARI, ZITO, JANNELLI e DE CAROLIS

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Ottaviani ha facoltà di parlare.

**O T T A V I A N I .** Signor Presidente, signor Ministro, desidero richiamare alcuni passaggi della relazione governativa che accompagna il decreto-legge che stiamo discu-

tendo perchè debbono costituire il punto di riferimento per il discorso che poi svolgerò e che si concluderà, come altri colleghi hanno già detto, con la proposta di emendamenti al decreto che stiamo esaminando.

La relazione governativa dimostra di avere piena consapevolezza della intensità del fenomeno che si è verificato e « della gravità dei danni al patrimonio edilizio ed agli edifici di culto, alle strade » — cito testualmente — « al patrimonio zootecnico, alle imprese industriali, commerciali, artigianali ed agricole della zona colpita ».

Inoltre la relazione riconosce l'urgenza e la necessità di dotare le popolazioni colpite di mezzi finanziari in misura tale da far fronte adeguatamente alle più pressanti esigenze, quali l'acquisto di prefabbricati, per una idonea, anche se provvisoria, sistemazione della popolazione rimasta senza tetto, e la realizzazione di strutture per il ricovero del bestiame, e, inoltre, di dare un sollievo economico ai cittadini, liberandoli provvisoriamente dagli oneri contributivi e fiscali, sospendendo la riscossione di imposte, tasse, contributi previdenziali ed assicurativi.

Dunque il Governo ha precisa consapevolezza della gravità del fatto e delle conseguenze che questo fatto ha provocato. Tuttavia credo che bisogna aggiungere alcuni altri elementi per una più esatta comprensione della situazione. Il primo è questo. Dal 19 settembre, giorno del terremoto, ottavo grado della scala Mercalli, con vittime e distruzioni, da quel giorno ad oggi sono state registrate oltre 2.000 scosse sismiche, e talune di queste di notevole entità, fino al settimo grado della scala Mercalli, che per oltre due mesi hanno alimentato il panico delle popolazioni e certamente resa più ardua l'opera di soccorso di primo intervento.

Voglio ricordare il perdurare di questo fatto perchè vedo in esso un rischio serio, cioè il logoramento di quei rapporti di fiducia che finora sono esistiti tra le popolazioni e le istituzioni e perchè questo fatto mette a dura prova ogni giorno, ogni ora, lo spirito di sopportazione di quegli abitanti.

Il secondo elemento, che deve pur essere tenuto presente, è costituito dalla configurazione orografica delle zone colpite, tutte di

montagna, spesso ad altitudini sopra i mille metri, cosa questa che accentua i disagi sia delle comunicazioni che del rigore delle condizioni climatiche. L'inverno — lo dissi anche il 2 ottobre — è già nel pieno della sua asprezza in quelle zone.

Il terzo elemento, che è forse quello che più preoccupa, è l'esodo massiccio della popolazione. Questo è certo un fenomeno di vecchia origine, causato dalla povertà delle risorse, dall'isolamento, dall'arretratezza delle condizioni di vita e di lavoro. È un fenomeno che ha portato all'invecchiamento ed alla femminilizzazione della popolazione residua, ma è un fenomeno che giorno per giorno si va accentuando, a causa della necessità, da parte della popolazione, di ricercare luoghi più sicuri, una casa, un'assistenza. Questo comporta un pericolo serio e grave e cioè che si rompa in quelle zone, in modo non più recuperabile, irreversibile, un fragile equilibrio per cui rischiamo di varcare la soglia del possibile recupero, che non sarà più fattibile, e quindi di rendere vano ogni sforzo di ricostruzione. Da qui dunque l'urgenza di far presto.

Signor Presidente, voglio riprendere un momento il primo di questi elementi, la frequenza del sisma, anche per raccogliere un interessante suggerimento che ci ha dato il relatore D'Amelio, quando ha voluto fare alcuni richiami storici. Credo che anche di questo dobbiamo parlare, perchè dobbiamo trarre delle conseguenze di carattere legislativo ed operativo. Dunque, quella zona registra il verificarsi frequente di scosse sismiche.

È un fatto che viene da molto lontano, da tempi, direi, memorabili; nè io voglio qui fare la storia di tutti i terremoti di questa vasta zona appenninica che trova il suo perno nel gruppo dei Monti Sibillini. Credo però che alcuni dati vadano ricordati perchè debbono servire al legislatore e agli operatori pubblici per le decisioni e le iniziative che debbono essere portate avanti. Consentitemi di farlo brevemente: anno 1328 (siamo dunque molto lontani nel tempo) un terremoto disastroso, cinquemila morti solo nei pochi centri dell'alta Valnerina (è lo storico Villani a ricordarcelo); poi una serie interminabile di scosse sismiche più o meno gravi per tutti i secoli

sedicesimo e diciassettesimo che portarono alla distruzione di un ricchissimo, unico patrimonio culturale; per esempio, tutte le testimonianze gotiche delle chiese di quella zona furono, proprio in quei secoli, distrutte dai terremoti. Arriviamo così a quello del 1703, il più disastroso, con molte migliaia di vittime in una zona vasta da Spoleto ad Amatrice e L'Aquila con la totale distruzione di Norcia e di Cascia. E poi per tutto il secolo diciottesimo, a ritmo incalzante, praticamente, ogni decennio: terremoti nel 1716, 1730, 1745, 1760, 1766, 1767 che segnarono il depauperamento anche fisico di classi dirigenti, la distruzione di numerosissime famiglie oltre che emigrazione e distruzioni.

E poi un altro tragico vertice: 1859, altri morti, altre distruzioni. Fu il papa Pio IX che volle una legge speciale per questa zona, legge che dettò norme di carattere tecnico per la ricostruzione, come muri a scarpata, altezza degli edifici non superiore a 8 metri, l'uso di travi e tiranti in ferro per rafforzare le strutture murarie. E poi dal 1859 una pausa, ma una pausa che è stata contraddistinta da insipienza legislativa ed amministrativa, stante la storia che era alle spalle. In tutto questo periodo, e cioè praticamente in tutta la storia del nostro Stato unitario, dalla formazione del Regno sabauda a solo qualche anno fa, non una norma da parte dello Stato che richiamasse in vigore ed aggiornasse le prescrizioni edilizie del vecchio Stato pontificio. Per far dichiarare questo territorio zona sismica di secondo grado si dovette aspettare ancora il verificarsi di altri tristi fenomeni. E siamo ai terremoti di questo nostro secolo '62, '71, '74, '77, '78 e infine il 19 settembre 1979. E allora, alla luce di questi fatti, signor Ministro, io torno ancora una volta a porre una domanda precisa al Governo: se cioè si ritiene o no necessario porre agli istituti scientifici il problema se l'attuale classificazione in zona sismica di secondo grado e se l'attuale delimitazione territoriale siano in grado di coprirci da — molto facilmente purtroppo prevedibili — nuovi rischi di terremoto. È questo un problema che attende una risposta, perchè da essa nasce poi per la popolazione fiducia e certezza. In ogni caso, perchè maturi con il rigore scientifico necessario

questa risposta, noi chiediamo la costituzione, in questa zona, di un osservatorio geofisico, che sia collegato agli istituti di ricerca che esistono nel nostro paese, per studiare l'andamento di questo fenomeno e dare al legislatore, e all'amministratore pubblico quelle indicazioni utili perchè l'opera di ricostruzione si compia come è necessario.

Tornando al decreto-legge e alle situazioni che esso deve fronteggiare, non dirò cifre (lo hanno già fatto altri colleghi e ne abbiamo preso atto nel dibattito che c'è stato il 2 ottobre in quest'Aula). Sono dati d'altra parte noti al Governo e ai colleghi. Dirò solo, illustrando l'emendamento che abbiamo proposto, che gli stanziamenti che nel decreto-legge sono stati previsti non coprono le spese che sono già state effettuate o che sono in via di esecuzione.

La prima fase dei soccorsi — va ricordato e sottolineato — ha visto una grande mobilitazione. La regione, i comuni, la prefettura, l'esercito, i vigili del fuoco: c'è stata una gara di solidarietà, c'è stato un autentico sforzo di efficienza e di funzionalità. Certo ci sono stati dei contrattempi, ma non imputabili a scarsità di volontà e a mancata serietà di impegno, quanto piuttosto a difficoltà oggettive. Di questo diamo atto con soddisfazione. Adesso, però, la corsa è contro il tempo per l'allestimento dei prefabbricati per i senzatetto e per i rifugi per il bestiame. L'installazione di queste strutture è in corso e credo si possa dire a ritmi soddisfacenti. Ma non può essere, quest'opera, intralciata da mancanza di fondi, perchè — ed ecco la novità utile e importante in questa nostra discussione — siamo quasi al consuntivo della prima e della seconda fase. Forse è la prima volta che, discutendo un provvedimento legislativo di questa natura, signor Ministro, accade questo fatto nuovo, che il trasferimento di mezzi finanziari dall'amministrazione centrale agli autogoverni locali (alla regione in questo caso) avviene non, come tante volte abbiamo visto qui, con il sistema del mercato delle vacche, ma sulla base di programmi precisi, addirittura sulla base di interventi eseguiti o che si stanno eseguendo in queste ore, esattamente determinati nei loro costi. Questo è il fatto nuovo che impo-

ne anche comportamenti nuovi e diversi all'Esecutivo. Di qui la nostra richiesta di accogliere gli emendamenti che d'altra parte in modo sostanzialmente concorde diversi Gruppi politici, il nostro, i socialisti e la Democrazia cristiana, hanno presentato.

Una parola, signor Presidente, mi sia consentita per quanto si riferisce a un tema che pure intorno a questa discussione si è toccato, soprattutto nella Commissione bilancio. Proprio mentre si discuteva di questo decreto-legge e della sua conversione, il nostro paese (come purtroppo avviene spesso ormai, puntualmente ad ogni stagione) ha dovuto registrare il verificarsi di tutta una serie di calamità. Molte regioni italiane sono state colpite: la Puglia, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia, la Liguria, di recente, in queste ultime ore, le Marche: nubifragi, alluvioni, mareggiate, trombe d'aria. E certo la tentazione di inserire in questo decreto-legge, come altre volte in passato è avvenuto, queste necessità che andavano maturando nel nostro paese è stata grande. Sono calamità che si ripetono con frequenza ormai stagionale, eventi non più eccezionali, ma che sono diventati normali e prevedibili e che ci fanno scontare la dissennatezza che ha contraddistinto per troppo lungo periodo la politica italiana del territorio, gli addensamenti urbani e produttivi, l'abbandono di vaste aree, le inerzie, le storture, le lacune della nostra legislazione. Siamo ancora il paese che non ha una legge organica per la difesa del suolo, credo che siamo l'unico paese rimasto in Europa e forse nel mondo!

Ma tutto questo rende più gravi i danni, perchè sono più frequenti. Questa situazione perciò deve essere alla nostra attenzione e se è stato giusto e corretto non averla inserita in questo decreto-legge che ha una sua natura ed una sua finalità ben delimitate e precise, è giusto però che si vada all'adozione di misure urgenti che siano esattamente riportate all'entità dei danni subiti.

Signor Presidente, prima di concludere voglio brevissimamente ricordare che sono ancora in attesa di discutere, sia pure in Commissione, una mia interrogazione intesa a chiedere che il Ministro dei lavori pubblici, quale presidente del CER, dia attuazione, per

quanto si riferisce a queste tre regioni colpite dal terremoto, a quanto prevede l'articolo 3, lettera Q), della legge 457, piano decennale, nel quale è previsto un accantonamento di risorse finanziarie da destinare per l'edilizia economica e popolare, per i senzatetto, in casi di calamità. Per questo non c'è bisogno di un provvedimento legislativo, basta un provvedimento amministrativo, ma è un modo concreto e tangibile per avviare l'opera della ricostruzione per le famiglie che, non essendo proprietarie, sono ugualmente rimaste senza casa. Le disponibilità finanziarie ci sono e quindi è un provvedimento che può essere preso in tempi estremamente rapidi.

Voglio solo aggiungere un invito, e lo faccio in modo pressante, signor Ministro: ormai i primi interventi e la fase della sistemazione dei prefabbricati sono in avanzato stato di realizzazione. È tempo però che il Governo presenti al Parlamento un disegno di legge organico per la ricostruzione e lo sviluppo economico di quelle zone colpite. Il 2 ottobre — altri colleghi lo hanno ricordato — fu preso un impegno in questa direzione dal sottosegretario Darida; è tempo di tradurlo in pratica. La popolazione è stanca e — se vogliamo usare questo termine — nervosa, i disagi sono profondi, si aspettano segnali che aprano una speranza, che indichino una strada. Poiché la ricognizione dell'entità dei fatti, dei fenomeni, delle necessità è stata compiuta, bisogna far presto a dare questa speranza se vogliamo che la popolazione rimanga su quelle terre, e diventi protagonista nello sforzo per la ripresa della vita e dello sviluppo e perchè non si varchi quella soglia oltre la quale ogni intervento veramente sarebbe vano e dispersivo.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore De Carolis. Ne ha facoltà.

\* **DE CAROLIS.** Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, sarebbe una inutile esercitazione oratoria ripetere cose che sono già state dette (e che sono state egregiamente dette in modo particolare dal relatore che ha lumeggiato una situazione drammatica sulla quale questo ramo del Parlamento ha avuto modo di pronunciarsi in se-

de di svolgimento di numerose interrogazioni); mi limiterò quindi ad alcune annotazioni per conto del Gruppo della democrazia cristiana.

Dobbiamo dare atto al Governo che si è tempestivamente mosso in quest'occasione e che pochi giorni dopo l'evento, nell'incontro, che è stato ricordato, alla Presidenza del Consiglio, ottenne l'accordo delle forze politiche e parlamentari per distinguere questo intervento dello Stato in tre tempi.

Il primo tempo era già praticamente trascorso nel momento in cui avveniva quell'incontro, perchè si trattava del momento della emergenza ed in proposito voglio qui ricordare che il consiglio regionale dell'Umbria — anche in polemica con certe infondate speculazioni della stampa — all'unanimità approvò un ordine del giorno di plauso per tutti coloro che a livello centrale e periferico, fino alle amministrazioni locali, si erano adoperati in quei momenti tremendi.

La seconda fase era costituita dall'apprestamento dei prefabbricati per abitazione ed in modo particolare per i ricoveri del bestiame (ricordo quanto affermarono coloro che erano stati colpiti dal sisma sulle montagne attorno a Norcia e a Cascia: tratteneteci un mese o due mesi di più in tenda, ma date un ricovero al bestiame perchè questo rappresenta la nostra unica ricchezza!) e dalla sospensione dei termini fiscali e contributivi.

Si deve dare atto al Governo — e mi sembra che sia stato fatto anche dalle altre parti politiche — che si è dato adempimento non solo alla prima ma anche alla seconda fase. A distanza di meno di un mese dall'evento, vi è stato un primo cospicuo finanziamento che ha consentito di stipulare contratti di fornitura per 1.193 prefabbricati per abitazione e di apprestare 130 zone per la collocazione di questi prefabbricati; ci rendiamo peraltro conto — e ci siamo resi conto anche nel corso del dibattito in Commissione bilancio, come è stato ricordato — che sono necessari: opere di urbanizzazione, allacci di energia elettrica, costruzione anche provvisoria, temporanea di servizi indispensabili, come scuole e presidi sanitari, e quindi ci rendiamo conto della necessità di aumentare lo stanziamen-

to. In questo senso io ho presentato in Commissione un emendamento, che ripresento in Assemblea, perchè il Governo si pronunci in ordine alla necessità di aumentare appunto lo stanziamento, dopo gli affidamenti di carattere generale di disponibilità, sulla base di un esame attento delle richieste documentate fornite dai comuni interessati attraverso le rispettive regioni, disponibilità dichiarata appunto dal Governo.

Per quanto riguarda questa seconda fase, alla quale si è dato già il via — si tratta di completarla ed è per questo che si chiede tale aumento dello stanziamento — dobbiamo stare particolarmente attenti all'attuazione di essa. L'attuazione di questa seconda fase deve essere estremamente rapida, e questo è compito delle regioni e dei comuni. Bene ha fatto il Governo a prevedere espressamente la delega ai comuni, nell'articolo 1 del decreto-legge, e bene faranno le regioni a fare uso — come ha ricordato anche il relatore — di questa delega ai comuni, perchè più rapidamente potrà essere attuata questa seconda fase.

Occorre poi pensare alla preparazione della terza fase, cioè al disegno di legge organico; non vogliamo fare della Valnerina e delle altre zone colpite dal terremoto un territorio di baracati permanenti (questa è una volontà espressa in tutte le maniere dalle popolazioni interessate, dai loro rappresentanti, dai loro amministratori e che ha avuto eco anche in quest'Aula), anzi si vuol cogliere occasione da questo triste evento, che peraltro si è ripetuto nei secoli — come ha ricordato il collega Ottaviani — per un rilancio economico della Valnerina.

Per quanto riguarda questo disegno di legge organico — vorrei qui rispondere al collega Ottaviani — mi risulta che amministrazioni centrali, come l'ANAS, ad esempio, hanno quantificato e comunicato alla Presidenza del Consiglio, che coordina queste iniziative attraverso il sottosegretario Bressani, le loro esigenze e si attendono i necessari rilevamenti — come ha ricordato, nella riunione, che si è tenuta a Roma, degli oriundi della Valnerina, la scorsa settimana, l'assessore alla regione umbra Giustinelli — e le indicazioni delle regioni interes-

sate: l'Umbria sarà in grado di quantificare queste indicazioni e di dare anche qualitativamente indicazioni utili per la redazione del disegno di legge organico alla fine di questo mese o ai primi del mese di dicembre, secondo le dichiarazioni dello stesso assessore Giustinelli.

Non possiamo quindi sollecitare oltre il necessario nè rimproverare il Governo se non è pronto ancora il disegno di legge organico; d'altra parte è anche necessario del tempo per poter fare queste rilevazioni e per poter ovviare, nel disegno di legge organico, a delle carenze che nella legislazione, in quella nazionale e regionale per questi eventi calamitosi, si sono manifestate in passato.

Allora, alcune brevissime raccomandazioni al Governo nella predisposizione di questo disegno di legge organico (tralascio le considerazioni già egregiamente esposte dal collega Ottaviani sulla classificazione della zona come territorio sismico di categoria superiore a quella che possa essere stata riconosciuta fino a questo momento): dobbiamo soprattutto fare in modo che vi siano procedure snelle; con l'ultima legge, quella dell'aprile 1976, n. 176, vi erano delle procedure che si sono dimostrate inadeguate. Se pensate che abbiamo determinato il tetto massimo del contributo, nell'aprile del 1976, in otto milioni per unità abitativa, mentre i primi decreti del presidente della giunta regionale dell'Umbria arrivano nei comuni terremotati alla fine del 1978 o addirittura durante il 1979, vi rendete conto che quel tetto fissato dal legislatore nazionale nell'aprile 1976 è diventato del tutto inadeguato per effetto della svalutazione.

Allora bisogna prevedere procedure legislative snelle ed adempimenti più rapidi anche da parte della burocrazia regionale, a proposito della quale sappiamo che ci siamo dovuti lamentare sotto questo profilo. Inoltre bisogna prevedere deleghe ai comuni per l'attuazione della legge, sia per quanto riguarda la ricostruzione delle opere pubbliche sia per quanto riguarda i contributi ai privati ed il ripristino degli immobili di proprietà privata. Occorrerà prevedere nella legge un procedimento più agile per l'ac-

certamento della proprietà, tenuto conto che il fenomeno della cointestazione di immobili è molto diffuso in quella zona dal momento che molti sono emigrati, per cui magari ci sono immobili intestati anche a persone che abitano a Trenton negli Stati Uniti. Si è anche dovuto procedere da parte di alcuni a dei giudizi per l'accertamento dell'acquisto per usucapione del diritto di proprietà nei confronti dei cointeressati per usufruire dei benefici legislativi. Occorre quindi un procedimento molto più snello, molto meno tecnico per quanto riguarda la dimostrazione del diritto di proprietà.

Sarà necessario prevedere non solo un contributo a fondo perduto adeguato, ma anche il mutuo agevolato per la ricostruzione degli immobili; sarà necessario prevedere espressamente nella legge nazionale gli interventi dell'istituto autonomo delle case popolari perchè vi sono delle situazioni che potranno essere affrontate e risolte soltanto attraverso l'edilizia popolare. Sarà necessario, se si vuol fare di questa triste vicenda un'occasione di rilancio economico di quelle zone, prevedere adeguate incentivazioni per le attività agricole, artigiane, piccolo industriali, commerciali e soprattutto turistiche. Infine sarà necessario giungere al completamento, che è in corso, del collegamento tra la Salaria, lungo la strada statale 320 di Cascia, e la 209 della Valnerina fino alla Flaminia ed alla E7 perchè questa è una infrastruttura indispensabile se veramente non si vuole soltanto parlare, ma si vuole operare in concreto per un rilancio economico di quelle zone.

Signor Presidente, signor Ministro, non ho altro da aggiungere. Ho presentato un emendamento e attendo il giudizio del Governo e le sue eventuali proposte soprattutto in merito all'emendamento che peraltro, per quanto riguarda l'Umbria, è identico a quello presentato dal collega Ottaviani. Vorrei soltanto qui ricordare, anche a nome del Gruppo della democrazia cristiana, che sono state rappresentate altre esigenze nel corso del dibattito in Commissione bilancio, esigenze che vanno dalla Sicilia alla Calabria, alla Puglia, alla Liguria, e che non possono essere dimenticate. Bene ha fatto,

con il sostanziale accordo di tutti i Gruppi, la Commissione a conservare la specificità di questo provvedimento, ma indubbiamente è giusto che il Governo assuma un impegno preciso per quanto riguarda anche queste altre regioni, con provvedimenti autonomi, anche per togliere definitivamente, diciamo con estrema franchezza, qualsiasi tentazione, che viene sempre quando si discute di questi provvedimenti in Parlamento, di agganciare al treno che è stato fatto partire dal Governo con il proprio provvedimento una serie di vagoni non previsti ma che purtroppo si rendono magari necessari per eventi successivi.

Io credo che, con questo impegno del Parlamento e del Governo nei confronti delle popolazioni colpite da altre calamità, il Senato possa senz'altro approvare, con il necessario aggiornamento degli importi indispensabili per completare anche questa seconda fase del periodo transitorio della vita di queste popolazioni nei prefabbricati, questo provvedimento nell'attesa che venga presentato dal Governo il disegno di legge organico per il rilancio di quelle zone. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** Avverto che, a seguito della dichiarazione di improponibilità dell'emendamento 5.0.1, i senatori Benassi, Urbani e Fossa hanno presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

**G I O V A N N E T T I ,** segretario:

Il Senato,

preso atto della necessità di intervenire con urgenza a favore dei comuni di Sestri Levante e di Casarza Ligure, gravemente danneggiati nelle infrastrutture, nei servizi e soprattutto nelle aziende industriali, commerciali, turistiche e dello spettacolo esistenti,

impegna il Governo ad assumere entro il termine di trenta giorni provvedimenti urgenti di carattere legislativo e di carattere amministrativo per la erogazione di contributi e per la concessione di una moratoria fiscale-previdenziale secondo gli impegni as-

sunti con la delegazione regionale all'indomani dell'alluvione e nelle forme e nella misura che è stata responsabilmente rappresentata dalla regione Liguria, in modo da assicurare prioritariamente la ripresa delle attività produttive interrotte ormai da oltre un mese.

9. 350. 2                    BENASSI, URBANI, FOSSA

U R B A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U R B A N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, avremmo preferito non dover inserire questa questione nel decreto per il terremoto dell'Umbria, delle Marche e del Lazio, dato il generale orientamento di mantenerlo entro questi limiti. Tuttavia la gravità dell'alluvione che ha colpito i comuni di Sestri Levante e di Casarza Ligure il 21 settembre 1979 ci ha indotti a presentare, insieme alla regione Liguria ed agli enti locali interessati, una precisa domanda di intervento da parte del Governo.

Su questa domanda di intervento c'erano stati degli affidamenti precisi, dato che si era valutata concordemente con lo stesso Governo la natura eccezionale dei danni che hanno colpito una zona ristretta ma densamente popolata e hanno distrutto opere pubbliche, infrastrutture, e in particolare aziende produttive, di ogni tipo, fra le quali il più grande stabilimento dell'industria privata della Liguria, forte di oltre 2.500 lavoratori, che ha sospeso completamente l'attività produttiva, creando una situazione difficile e tesa.

Aggiungo che la regione Liguria si è impegnata subito, per quanto è nelle sue possibilità e competenze, stanziando 440 milioni. Lo dico a riprova del fatto che, oltre a porre la questione dell'intervento governativo, si è intanto intervenuti nell'immediato per quello che era possibile fare.

Sappiamo che il Governo è ampiamente a conoscenza del carattere eccezionale della vicenda che ha colpito una regione che certo non è delle più depresse, ma che purtuttavia è stata colpita in maniera grave, con

conseguenze immediate, per cui c'è bisogno di provvedimenti immediati. Ciò per due ragioni: la prima, per consentire — anche in forza degli accordi non facili che sono intervenuti tra la proprietà delle aziende danneggiate e la regione, che ha compiuto una opportuna azione di mediazione — la ripresa più rapida possibile dell'attività produttiva e quindi dell'occupazione; la seconda, per poter riattivare subito quelle numerose opere pubbliche distrutte, come argini e ponti, in mancanza delle quali si aprirebbero prospettive molto brutte per la zona, qualora avvenisse una nuova alluvione prima che queste opere potessero essere ripristinate. Tenuto tuttavia conto delle difficoltà obiettive (ma anche forse un po' soggettive) che sono intervenute e nonostante gli impegni immediati assunti all'indomani dell'alluvione, il Governo si è orientato non più verso un provvedimento specifico, come aveva detto di voler fare, ma verso un provvedimento più generale relativo a tutte le zone alluvionate, negli ultimi tempi, che sono numerose e di assai diversa rilevanza.

A tutt'oggi però questo disegno di legge non è stato ancora presentato e ci risulta che è tuttora praticamente fermo, per evidenti difficoltà, presso la Presidenza del Consiglio. A questo punto noi comunisti ci siamo decisi a presentare alla Camera un disegno di legge complessivo sulla base delle richieste messe a punto dalla regione; dall'altra parte, qui al Senato, un emendamento al disegno di legge per l'Umbria che, escludendo tutti i contributi in denaro, chiedeva soltanto la moratoria dei contributi previdenziali, assistenziali e fiscali. Queste misure — seppur parziali — sono state considerate sufficienti come interventi immediati anche dalla proprietà della FIT, la grossa azienda che ora è ferma e deve riprendere al più presto la sua attività.

L'emendamento, che presentammo perchè non c'era un'altro modo per ottenere subito almeno i provvedimenti più urgenti, è stato considerato « improponibile », perchè estraneo alla materia del decreto-legge in corso di conversione. Questa decisione della Presidenza è inappellabile e ne prendiamo atto nonostante ci appaia un po' singolare. Abbia-

mo presentato quindi un ordine del giorno che in sostanza chiede le stesse cose al Governo sia pure in una dimensione più ampia. Chiediamo che sia assunto un provvedimento a favore di comuni liguri danneggiati, che il provvedimento venga assunto nel termine di trenta giorni, perchè ci pare che dopo quasi un mese dalla alluvione non si possa attendere oltre per assumere a favore di questi comuni liguri misure specifiche sganciate da quelle generali, che rischiano di slittare di alcuni mesi. Il provvedimento, secondo noi, potrebbe avere un aspetto legislativo e un altro aspetto amministrativo, qualora una parte delle provvidenze, che sono state rappresentate con molto senso di responsabilità dalla regione Liguria al Governo, possano essere prese per via amministrativa in forza di leggi preesistenti.

Anche se ciò sarà possibile, tuttavia, si risponderà soltanto in parte alle esigenze prospettate, per il cui complesso ci vuole — a nostro avviso — il provvedimento legislativo. Ci auguriamo che il Governo eviti un atteggiamento contraddittorio e invece, prendendo atto dell'impegno e del senso di responsabilità della regione Liguria, e in base agli impegni assunti, trovi il modo di dare una risposta valida sul piano legislativo e amministrativo a queste stesse richieste, in tempi rapidi.

Il Governo ricordi che la popolazione di queste località attende questo provvedimento, e in particolare l'attendono migliaia di lavoratori di aziende industriali, artigianali e commerciali, turistiche e dello spettacolo, piccole e medie, che sono state gravemente danneggiate.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**D ' A M E L I O , relatore.** Signor Presidente, come ho avuto modo anche di dire nella mia relazione introduttiva, la 5ª Commissione si pronunciò sul decreto-legge così come è stato presentato dal Governo, anche se era implicita la volontà di discutere gli

ordini del giorno e gli eventuali emendamenti, già d'altra parte presentati in Aula, dopo aver sentito il Governo. Mi pare che la discussione così ampia da parte di tutti gli intervenuti abbia sottolineato la necessità di rivedere la somma stabilita dal decreto e ovviamente, prima che ci si pronunci, è necessario, a mio avviso, sentire la volontà del Governo in proposito.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il Ministro del bilancio e della programmazione economica.

**A N D R E A T T A , ministro del bilancio e della programmazione economica.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il relatore D'Amelio e coloro che sono intervenuti nella discussione, i colleghi Spinelli, Ottaviani, De Carolis, Urbani, per l'appassionata e leale presentazione del problema, per la testimonianza che molti di loro hanno presentato della conoscenza diretta delle situazioni delle popolazioni colpite dal terremoto.

Di fronte alle sciagure naturali cessa, anche in questa Camera, la dialettica, la polemica, e vi è un atteggiamento umile di constatazione dei fatti, di constatazione delle scarse difese che la storia ci ha lasciato di fronte ad eventi che pur si ripetono con un ritmo continuo e che sono divenuti nel nostro paesaggio realtà quasi ripetitive.

La nostra situazione è quella di un paese geologicamente giovane dove purtroppo questi fenomeni hanno questo ritmo e questa ricorrenza. Io sono grato ai colleghi che hanno parlato di consigli, di valutazioni, di sollecitazioni e dichiaro che il Governo ne terrà conto nel predisporre gli strumenti legislativi per quella che è stata definita la terza fase.

Per quanto riguarda gli interventi di urgenza di cui stiamo parlando vorrei ricordare che con la legge delegata n. 616 gli interventi nel settore delle opere pubbliche e nell'agricoltura nei casi di calamità naturali sono stati trasferiti alle regioni e che correttamente il decreto-legge prevede, in base all'articolo 119 della Costituzione, un contributo speciale, finalizzato ad esigenze

particolari, alle regioni, intervenendo in materia di competenza regionale.

Aggiungo anche che per i danni derivanti da eventi naturali all'agricoltura esiste un fondo di solidarietà nazionale che è stato finanziato con 75 miliardi per il triennio 1979-81 e che, secondo gli intendimenti della Commissione bilancio, vedrà raddoppiati i propri stanziamenti.

Il Governo ha cercato, in base agli elementi che sono affluiti dalle regioni e dagli uffici periferici, di valutare in maniera non esosa il suo contributo alle regioni. Pertanto ho presentato, a nome del Governo, degli emendamenti. I comuni della regione umbra, attraverso la regione, hanno trasmesso elementi molto dettagliati e puntuali per valutare lo sforzo necessario in questa fase di interventi di emergenza per la sistemazione delle popolazioni e per la sistemazione del bestiame.

Questi interventi assommano ad oltre 22 miliardi di lire. Tenuto conto che è possibile attivare il fondo di solidarietà previsto da una legge del 1970, il Governo ha quantificato, dopo attenta considerazione, in 18 miliardi il contributo alla regione umbra.

Altrettanta puntualità non è stata possibile nel caso delle altre due regioni. Nel caso della regione Marche, pertanto, il Governo ha rivisto le cifre portandole a due miliardi e 200 milioni. Gli elementi pervenuti dalla regione Lazio sono relativi ad acquisti di materiale, di cui non è stato indicato il prezzo. Poichè tuttavia esiste un provvedimento regionale della somma di tre miliardi, il Governo intende partecipare a questo sforzo della regione Lazio per una somma identica di tre miliardi. Si liberano pertanto disponibilità finanziarie regionali che potranno essere impiegate per ulteriori operazioni di soccorso.

Il Governo si riserva, nella seconda lettura alla Camera, di poter valutare con maggior attenzione e di proporre eventualmente un emendamento ove la cifra indicata dovesse dimostrarsi insufficiente.

In relazione ad una costante limitazione negli interventi di esenzioni fiscali, ho anche presentato un emendamento che esclude dalla sospensione della riscossione le ri-

tenute iscritte a ruolo a carico dei sostituti di imposta. Si tratta di somme dovute su salari e stipendi già maturati prima del fenomeno tellurico, che sono già state percepite dagli imprenditori e che debbono essere versate. Quindi si ritiene che queste somme, che già erano nella disponibilità del sostituto di imposta, non debbano essere rateizzate come le somme derivanti, invece, da imposte che avrebbero dovuto essere pagate successivamente all'evento calamitoso.

Ho preso nota e attiverò gli uffici del Ministero della ricerca scientifica per quanto riguarda la proposta di istituire stazioni di rilevamento nella zona umbra-marchigiana, colpita dal recente terremoto e storicamente soggetta a eventi simili. Ho anche preso nota della proposta di rivedere la classificazione della pericolosità della zona.

Ritengo che la ricostruzione, secondo un disegno organico delle zone colpite, e in particolare di questa zona dell'Italia centrale, debba costituire un elemento di sfida nella collaborazione tra Stato e regioni. Nella prossima riunione del comitato interregionale presenterò alle regioni interessate le prime proposte governative per il testo di legge organico e utilizzerò quel personale ispettivo che sto addestrando nel mio Ministero, che dovrebbe permettere di sveltire i programmi di investimento dello Stato e di altri enti pubblici in luogo, per collaborare con le regioni e con i comuni interessati.

Per quanto riguarda le altre esigenze che sono state qui presentate, dichiaro la disponibilità del Governo a presentare ulteriori provvedimenti. Ritengo che per quanto concerne il nubifragio, il maremoto che ha colpito alcune zone della Liguria, le richieste di applicazione della rateizzazione del debito d'imposta siano corrette; ritengo quindi che esse possano essere contenute in un prossimo provvedimento legislativo che tratta di questa materia. Ricordo, tuttavia, che esiste una legge n. 50 del 1951 che sarà rinfanziata con il nuovo bilancio e che prevede provvidenze a favore delle imprese che siano colpite da calamità naturali. C'è un accantonamento per 5 miliardi di lire nel

nuovo bilancio; quindi esiste uno strumento amministrativo per intervenire.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il tono concreto e contemporaneamente il senso di una storia difficile del nostro paese, con cui abbiamo discusso e ci accingiamo ad approvare la conversione di questo decreto-legge, testimoni che esistono delle ragioni di fondo, degli scopi comuni che uniscono i diversi gruppi e che determinano una reazione positiva, una adesione morale quando il nostro paese viene colpito da queste sciagure. Credo tuttavia che questa concordia debba manifestarsi nel lavoro attivo, nel lavoro di intervento e nel lavoro di ricostruzione a cui da parte del Governo ci si vuole accingere, dando tuttavia il contributo ad una azione che non può non essere quella delle stesse popolazioni interessate e, in particolare, di quel livello di governo locale, cioè dei comuni, che sembra il più adatto ad affrontare, con il senso delle esigenze reali, con la conoscenza antica delle difficoltà del territorio, i problemi della ricostruzione. *(Applausi dal centro).*

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sui due ordini del giorno.

**D'AMELIO, relatore.** Il relatore esprime parere favorevole su ambedue gli ordini del giorno.

**ANDREATA, ministro del bilancio e della programmazione economica.** Il Governo è favorevole ad entrambi.

**PRESIDENTE.** Senatore Tropeano, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

**TROPEANO.** Insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

**PRESIDENTE.** Senatore Benassi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

**BENASSI.** Insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

**GIOVANNETTI, segretario:**

*Articolo unico.*

È convertito in legge il decreto-legge 15 ottobre 1979, n. 494, concernente provvidenze ed agevolazioni contributive e fiscali per le popolazioni dei comuni delle regioni Umbria, Marche e Lazio, colpite dal terremoto del 19 settembre 1979.

**PRESIDENTE.** Avverto che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 1.

**GIOVANNETTI, segretario:**

*Al primo comma, sostituire le parole: « 9.500 milioni » con le altre: « 20.000 milioni »; le parole: « 1.200 milioni » con le altre: « 3.200 milioni »; le parole: « 2.600 milioni » con le altre: « 8.000 milioni ».*

*Conseguentemente, al terzo comma, sostituire le parole: « 13.300 milioni » con le altre: « 31.200 milioni ».*

1.1

**SPINELLI, MARAVALLE**

*Al primo comma, sostituire le parole: « lire 9.500 milioni per l'Umbria, 1.200 milioni per le Marche e 2.600 milioni per il Lazio » con le altre: « lire 20.000 milioni per l'Umbria, 3.200 milioni per le Marche e 5.000 milioni per il Lazio ».*

*Conseguentemente, al terzo comma, sostituire le parole: « 13.300 milioni » con le altre: « 28.200 milioni ».*

1.2 OTTAVIANI, VALORI, GROSSI, BACCICCHI, BENEDETTI, GUERRINI, MAFFIOLETTI, POLLASTRELLI, MODICA

*Al primo comma, sostituire le parole: « 9.500 milioni » con le altre: « 20.000 milioni ».*

*Conseguentemente, al terzo comma, sostituire le parole: « 13.300 milioni » con le altre: « 23.800 milioni ».*

1.3 DE CAROLIS

*Al primo comma, sostituire le parole: « 9.500 milioni » con le altre « 18.000 milioni »; le parole « 1.200 milioni » con le altre « 2.200 milioni »; le parole « 2.600 milioni » con le altre « 3.000 milioni ».*

*Conseguentemente, al secondo comma, sostituire le parole: « 13.300 milioni » con le altre « 23.200 milioni ».*

1.4 IL GOVERNO

S P I N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P I N E L L I . In verità avevo detto che intendevo illustrato il mio emendamento nel precedente mio intervento; l'intervento però del Ministro mi pone nella necessità di riparlare, perchè francamente non ho capito per quale motivo il Governo, pur accettando l'aumento dello stanziamento complessivo, se non ho capito male, abbia in certo senso penalizzato il Lazio, cioè le zone terremotate del Lazio, in questo aumento degli stanziamenti.

Tra l'altro già ieri avevo fornito al Sottosegretario alcune delibere regionali in cui non è scritto il costo dei prefabbricati, ma attraverso una breve informazione anche da parte degli uffici sarebbe stata facilmente deducibile una notizia precisa in proposito poichè si parla di delibere approvate

regolarmente dalla commissione di controllo e di ordinativi addirittura alle ditte, ad esempio, per quanto riguarda i prefabbricati e così anche per altre voci.

Pertanto a questo punto, onorevole Ministro, devo dedurre che se c'è una pigrizia eventuale da parte della regione, mi pare che ad essa corrisponda una pigrizia anche da parte degli uffici governativi nel non voler assumere informazioni precise.

Un secondo rilievo che vorrei fare, onorevole Ministro, è che la legge regionale a cui lei si riferisce — e che io ritengo atto lodevole della regione Lazio — con uno stanziamento di tre miliardi riguarda altra materia che esula da quella interessante questo decreto-legge. Ho consegnato nelle mani del Sottosegretario il testo di quella legge ieri e sono pronto a dargliene un'altra copia contenente l'ultima versione in seguito ad alcuni emendamenti intervenuti successivamente. Ebbene essa riguarda la ricostruzione di case parzialmente danneggiate. Non ci troviamo quindi più nella seconda fase; semmai siamo nella terza. Non vedo, pertanto, come sia possibile il riferimento che lei ha fatto — evidentemente non conoscendo la legge regionale — e cioè come si possa dire che lo stanziamento di tre miliardi per la regione Lazio consente di mobilitare quei 3 miliardi che la regione Lazio ha già impiegato a questo scopo.

Si tratta, ripeto, di due materie diverse, semmai quelle somme stanziare con quella legge regionale potranno essere recuperate attraverso il disegno di legge. Mi auguro, quindi, che siano aggiuntive e non comprese nelle somme che a quel proposito il Governo stanzierà.

Tra l'altro mi pare che la regione Lazio, per quanto è a mia conoscenza, ha rivolto al Governo un'altra richiesta nel senso indicato prima dal collega Ottaviani, cioè della possibilità di utilizzazione dei fondi della legge n. 457 ed anche questa mi pare che non abbia ricevuto fino ad ora risposta. Mi chiedo allora: perchè — ed io riconosco giusto l'aumento per l'Umbria; non voglio fare qui il campanilista o dire che l'Umbria non sia stata più colpita nella Valne-

rina rispetto alle altre zone terremotate — un aumento cospicuo di oltre il raddoppio per le Marche, mentre soltanto il Lazio dovrebbe vedere quest'aumento in misura irrisoria dello stanziamento iniziale di 2 miliardi e 600 milioni, portati, se non ho capito male, soltanto a 3 miliardi?

Diceva l'onorevole Ministro che semmai una valutazione più accurata verrà fatta in sede di discussione della conversione del decreto alla Camera. Mi sembra che sia un metodo singolare, sapendo anche quali sono i termini ristretti che abbiamo per la conversione del decreto, quello di avanzare la riserva che, semmai, alla Camera si modificherà il tutto, cosicché il decreto stesso dovrà tornare di nuovo al Senato con le modifiche introdotte dalla Camera: mi pare invece che sarebbe atto di saggezza provvedere fin d'ora a quest'aumento in misura ragionevole anche per la regione Lazio.

Dichiaro pertanto che sarei anche disposto a ritirare il mio emendamento qualora l'atteggiamento del Governo fosse diverso da quello preannunciato dal Ministro, e quindi si preveda un aumento, proporzionale a quelli previsti per le altre regioni, anche per il Lazio. Ripeto che qui non si tratta di stare a fare i campanilisti; il fatto è che i danni delle zone terremotate del reatino (sono zone di alta montagna, in cui la gente già vive oggi sotto la neve, al freddo, in ricoveri del tutto provvisori come sono le tende o al massimo le *roulottes*) sono altrettanto gravi di quelli riportati da altre zone e non credo che si possano usare due metri diversi...

N E P I . L'epicentro è stato nella Valnerina.

S P I N E L L I . Certo, ma si tratta — il senatore De Carolis la conosce benissimo — di una zona immediatamente confinante con la Valnerina e che ha subito non un solo sisma, compreso quello cui ci si riferiva prima per la Valnerina: si tratta di zone distanti, in linea d'aria, 15-20 chilometri; Trimizzo, per esempio, frazione di Cittareale, è ad una boccata d'aria dalla Valnerina.

O T T A V I A N I . Conosco molto bene quelle zone.

S P I N E L L I . Lei conosce la Valnerina, io conosco il reatino; non volevo entrare in polemica con lei ma solo ricordare che sono zone tutte interessate dal terremoto e che quindi tutte vanno trattate secondo gli effettivi danni riportati, sia per quanto riguarda le misure di emergenza (e questo è stato fatto) sia per quanto concerne le misure urgenti di secondo periodo (che riguardano questo decreto-legge) sia per quanto riguarda le misure di terza fase, che sono quelle che dovranno riguardare il disegno di legge).

O T T A V I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O T T A V I A N I . Dopo aver ascoltato la replica del Ministro e la proposta di emendamento che, a nome del Governo, il Ministro ha presentato, ritiro l'emendamento 1. 2, facendo però una considerazione.

Qui non si tratta di diversi trattamenti da fare alle regioni interessate e di conseguenza alle popolazioni che ugualmente hanno vissuto il dramma del terremoto e vivono nel disagio ma, attraverso queste misure, e le altre che verranno certamente, si tratta di non intralciare in nessun modo quegli interventi che devono essere realizzati in questa seconda fase e che tendono essenzialmente — questo è lo spirito del decreto — a dare un rifugio provvisorio, ma meno precario della tenda, ai senzatetto, e cioè alla installazione dei prefabbricati.

Almeno per quanto si riferisce alla regione Umbria, riteniamo che con la proposta avanzata questo obiettivo potrà essere raggiunto; rimarranno forse insoddisfatte altre esigenze, ma su questo si avrà modo di ritornare.

Non conosciamo con esattezza la situazione concreta dal punto di vista della installazione di prefabbricati per le persone e per il bestiame, ed i bisogni specifici e precisi delle altre regioni interessate.

Questo vuol dire che, se nel frattempo dovessero emergere nuove necessità, credo che a questo si potrà far fronte con l'adozione del disegno di legge organico la cui approvazione rapida e tempestiva siamo tutti d'accordo nell'invocare.

Vorrei invece auspicare, sempre nel rispetto dell'autonomia dell'altro ramo del Parlamento, che questo problema non costituisca un intralcio e che invece anche la Camera dei deputati faccia presto per dare a chi deve operare, alle istituzioni ed ai cittadini gli strumenti necessari, impegnando naturalmente il Governo a tener conto, nei successivi provvedimenti, delle necessità che dovessero emergere e dei bisogni che rimanesero insoddisfatti.

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE CAROLIS. Ritiro l'emendamento 1.3 dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Governo e le sue proposte di emendamento. Desidero solo fare due considerazioni: la prima è che, per quanto riguarda esigenze che non dovessero essere soddisfatte con questo finanziamento, esse potranno essere prese in esame discutendo il disegno di legge organico che il Governo sta predisponendo.

La seconda raccomandazione, identica a quella rivolta dal senatore Ottaviani, è che, con tutto il rispetto per il sistema bicamerale e per la piena autonomia dell'altro ramo del Parlamento, il Governo difenda questo decreto-legge, come del resto l'onorevole Ministro ha accennato nel suo intervento, tenuto conto che esso scade verso la metà del prossimo mese di dicembre, nel testo che sarà, mi auguro, approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, vuole illustrare l'emendamento 1.4?

ANDREATA, ministro del bilancio e della programmazione economica. È già stato illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

D'AMELIO, relatore. Credo di dover esprimere parere contrario all'emendamento 1.1 perchè le delucidazioni date dal Governo mi pare siano soddisfacenti. D'altra parte non possiamo giocare qui con la logica della proporzionalità, visto che non esistono elementi certi, probanti a disposizione, per cui non si può giocare al rialzo. Mi dichiaro invece favorevole all'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 1.1.

ANDREATA, ministro del bilancio e della programmazione economica. Parere contrario. Mi riservo tuttavia di disporre un supplemento di indagini, da far fare al commissario del Governo, per verificare quali siano le reali esigenze del Lazio.

PRESIDENTE. Senatore Spinelli, insiste per la votazione del suo emendamento?

SPINELLI. Se c'è volontà da parte del Governo di esaminare più accuratamente questo problema prima dell'approvazione del provvedimento da parte dell'altro ramo del Parlamento, e poichè ho fiducia in quello che dice l'onorevole Ministro, ritiro l'emendamento, con la raccomandazione che la situazione venga esaminata a fondo e non vengano quindi perpetrate ingiustizie nei riguardi di nessuno. Aggiungo che, non potendo valutare positivamente l'emendamento 1.4, a titolo personale mi asterrò dalla votazione su tale emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Avverto che all'articolo 3 è stato presentato un emendamento da parte del Governo. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

*Dopo il quinto comma inserire il seguente: « La sospensione delle riscossioni non si applica relativamente alle ritenute iscritte al ruolo a carico dei sostituti di imposta ».*

3.1 IL GOVERNO

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, intende illustrare l'emendamento?

ANDREATA, ministro del bilancio e della programmazione economica. È già stato illustrato.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento 3.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Sull'articolo 6 sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

*Al primo comma, sostituire le parole: « 13.300 milioni » con le altre: « 28.200 milioni ».*

6.1 OTTAVIANI, VALORI, GROSSI, BACCICCHI, BENEDETTI, GUERRINI, POLLASTRELLI, MAFFIOLETTI, MODICA

*Al primo comma, sostituire le parole: « 13.300 milioni » con le altre: « 23.800 milioni ».*

6.2 DE CAROLIS

*Al primo comma, sostituire le parole: « 13.300 milioni » con le altre « 23.200 milioni ».*

6.3 IL GOVERNO

OTTAVIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OTTAVIANI. L'emendamento 6.1 viene ritirato perchè superato.

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAROLIS. Anche l'emendamento 6.2 viene ritirato.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento 6.3, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

ANDERLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDERLINI. I soliti due minuti, cari colleghi, di fine seduta perchè resti documentato agli atti del Senato che anche il Gruppo della sinistra indipendente vota a favore di questo provvedimento. Io credo che tutto sommato abbiamo fatto un buon lavoro. Qualche margine di insoddisfazione può essere rimasto nelle regioni, tuttavia esso può essere agevolmente colmato dall'azione che successivamente il Governo andrà a svolgere.

Vorrei fare una sola considerazione che richiama questioni di carattere un po' più generale. Credo che bisognerebbe definitivamente adottare, signor Ministro, per eventi di questo genere, la metodologia che abbiamo seguito in Umbria: che le regioni siano tenute a presentare, prima che il provvedimento venga all'esame del Parlamento, delle richieste definite e precise, con perizie giurate. Altrimenti, la girandola delle cifre rischia di diventare pericolosa per tutti. In altre occasioni io, che pure sono eletto in Valnerina, ho dichiarato che gli stanziamenti fatti a proposito del terremoto in Valnerina erano eccessivi, attirandomi forse qualche frecciata polemica da parte di alcuni

giornali locali, ma tuttavia compiendo, secondo la mia opinione, il dovere che tutti quanti abbiamo di fare i conti con la realtà effettiva, senza rincorrere cifre che magari poi non corrispondono alla realtà. Se le regioni presentano documenti che hanno validità di prova e se le loro richieste sono effettivamente documentate, non vedo la ragione per la quale il Parlamento debba rifiutare il consenso. Se queste documentazioni non ci sono, bisognerà che si attrezzino perchè le cose vadano lungo questa strada.

Così è interessante anche la metodologia che lei andrà ad affrontare per la redazione del secondo provvedimento di legge. Il fatto che lei lo formuli assieme alle regioni è già un fatto positivo e anche le intenzioni dichiarate in quest'Aula a me sembrano apprezzabili. Dobbiamo snellire gli *iter* lunghissimi e defatiganti che finora si sono realizzati nel corso della messa in pratica di tutta o quasi tutta la legislazione che abbiamo varato in materia. Da noi esistono stanziamenti che risalgono a 7-8 anni fa, inutilizzati. In altre regioni — me lo diceva poco fa il Presidente della Commissioni lavori pubblici di questo ramo del Parlamento — esistono centinaia di miliardi stanziati per casi analoghi a questi e non utilizzati. Non è possibile continuare su questa strada. Responsabilizziamo le regioni, facciamo anche in maniera che le regioni che questo senso di responsabilità non hanno siano ad un certo momento chiamate a rispondere dei loro atti e dei loro gesti perchè non sia vanificata la volontà del Parlamento di venire sul serio incontro alle necessità delle popolazioni così duramente colpite dalle calamità.

Quindi dal piccolo fatto umbro si può trarre anche una considerazione di metodologia generale valida per il resto del lavoro che ci attende.

**B O R Z I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B O R Z I .** Avevo presentato una interrogazione, e da circa un mese non ho avuto

alcuna risposta, per precisare — e non voglio ripetere nessuno degli argomenti che i colleghi hanno così bene evidenziato — che in una zona di Antrodoto, signor Ministro, ci sono ancora 16 baracche del terremoto del 1961 ed a fianco di esse se ne vogliono mettere altre otto. È uno dei motivi per cui già in precedenza avevo espresso parere contrario al programma dei prefabbricati perchè ritenevo che più precaria era la condizione abitativa più sollecito dovesse essere l'intervento definitivo. Perciò il timore è che questi prefabbricati, con lo stesso criterio, finiscano per ospitare per lungo tempo i baraccati.

Non ho però sentito riportare in questa Aula dagli amici e dai colleghi una richiesta che da più parti è stata fatta nelle zone terremotate, cioè che oltre ai centri di rilevamento geologico e di previsione di scosse sismiche si creasse un centro di protezione civile. Stranamente due centri sono stati istituiti dal Ministero dell'interno in zone dove questi sismi non si ripetono con la stessa frequenza con cui si verificano in queste zone appenniniche. Si è richiesto di fare un terzo centro di protezione civile a Rieti per interventi immediati, più veloci e comunque per essere più presenti, anche se in questa circostanza drammatica vi è stata una rincorsa di solidarietà, di abnegazione da parte di tutti.

Ho voluto sottolineare solo queste cose e non mi soffermerò su altre, naturalmente desiderando vedere portato in Aula quanto prima il provvedimento globale. Auspico anche che quanto affermava il collega Spinelli possa essere riconsiderato alla Camera da parte del Governo perchè, rispondendo con una battuta polemica, i tre miliardi della regione Lazio non sono e non possono essere sostitutivi di un intervento vero, qualificato, consistente e determinante dello Stato. L'unica preoccupazione è che quegli interventi che lo Stato destina alla regione siano messi in atto velocemente attraverso gli enti locali, le comunità montane e tutti quegli organismi che hanno vissuto e vivono in prima persona e possono valutare, tramite gli stessi tecnici della regione e della pro-

vincia, le esigenze vere delle popolazioni che amministrano.

**F I N E S T R A .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**F I N E S T R A .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, prendiamo atto con piacere che questo dibattito serio ed approfondito ha messo in evidenza la necessità di dar vita ad un sistema di prevenzione sismica. Questo stesso argomento affiorò anche all'atto dello svolgimento delle interrogazioni, che avvenne nel settembre scorso. Riteniamo che gli interventi dei colleghi abbiano puntualizzato una situazione veramente grave: nel prenderne atto con piacere, dobbiamo anche aggiungere che il Ministro questa volta, al contrario di altre, si è espresso con più vivacità e con più decisione politica. All'atto delle interrogazioni, subito dopo il dramma del sisma che colpì la Valnerina e le altre zone adiacenti, il Governo sembrò rassegnato ed abulico; questa volta invece è stato molto più pronto nelle risposte. In occasione sempre di quelle interrogazioni noi esprimeremo dei giudizi critici sulle modalità del soccorso, che per noi era stato piuttosto scoordinato, non efficace ed efficiente. Ci dispiace purtroppo di dover constatare oggi che anche gli interventi di altri colleghi hanno messo in evidenza ciò che noi dicemmo ieri. La situazione è veramente tragica perchè le popolazioni delle zone colpite dal terremoto nell'Umbria, nelle Marche e nel Lazio hanno atteso ed attendono provvedimenti concreti; esse sono passate, dopo aver superato con coraggio il dramma umano e materiale della distruzione, dalla speranza alla sfiducia, dalla delusione all'amarezza. Questo stato d'animo ha un solo preciso significato: gli abitanti delle aree disastrose infatti avevano creduto nell'intervento sostanziale, coordinato e sollecito della protezione civile e del Governo nell'opera di ricostruzione. Però, come tutte le cose in Italia, l'azione di ricostruzione si è fermata a metà strada, cioè al livello dei primi doverosi interventi di emergenza e dei molti impegni presi e non

mantenuti. I cittadini si attendevano da parte governativa un atto di concreta partecipazione nell'indirizzare tutte le energie sul seguente obiettivo: ricostruire case, scuole, edifici e riportare la vita e la certezza del domani nelle zone disastrose. Nulla o quasi nulla di tutto ciò è avvenuto e le macerie e le case lesionate attestano questa triste verità. Gli organismi preposti alla ricostruzione non solo non sono stati in grado di ricreare o di sostituire parzialmente tutto ciò che è andato distrutto, ma a tutt'oggi si sono dimostrati incapaci di procedere sulla via della ricostruzione e della ripresa della vita economica e sociale, mancando, come dice la stessa relazione, di dati di informazione precisi e di notizie indispensabili per redigere un piano programmato di ricostruzione.

Sarebbe forse opportuno intervenire con un progetto finalizzato, signor Ministro, che, libero da pastoie burocratiche di ogni genere, possa operare con grande decisione e rapidità sotto il profilo della semplificazione delle procedure di ricostruzione.

L'attuale situazione di attesa, che ha gettato nella disperazione le generose popolazioni delle aree colpite dal sisma, rappresenta il punto di partenza della loro preoccupazione e della loro inquietudine. Ma è proprio sulla base di questa realtà che il Governo deve intervenire con mezzi straordinari per rendere meno angoscioso e drammatico l'inverno e per lenire i disagi dei cittadini sinistrati, più esposti alle sofferenze morali e materiali di una dura stagione. Attualmente il problema principale da affrontare è quello di mettere le popolazioni della montagna in condizioni di affrontare l'inverno. È stato poco fa detto che ancora molti sono sotto le tende o nelle *roulottes*, o in rifugi che non garantiscono condizioni tali da poter dare il minimo conforto alle famiglie che vi sono ricoverate. Per questo l'intervento deve essere rapido e non bisogna perdere neppure un minuto. L'assenza o i ritardi di un'alternativa di rapida ricostruzione e di impegno finiranno con il condannare non soltanto le forze politiche responsabili, ma la stessa credibilità delle istituzioni, sempre più distaccate da quella comunità umana

che dovrebbe essere tutelata non soltanto nelle speranze ma nei concreti e legittimi diritti.

Onorevole Presidente, preso atto della volontà del Governo, al di là dei nostri giudizi, l'odierno provvedimento legislativo sulle provvidenze ed agevolazioni contributive e fiscali costituisce un doveroso riconoscimento in favore delle popolazioni dell'Umbria, delle Marche e del Lazio duramente provate dal sisma del 19 settembre 1979. Pertanto il Movimento sociale italiano-Destra nazionale dichiara di votare a favore.

G R O S S I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R O S S I . Nel dichiarare il voto favorevole del nostro Gruppo sulla legge, vorrei introdurre un piccolo rammarico: la somma di 22 miliardi, indicata dalla regione Umbria, era seriamente meditata e realmente corrispondente alle necessità. Si perde quindi l'occasione di rispettare le cose fatte seriamente e si suggerisce quasi, per il futuro, di tornare alle vecchie tecniche delle perizie gonfiate e delle richieste eccessive.

Il carattere riflessivo degli umbri, la loro mitezza ed onestà farà in modo di non cogliere in questa direzione il senso della decurtazione che viene fatta; speriamo che accolgano la cosa con buon senso: non c'erano soldi per tutto e qualche sacrificio si deve fare.

Credo però di dover sottolineare anch'io, come ha fatto il collega Anderlini, che sarebbe auspicabile che in queste occasioni i provvedimenti fossero, come nel caso della regione Umbria, seriamente meditati, ben individuati e collocati e che con altrettanta precisione e serietà lo Stato provvedesse al loro soddisfacimento, in modo da evitare la corsa al gonfiamento delle cifre o alle piccole astuzie contabili.

Abbiamo ancora il tempo per utilizzare questo metodo in occasione di quella che è stata chiamata la terza fase. Fin da ora ci auguriamo che i provvedimenti non siano quantificati ad occhio o per pressioni im-

proprie, ma che si individuino chiaramente per ogni settore le somme necessarie e indispensabili. Diciamo anche che nella cifra che è stata fornita dalla regione (e di queste desidero ringraziare) sono escluse altre somme, non comprese nei 22 miliardi, che con slancio le autorità locali, i comuni, le province dell'Umbria ed altre vicine hanno elargito o impegnato sul territorio, in lire o in servizi tecnici, fornendo un appoggio che sostanzialmente, anche se non quantificato, è stato goduto dalle popolazioni.

Questo apporto del volontarismo, della solidarietà delle altre amministrazioni va mantenuto. Ma tutto quello che, oltre a questo, è stato scientificamente o tecnicamente individuato, va rispettato per intero.

Questo è il rammarico che riguarda il metodo e non la somma di 19 miliardi assegnata in questa prima istanza. Esprimo però l'augurio che, in occasione della legge definitiva, tale metodo, oggi violato, venga puntualmente rispettato.

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Molto brevemente, signor Presidente, anche perchè vedo che il signor Ministro vuole aggiungere qualcosa e sarà interessante ascoltarlo. Desidero soltanto dichiarare il voto favorevole del Gruppo repubblicano alla conversione in legge del decreto-legge. Direi che è stato fatto un buon lavoro e che il clima della Commissione e dell'Aula su questo provvedimento dimostra il consenso di tutte le forze politiche, a differenza di qualche polemica che abbiamo avuto in occasione dello svolgimento delle interrogazioni al momento del terremoto. Ho avuto la ventura di essere rimproverato dal parroco di Norcia perchè, secondo la sua versione, la mia interrogazione aveva creato dei fatti campanilistici tra Norcia e Cascia, nel momento in cui avevo denunciato alcune disfunzioni.

Dico questo per dimostrare come problemi del genere evocano anche dei fatti emotivi, talchè (ed io mi sottraggo a ciò) ne

viene fuori quasi una guerra tra poveri, tra regioni più colpite e regioni meno colpite, regioni che rivendicano quasi come un merito di essere state più colpite delle altre.

Non si tratta di ciò. Quando accade un dramma di queste dimensioni tutti insieme dobbiamo metterci al di sopra delle singole situazioni regionali e valutare il complesso del problema.

Credo che in questo senso si sia bene operato e ci rassicura soprattutto quanto ha detto il Ministro per quanto riguarda tutti gli aspetti (non questa o quella regione più o meno colpite dal sisma) che nel corso del processo — come è stato detto indirettamente dal Ministro — potremo valutare; potremo vedere se altre esigenze emergeranno ed avremo quindi la possibilità di farvi eventualmente fronte.

**A N D R E A T T A**, ministro del bilancio e della programmazione economica. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**A N D R E A T T A**, ministro del bilancio e della programmazione economica. Il Governo, o, meglio, io, mi sono sentito punto dal serio intervento del collega Grossi. Vorrei dichiarare che non si è operato per microcefalia contabile o per un taglio all'ingrosso, ma tenendo conto che vi sono altri strumenti e in particolare il fondo di solidarietà per calamità in campo agricolo, per cui esiste la possibilità di dimensionare l'eventuale intervento aggiuntivo dello Stato che copra le esigenze attraverso quegli strumenti che già esistono.

Mi pareva che non potessimo, di fronte a situazioni drammatiche come quelle in cui vivono le popolazioni, lasciare il sospetto che il Governo volesse fare un taglio e poi la coperta dovesse aggiustarsi. Questa la puntualizzazione che volevo fare.

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, con l'avvertenza che il titolo è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 1979, n. 494, concer-

nente provvidenze ed agevolazioni contributive e fiscali per le popolazioni dei comuni delle regioni Umbria, Marche e Lazio, colpite dal terremoto del 19 settembre 1979 ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### **Annunzio di presentazione di disegno di legge e di richiesta di dichiarazione d'urgenza**

**P R E S I D E N T E**. È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro della sanità:*

« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496).

Il Governo ha chiesto, per il suddetto disegno di legge, la dichiarazione d'urgenza.

Ai sensi del primo comma dell'articolo 77 del Regolamento, tale richiesta sarà discussa all'inizio della prossima seduta.

#### **Annunzio di presentazione di disegni di legge**

**P R E S I D E N T E**. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

**SANTALCO, GIACOMETTI, CALARCO, GENOVESE e SCARDACCIONE**. — « Insegnamento dell'educazione civica e stradale nella scuola media inferiore » (497);

**BUZZI, SCHIETROMA, FINESSI, GUALTIERI, MELANDRI, AMADEO, NAPOLEONI e STEFANI**. — « Rivalutazione del finanziamento dell'Associazione per lo sviluppo delle scienze religiose in Italia » (498).

#### **Per lo svolgimento di una interrogazione**

**U R B A N I**. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

U R B A N I . Signor Presidente, ho presentato questa sera un'interrogazione sul gravissimo episodio delittuoso avvenuto oggi a Genova (3-00340). La città è profondamente turbata per l'uccisione efferata di due carabinieri. In particolare duramente colpite sono le forze dell'ordine e l'Arma dei carabinieri, cui esprimiamo fin d'ora il nostro più vivo cordoglio, che estendiamo a quanti sono colpiti per il loro impegno nella difesa dell'ordine democratico.

Per questo ci rivolgiamo alla Presidenza ed anche al rappresentante del Governo, perchè il Governo stesso riferisca al più presto in Parlamento, rispondendo alla nostra interrogazione possibilmente già nella seduta di domani.

P R E S I D E N T E . Senatore Urbani, i sentimenti che lei ha espresso sono condivisi dalla Presidenza che, pur non potendosi impegnare in questo momento a nome del Governo, si farà interprete del suo desiderio, in modo che l'interrogazione possa essere svolta al più presto.

#### Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , segretario:

DI MARINO, FERMARIELLO, ZICCARDI, BACICCHI, CORALLO, GIOVANNETTI, GUERRINI, ROMEO, STEFANI, TALASSI GIORGI Renata, TROPEANO. — Il Senato, constatato che la disoccupazione giovanile tende ad aggravarsi ulteriormente, specie nelle regioni meridionali;

rilevato che le leggi per il preavvicinamento al lavoro dei giovani hanno dato finora risultati assolutamente insufficienti rispetto all'entità del fenomeno, anche per la carenza di una coerente azione del Governo nella promozione e nel coordinamento dei necessari interventi per un'efficace e puntuale applicazione delle leggi, e in particolare per superare le resistenze della « Confin-

dustria », di altre associazioni imprenditoriali e delle aziende pubbliche e private ad accettare le parti più innovative della legge n. 285 e gli altri provvedimenti per l'avvio di una programmazione e di una politica attiva del lavoro;

considerato che tali leggi hanno consentito una migliore conoscenza della reale situazione del mercato del lavoro e la sperimentazione di istituti e strumenti utili per favorire l'inserimento dei giovani nel processo produttivo,

invita il Governo:

1) a fornire un'informazione dettagliata sullo stato di applicazione delle leggi per i giovani e sui risultati occupazionali ottenuti, suddivisi per zone (regione e province), per sesso e per forme di impiego (cooperazione, contratti, formazione-lavoro, *part time*, contratti a tempo indeterminato, assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e negli enti pubblici);

2) a presentare entro la fine di dicembre del corrente anno 1979, ai fini della completa utilizzazione di tutti i fondi disponibili sui finanziamenti delle leggi per i giovani, i programmi straordinari, da realizzare nelle zone a più alto tasso di disoccupazione del Mezzogiorno, e prioritariamente a Napoli e in Calabria, per l'occupazione e la formazione dei giovani, soprattutto nei settori produttivi essenziali per lo sviluppo del Mezzogiorno, tenendo nel dovuto conto i progetti e le proposte avanzati dalle Regioni e dagli Enti locali;

3) a costituire un fondo di dotazione presso la « Coopercredito » per il sostegno e l'assistenza tecnica alla cooperazione giovanile in tutti i settori, e principalmente in agricoltura, con priorità alle cooperative formatesi nel Mezzogiorno;

4) a riferire, dopo precisa verifica, sulle ragioni dei ritardi e degli ostacoli che si frappongono all'assegnazione delle terre incolte e malcoltivate e dei necessari mezzi tecnici e finanziari ai giovani organizzati in cooperative agricole;

5) a precisare sollecitamente il modo ed i tempi con cui il Governo intende accogliere la richiesta dei sindacati del pas-saggio in pianta stabile, previa partecipa-

zione a corsi di qualificazione, dei giovani assunti a titolo precario dagli Enti pubblici;

6) ad indicare i criteri programmatici generali per l'applicazione della legge-quadro sulla formazione professionale, aumentandone la dotazione finanziaria, per stimolare un nuovo rapporto tra scuola e lavoro, e quali iniziative intende assumere per un concreto ed efficace coordinamento dell'utilizzazione dei fondi comunitari, nazionali e regionali, destinati all'orientamento, alla formazione ed alla specializzazione professionali;

7) a considerare, nella elaborazione della riforma del collocamento e nella sperimentazione di nuove forme di intervento nel mercato del lavoro, il carattere prioritario che deve avere la questione dell'occupazione giovanile e femminile ed il valore positivo dei nuovi istituti previsti dalle leggi per il preavviamento e per la parità;

8) a presentare le sue proposte per una riforma dell'apprendistato che preveda la utilizzazione del contratto lavoro-formazione;

9) ad esaminare l'opportunità, in relazione a situazioni di rilevante necessità, di forme di assistenza particolare in favore dei giovani impegnati nei programmi di formazione professionale.

(1 - 00023)

### Annunzio di interrogazioni

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**GIOVANNETTI,** segretario:

**CROLLALANZA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — L'interrogante, senatore del MSI-Destra nazionale, già aderente alla Repubblica sociale italiana, prescindendo da ogni valutazione degli avvenimenti politici e militari che hanno caratterizzato la fine della seconda guerra mondiale, chiede di conoscere se, su un piano di giustizia, di tradi-

zioni civili e di storici precedenti, verificatisi anche nel campo internazionale, il Governo non ritenga che le salme tuttora in esilio del Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena siano traslate in Patria e sepolte nel Pantheon che, per decisione a suo tempo adottata dal Consiglio comunale di Roma e per volontà espressa a sua volta dalla nazione, è destinato, così come per il passato, ad accogliere le spoglie dei Re d'Italia.

(3 - 00336)

**CROLLALANZA.** — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — Avendo appreso:

che nuovi motivi di esecrazione contro l'Italia vengono espressi all'estero, non soltanto per la vivisezione degli animali, ma anche per il trattamento praticato in genere nel trasporto di bestiame;

che un'eco clamorosa di tali deplorabili sistemi è stata denunciata, durante la fiera dei cavalli di Verona, in un convegno, da parte di rappresentanti di vari Stati, ivi presenti;

che un'indagine condotta a tale riguardo per mesi sul territorio nazionale sarebbe stata effettuata da una rivista specializzata, dalla quale sarebbero emerse le sistematiche sofferenze di ogni genere — igieniche, di alimentazione, di assistenza, di sovraffollamento — con decessi specialmente di soggetti deperiti o nati lungo il viaggio, nei confronti dei 350.000 cavalli che, in media, annualmente l'Italia importa dall'Unione sovietica — via Mar Nero, Grecia, Bari — su vecchi carichi di tortura, nonché dalla Polonia, dall'Ungheria, dalla Bulgaria, dalla Romania e dalla Jugoslavia, su carri ferroviari, attraverso Prosecco e Trieste, anche essi con interminabili percorsi, lunghe soste, sovraffollamento e deficiente assistenza e vigilanza;

che altre provenienze di quadrupedi, anche se in condizioni meno deplorabili, giungerebbero — via San Candido — dall'Austria e dalla Germania;

che, in conseguenza di tali indegni trattamenti nel trasporto dei quadrupedi, destinati in gran parte in Italia alla macella-

zione, una commissione composta da rappresentanti della CEE e da un gruppo di giornalisti inglesi, guidati dal signor R. Macchia, segretario europeo della Lega per la protezione del cavallo, starebbe attualmente svolgendo un'indagine su uno dei carichi che svolgono il traffico di importazione di tali quadrupedi dalla Grecia in Italia;

che detta commissione, avendo già constatato che le condizioni di trasporto sarebbero da considerarsi assolutamente deplorevoli, si accingerebbe a denunciare l'Italia per essere l'unico Paese europeo che non avrebbe firmato ancora la convenzione di Bruxelles (1977), che regola i trasporti degli animali viventi ed il loro trattamento fino al momento della macellazione,

l'interrogante chiede ai suddetti Ministri che, d'intesa anche con il Ministro degli affari esteri, accertino quanto viene denunciato, adottino gli eventuali, opportuni provvedimenti ed informino di ogni circostanza deplorata il Parlamento.

(3 - 00337)

FIMOGNARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Constatato:

che in Calabria il fenomeno mafioso assume dimensioni inquietanti che gli organi tutori tentano di fronteggiare con grande spirito di sacrificio e di abnegazione;

che tale fenomeno non si può sempre ascrivere ai tradizionali problemi socio-economici che sono pur drammaticamente presenti nella regione;

che la « nuova mafia » affonda le radici e si alimenta nei grossi interessi economici che nascono dall'attività criminosa svolta,

l'interrogante chiede di conoscere quali immediati provvedimenti il Ministro intende adottare di fronte alla ormai angosciante situazione creatasi.

(3 - 00338)

FABBRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Richiamata la precedente interrogazione, rimasta senza risposta, relativa a quanto avvenuto nell'estate scorsa alla centrale nucleare di Caorso, si chiede che il Governo, interrompendo il silenzio durato già troppo, voglia

informare il Senato circa le reali condizioni di funzionamento di tale centrale.

In particolare, si chiede di conoscere:

a) quanto è realmente avvenuto nella estate scorsa;

b) quali siano la natura e l'entità del nuovo inconveniente di cui ha recentemente riferito la stampa e che ha provocato il fermo dell'impianto;

c) a quanto ammonta il costo giornaliero della parziale o totale impossibilità di funzionamento della centrale;

d) in qual modo vengono informate le comunità locali, anche attraverso gli enti locali ed i sindacati, in ordine alle decisioni operative ed alle condizioni della centrale.

Si chiede, altresì, di conoscere:

se il Governo condivide l'orientamento manifestato dal presidente dell'Enel in occasione di un recente convegno a Mantova in ordine all'opportunità della costruzione di alcune centrali a carbone, con conseguente giudizio negativo sull'esperienza fin qui acquisita dall'Enel in campo nucleare;

se non ritiene di dover fin da ora abbandonare ogni ipotesi di costruzione della centrale nucleare nella Valle Padana, e segnatamente nei pressi del comune di Viadana (Mantova), nel cuore di una zona intensamente popolata, con gravissimo pregiudizio del patrimonio agricolo di particolare valore;

se non ritiene, al fine di consentire una maggiore conoscenza circa le condizioni in cui opera la centrale di Caorso, di dover promuovere o autorizzare una visita *in loco* dei parlamentari interessati ad un adeguato controllo sulla sicurezza dell'impianto.

(3 - 00339)

URBANI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, BERTONE, BENASSI CANETTI, BOLDRINI, TEDESCO TATÒ Giglia, FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Di fronte alla notizia dell'efferato attentato terroristico compiuto nella mattina di oggi, 21 novembre 1979, a Genova (proprio nel giorno in cui si è svolto lo sciopero generale unitario indetto dalle confederazioni sindacali), in cui sono stati uccisi due carabinieri assaliti a freddo da alcuni terroristi;

ritenuto che questo gravissimo episodio indica l'obiettivo di accentuare il generale disegno eversivo contro le istituzioni e di incrinare la determinazione dell'opinione pubblica di difenderle attivamente, come dimostra anche il fatto che l'assassinio è stato rivendicato da una sedicente « colonna » intitolata a Berardi, suicida nel carcere di Cuneo ed a suo tempo condannato quale « postino delle brigate rosse », grazie anche all'esemplare comportamento dell'operaio comunista Guido Rossa;

preso atto che il terrorismo eversivo sembra ora spostare la mira sui carabinieri, oggi duramente impegnati insieme alle altre forze dell'ordine,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga di dover riferire al più presto in Parlamento sull'episodio e su quali misure si intendano assumere per rispondere più efficacemente all'attacco terroristico in corso, assicurando anche condizioni di maggiore sicurezza per le forze dell'ordine.

(3 - 00340)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

de' COCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali criteri verranno adottati dalle società a partecipazione statale nella scelta delle società di revisione cui affidare la certificazione dei bilanci delle imprese da esse controllate, prevista dalla legge 12 agosto 1977, n. 675.

L'interrogante chiede, inoltre, su quali basi e con quali criteri siano stati affidati, dagli stessi enti di gestione a partecipazione statale, incarichi a società di revisione prima che la Commissione nazionale per le società e la borsa abbia provveduto alla pubblicazione dell'Albo speciale delle società di revisione, previo accertamento dell'esistenza dei requisiti prescritti dagli articoli 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136.

(4 - 00541)

JANNELLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di grazia e*

*giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Nel far presente che una lettera, con l'indicazione esterna del suo nominativo e del suo indirizzo, da lui indirizzata in data 10 novembre 1979 all'operaio Ariano Giovanni presso lo stabilimento FIAT di Flumeri (Avellino) è stata consegnata al destinatario il 16 novembre 1979 manomessa ed aperta, l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali indagini si intendono disporre per accertare il perchè sia stato violato il segreto epistolare;

b) quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti del responsabile o dei responsabili, una volta acclerate le circostanze e le modalità del fatto.

(4 - 00542)

FINESTRA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che la situazione economico-sociale italiana si è in questi ultimi tempi aggravata, come dimostrano l'aumento del tasso d'inflazione, lo squilibrio della finanza pubblica, il ristagno della produzione con conseguente impossibilità di assorbimento e riassorbimento della disoccupazione;

che tale crisi di particolare drammaticità rappresenta un elemento negativo alla risoluzione della vertenza MIAL-CSI di Sabaudia, i cui lavoratori, circa 700, dopo un anno di cassa integrazione, vedono maggiormente minacciate le possibilità di ripresa lavorativa e produttiva;

che tutti gli impegni e le promesse a livello ministeriale sono stati ignorati dal Governo che si era detto disponibile a favorire la ripresa produttiva della MIAL-CSI ed il mantenimento dei livelli occupazionali;

che la legge n. 675 del 1977, che prevede il coordinamento industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore, nonchè le indicazioni dei settori e delle attività che favoriscono il rilancio industriale in un quadro programmatico, mostra notevoli ritardi e carenze

delle quali continuano a pagare soprattutto i lavoratori;

che ancora non si conoscono i precisi lineamenti del progetto finalizzato redatto dal CIPI per l'elettronica, in cui sono previste misure di sostegno e riassetto delle industrie in crisi,

l'interrogante chiede ai Ministri competenti di far conoscere:

1) lo stato di attuazione del programma di ristrutturazione e riconversione del settore elettronico, al quale è interessata la provincia di Latina, nonché del risanamento finanziario delle imprese, con particolare riferimento alla MIAL-CSI di Sabaudia ed alla « Mistral » di Latina;

2) le linee di una precisa strategia di intervento per la ricerca scientifico-tecnologica indispensabile al processo d'innovazione della MIAL-CSI, processo indirizzato nei settori più produttivi atti a garantire il successo sul mercato;

3) la reale volontà del Governo nel tutelare gli interessi dei lavoratori della MIAL-CSI di Sabaudia e nel contrastare i disegni di alto profitto, mimetizzati da esigenze industriali, di quei gruppi economici che, dopo aver usufruito di massicci finanziamenti statali, come è il caso della MIAL-CSI, con opportuni spostamenti di capitali, colpiscono duramente l'occupazione e compromettono la ripresa economica e produttiva;

4) quali misure intendano prendere per evitare che talune imprese possano utilizzare i progetti finalizzati soltanto allo scopo di ottenere agevolazioni finanziarie e non per concorrere al processo innovativo tecnologico nell'interesse dell'occupazione e della produttività;

5) quali procedure e controlli credano opportuno adottare a garanzia di un corretto rapporto tra ente pubblico erogatore ed imprese industriali, escludendo da ulteriori finanziamenti ed incentivazioni chiunque faccia uso improprio dei fondi assegnati o non salvaguardi i livelli occupazionali;

6) con quali interventi seri ed efficaci intendano contrastare e correggere i risultati dell'innovazione tecnologica in rapporto all'aumento della produttività del lavoro,

con conseguente esclusione e riduzione dei lavoratori dal ciclo produttivo.

(4 - 00543)

CHIELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Con interrogazione n. 4-02124 del 27 settembre 1978, l'interrogante sottolineava la grave carenza dell'ANAS — compartimento di Firenze — che, a distanza di oltre 10 anni, non ha trovato il modo di restituire i coltivatori diretti espropriati, in data 13 maggio 1969, di circa 100 ettari di terreno per eseguire le opere di riassetto della strada statale « Aurelia », lungo il tratto Grosseto-Capalbio.

Poichè, a tutt'oggi, i coltivatori interessati attendono le proprie competenze, l'interrogante chiede di conoscere:

le ragioni che impediscono all'ANAS — compartimento di Firenze — di corrispondere ai coltivatori il pagamento delle quote ad essi spettanti;

se il Ministro non ritiene di dover intervenire con urgenza per rimuovere le cause che hanno impedito ed impediscono di corrispondere ai coltivatori agricoli quanto loro dovuto.

(4 - 00544)

CHIELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Risulta che la società « Montedison » avrebbe comunicato, alle organizzazioni sindacali di Grosseto ed al sindaco del comune di Scarlino (sede dello stabilimento per la produzione del biossido di titanio), l'avvio della procedura per la costituzione di una « società titanio », nella quale dovrebbe confluire lo stabilimento di Scarlino.

L'iniziativa della « Montedison » ha destato preoccupazione tra i lavoratori e gli Enti locali, che individuerrebbero in tale atteggiamento un marcato disimpegno del gruppo « Montedison » verso una produzione importante per l'economia italiana ed unica esistente nel territorio nazionale, le cui conseguenze negative non potrebbero che ripercuotersi nel campo occupazionale — essendo l'impianto chimico strettamente collegato allo sfruttamento delle risorse minerarie della Maremma — oltrechè signi-

ficare l'abbandono di un'alta tecnologia produttiva e verticalizzata.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere:

quali iniziative il Ministro intende assumere per verificare le reali intenzioni della « Montedison » verso l'impianto chimico produttore di biossido di titanio in località Scarlino;

se tale disimpegno è connesso alle carenze dei diversi Ministeri che da anni non riescono a trovare una valida soluzione per lo scarico degli effluenti;

se il Ministro non ritiene di dover intervenire con decisione per scoraggiare questo dannoso disimpegno della « Montedison », assumendo iniziative valide ad indurre la società a riconsiderare la questione, affinché sia possibile fare dello stabilimento per la produzione di biossido di titanio di Scarlino un impianto per più valide e maggiori produzioni diversificate e verticalizzate, sia nel campo del solfato che in quello del cloro.

(4 - 00545)

**PAPALIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Il 14 novembre 1979, su richiesta della preside dell'istituto, reparti di polizia, in assetto di guerra e le armi puntate, entravano improvvisamente nei locali del IV Liceo scientifico di Padova, costringendo docenti e studenti che facevano lezione nelle aule ad uscire dall'edificio provocando sorpresa, indignazione e persino terrore tra i giovani e le ragazze di minore età. Un fatto così grave e traumatico, che ha creato viva preoccupazione nelle famiglie e nell'intera città, non aveva motivazioni che lo rendessero necessario, a giudizio generale.

Infatti la valutazione unanime dei docenti e degli studenti è stata che « qualunque minaccia la preside possa aver ricevuto, partiva da pochi individui perfettamente identificabili contro i quali il capo istituto avrebbe potuto agire legalmente e con il nostro appoggio senza per questo mettere " sotto processo " l'intero istituto ».

La protesta contro tale grave ed inconsulto gesto si è espressa attraverso assemblee e manifestazioni unitarie alle quali hanno par-

tecipato genitori, docenti e studenti di tutte le altre scuole superiori e attraverso prese di posizione di presidi, docenti e non docenti di altri istituti.

L'inaudito episodio del 14 novembre è solo il punto d'arrivo di una situazione intollerabile creata nell'istituto dall'attuale direzione. Non si rispettano le prerogative degli organi collegiali, non si convoca il collegio dei docenti nonostante le ripetute e regolari richieste, si disattendono decisioni collegiali circa l'organizzazione di gruppi di ricerca interdisciplinari e l'utilizzazione delle ore previste dai decreti delegati. Non si comprende bene, infine, se il provveditore ha assunto un atteggiamento rinunciatario o se viene scavalcato dal Ministero. Del resto, è stata la stessa preside a dichiarare alla stampa che il Ministro chiuderebbe il IV Liceo se si dimostrasse ingovernabile.

Rimane il fatto che si è determinata una frattura profonda nel rapporto di fiducia che avrebbe dovuto essere instaurato tra il capo istituto ed i genitori, i docenti, gli studenti.

Ultimamente un'affollatissima assemblea di genitori, aperta a tutte le forze politiche, ha discusso civilmente e democraticamente deciso, a maggioranza pressochè totale, di impegnarsi in positivo perchè il IV Liceo scientifico possa operare costruttivamente e in modo produttivo, sottolineando al tempo stesso il fatto che tale impegno potrebbe essere vanificato dalla permanenza alla direzione dell'istituto dell'attuale preside.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro di far conoscere la sua valutazione dei fatti e se è disposto a smentire ogni ipotesi di una possibile chiusura del Liceo sulla base della cosiddetta « ingovernabilità », che non solo non esiste, ma che, in ogni caso, andrebbe risolta colpendo le cause vere e governando la scuola con capacità, spirito di collaborazione, rispetto verso gli organi collegiali, sforzo innovativo, apertura e non con metodi burocratici.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare per adeguare la direzione del Liceo e gli organi ministeriali locali alle esigenze delle scuole di una città, come Padova, soggetta a molte tensioni e provocazioni che spesso uti-

lizzano pretestuosamente reali carenze politiche, organizzative e culturali di chi è preposto a provvedere con grande senso di responsabilità, impegno assiduo, forte sensibilità politica e democratica alla direzione delle scuole padovane rendendo protagoniste tutte le componenti che partecipano dall'interno e dall'esterno alla vita della scuola.

(4 - 00546)

#### Interrogazioni da svolgere in Commissione

**P R E S I D E N T E .** A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*5ª Commissione permanente* (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

n. 3-00308, dei senatori Margotto e Bacicchi, sulla cessazione dell'attività del deposito AGIP di Verona;

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

n. 3-00314, del senatore Crollanza, sulla situazione del volo notturno negli aeroporti di Bari e di Brindisi;

*9ª Commissione permanente* (Agricoltura):

n. 3-00317, dei senatori Fabbri e Finessi, sui problemi del settore bieticolo-saccarifero.

#### Ordine del giorno per la seduta di giovedì 22 novembre 1979

**P R E S I D E N T E .** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, gio-

vedì 22 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, per il disegno di legge:

Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 (496).

II. Seguito della discussione dei documenti:

Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato, per l'anno finanziario 1977 (*Doc. VIII, n. 1*).

Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1979 (*Doc. VIII, n. 2*).

III. Discussione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio (*Doc. IV, nn. 2 e 4*) (*Elenco allegato*).

IV. Discussione del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 (*77*).

*Autorizzazioni a procedere all'ordine del giorno:*

1. contro il senatore TALAMONA, per concorso nel reato di peculato continuato (articoli 81, 112 n. 7 e 314 del codice penale) (*Doc. IV, n. 2*).

2. contro il senatore RIVA, per i reati di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale (articoli 237 e 341 del codice penale) (*Documento IV, n. 4*).

La seduta è tolta (*ore 20,50*).

Dott. PAOLO NALDINI  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari